

atletica

A group of young athletes in blue tracksuits are cheering on a running track. One athlete in the foreground is holding an Italian flag. The background shows a stadium with spectators and a band.

Progetto Talento
giovani in primo piano



magazine
della federazione italiana
di atletica leggera
n 1 gennaio/febbraio 2006



Sponsor Ufficiale



Sponsor Ufficiale

Da Atene a Torino: gran bella maratona.



Inverno 2006, tempo di emozioni, di adrenalina, di sport ai massimi livelli. E noi ci saremo, come Sponsor Ufficiale dei Giochi Olimpici Invernali di Torino 2006. È con questo spirito che Asics riesce sempre a dare il massimo.

Tecnologia e comodità da vivere ogni giorno. Per amore dello sport. Con passione.

Stefano Baldini per Asics.

asics

intelligent sport technologies

SOMMARIO**4 La mia atletica**

Candido Cannavò

**6 Il tempo della semina**

Marco Sicari

**12 Missoni, 85 anni e non sentirli**

Bruno Pizzul

**16 Bekele, l'ultimo obiettivo**

Giorgio Reineri

**20 In due è meglio**

Giorgio Viberti

**24 Piacere, famiglia Donato**

Andrea Barocci



28

C'ERA UNA VOLTA**Londra, la mia Olimpiade**

Carlo Monti



32

FOCUS**Saluzzo, dove la marcia è di casa**

Giorgio Barberis



36

LA RICORRENZA**Gloria biancoverde**

Ennio Buongiovanni



40

FOCUS
Corsa in montagna, imbattibilità azzurra

Gabriele Gentili



44

EVENTI
Ancona, la scossa arriva dai salti

Giorgio Lo Giudice



48

A Ponticelli spunta la novità Ricali

59

INTERNAZIONALE
Il volo di Kajsa accende l'inverno

Marco Buccellato

atletica magazine della federazione di atletica leggera

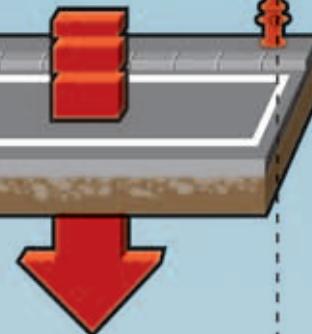
Anno LXXII / Gennaio-Febbraio 2006. **Direttore Responsabile:** Franco Angelotti. **Vice Direttore:** Marco Sicari. **Segreteria:** Marta Capitani. **In redazione:** Marco Buccellato, Gabriele Gentili. **Hanno collaborato:** Giorgio Barberis, Andrea Barocci, Ennio Buongiovanni, Candido Cannavò, Giorgio Lo Giudice, Carlo Monti, Bruno Pizzul, Giorgio Reineri, Stefano Scavaroli, Andrea Schiavon, Giorgio Viberti. **Redazione:** Fidal, tel. (06) 36856171, fax (06) 36856280, Internet www.fidal.it. **Progetto grafico:** DigitaliaLab s.r.l. - Via Biorio Michelotti, 18 - 00176 Roma, tel. (06) 27800551. **Produzione tipografica:** Grafica Giorgetti - Via di Cervara, 10 - 00155 Roma, tel. (06) 2294336.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/1996. Roma. Per abbonarsi è necessario effettuare un versamento di 20 euro sul c/c postale n. 40539009 intestato a Federazione Italiana di Atletica Leggera, Via Flaminia Nuova 830, 00191 Roma. Nella causale deve essere specificato "Abbonamento alla rivista Atletica".

Più Citroën C1



Più parcheggio



Più amore



fig. 01



fig. 02



fig. 03

Meno stress



Più sorrisi



IL NUOVO CAMMINO

di Franco Arese

Buona atletica a tutti, cari amici che popolano il nostro bel pianeta dello sport più antico del mondo. La stagione si è avviata, anzi non si è mai fermata, ma diciamo che con i primi segnali della bella stagione la voglia di atletica cresce e profuma l'aria. Ci dà i giusti stimoli.

Voglio innanzitutto presentarvi la nuova rivista, nuova nel senso che da questo 2006 gli amici responsabili della pubblicazione seguiranno nell'impostazione una filosofia un po' diversa rispetto al passato. Intanto, risolti molti problemi tecnici e contrattuali, ci proponiamo da questo numero di rispettare con i lettori una puntualità il più possibile rigorosa. Ciò consentirà alla pubblicazione di rispecchiare l'andamento della stagione. Non diciamo che potrà fotografare gli eventi in tempo reale, trattandosi di una rivista bimestrale, ma in tempi dignitosi e accettabili sul piano dell'informazione. A proposito di informazione, va anche detto che vogliamo in parte sganciarci dalla cronaca. Le manifestazioni più importanti avranno sempre il loro spazio su queste pagine, la documentazione degli eventi è doverosa perché la rivista è una preziosa testimonianza oggi e sarà archivio e memoria storica domani per chi non vuole dimenticare. Riteniamo però che il nostro ruolo sia da ricercare soprattutto negli approfondimenti, nel proporre storie significative, servizi che vadano a scavare più in profondità il nostro mondo, vadano a scoprire e presentare realtà a volte poco conosciute. Al proposito siamo pronti ad accettare consigli e suggerimenti. La rivista è di tutti, tutti possono contribuire a migliorarla.

La fase invernale del nostro cammino ha lanciato segnali positivi di cui sono grato a tutti, segnali di vivacità degli atleti e di armonia dell'ambiente. Sia nelle gare indoor che nel cross c'è stata partecipazione di qualità e di quantità. I Campionati Tricolori indoor di Ancona hanno offerto prestazioni tecniche di valore, l'ambiente era caldo e favorevole.

Ma a questo punto è l'ora di guardare oltre. Nell'avvio di una nuova stagione estiva in genere si elencano i buoni propositi, si mettono a fuoco gli obbiettivi prioritari. E' persino troppo facile dire che i Campionati Europei di Goteborg, in agosto, saranno il punto più rilevante dell'annata. Ma sarebbe banale ridurci a questo appuntamento pur di grande prestigio. Goteborg deve rappresentare un test importante che ridia grande dignità all'atletica leggera italiana. Devono scendere in campo atleti tutti motivati, al massimo della forma, in grado di dare il meglio, di uscire magari battuti ma a testa alta. L'azzurro non deve impallidire mai, la maglia azzurra non è un premio ma una bandiera da far sventolare. Il nostro discorso però è più ampio, si proietta in avanti, verso Pechino e oltre, con un progetto di rifondazione e recupero dei valori che nel tempo si era un poco incrinato. Perciò abbiamo varato il «Progetto Talento», del quale si approfondisce in dettaglio la portata in queste pagine. Vogliamo puntare sui giovani e sulle ragazze di qualità, seguirli a fondo, ricreare nella nostra atletica una spina dorsale forte. Già abbiamo avuto occasione di dirlo in passato, ma giova ripeterlo: l'atletica è lo sport più bello del mondo per le sensazioni che offre, per la sfida che propone contro noi stessi prima che con gli avversari, e per tutti gli altri motivi che sapete. Ma è sport che richiede sacrifici e determinazione fuori del comune, per cui la tentazione di deviare verso strade più pianeggianti in tanti giovani è forte. Quando si cominciano ad affermare atleti che hanno potenzialità e prospettive è nostro dovere seguirli con tutti i mezzi che abbiamo a disposizione, per aiutarli a esprimersi ed evitare di perderli durante il cammino. Il «Progetto Talento» insegue questi obbiettivi, è un segnale ai giovani, non moltissimi per ora ma speriamo sempre più numerosi, per dire loro che non dovranno mai sentirsi soli. Concludo mandando un grazie caloroso



a tutti coloro che, professionisti o volontari, anche quest'anno stanno scendendo in campo per portare avanti l'idea dell'atletica. Spingiamo tutti insieme questo carro, ne vale la pena.

Franco Arese

“

*L'atletica è lo sport
più bello del mondo
per le sensazioni che offre
per la sfida che propone
contro noi stessi prima
che con gli avversari*

”

La mia atletica

La rifondazione culturale della disciplina, il suo rilancio, il recupero dei valori che da sempre la contraddistinguono.

Questo il compito degli uomini dell'atletica leggera, di quelli che oggi la guidano ma anche di quelli che l'hanno amata e la amano.

Il contributo di una delle penne più nobili del giornalismo italiano.

di Candido Cannavò

Foto Muttoni/Omega

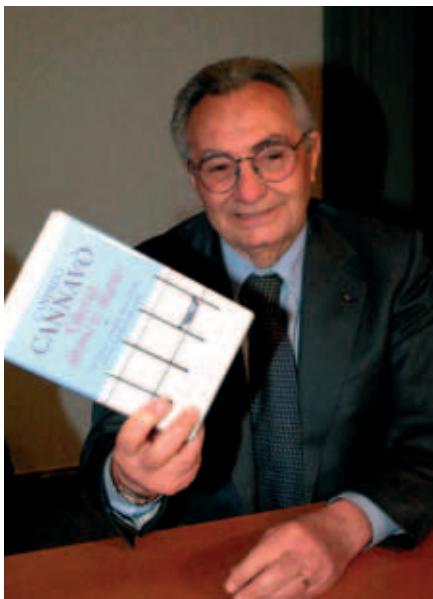
Vederlo aggirarsi sulle rotte dei Giochi della neve, con la passionalità olimpica in cui tutti siamo coinvolti, mi faceva pensare prima di tutto a quel comune sentimento che ci lega: l'amore per tutto lo sport, senza prevenzioni e barriere, pur tenendo sacra in mente Mamma Atletica che ha generato lui come campione e me come giornalista. Certo, Franco Arese è anche un industriale che nello sport è im-

merso con grandi interessi, ma io credo che sarebbe tra noi anche se vendesse quadri d'autore. L'uomo è al di sopra di ogni sospetto. Poteva starsene comodo ai margini curando i suoi affari e invece si è impegnato in una missione splendida, ambiziosa e difficile, diventando presidente dell'atletica. Un rischio, certo, ma anche un'attrazione irresistibile, alla quale non è estraneo un senso del dovere da parte di

un uomo che dalla regina degli sport ha avuto tanto.

Da qualsiasi parte la si esamini, la missione di Arese ha un senso preciso: rilanciare l'atletica, non solo, ma recuperarne gli aspetti culturali, quella sorta di catechesi giovanile che in tempi lontani ci ha portato a praticarla e amarla. E' questo valore primario che, per ragioni varie, per la marcia indietro scolastica,





per la scomparsa del Giochi della Gioventù, per l'attrattiva di altri sport emergenti, si è appannato nel nostro Paese. Come se non fossero più importanti i primi passi, il primo amore, il primo giorno di scuola, il primo appoggio con lo sport: che è correre.

Ma certo, immaginare che tutto questo grande recupero di cultura e di civiltà possa dipendere da Franco Arese sarebbe pura follia. Lui, comunque, deve essere l'epicentro, il promotore, il coordinatore, il predicatore, il rompicatole di questo ambizioso progetto. Le altre facce sono ben note: il Coni e la scuola. Dalle parti del Foro Italico mi sembra che ci sia un forte risveglio. Al di là del progetto di recuperare la parte più semplice e meno sofisticata del Giochi della Gioventù, c'è la coscienza che le medaglie dell'atletica alle Olimpiadi e ai Mondiali, insieme con una robusta presenza su piste e pedane rappresentano la nobiltà sportiva di una nazione. Quanto alla scuola, verrà un giorno in cui avremo un ministro e un paio di sottosegretari capaci di parlare di lezioni di cultura sportiva, di etica, di avviamen-

Nella foto a sinistra:
Cannavò con Alex Schwazer,
bronzo agli ultimi Mondiali.
In questa pagina,
l'autore dell'articolo
in posa con uno dei suoi successi
editoriali, e con numerosi
protagonisti dello sport.

to all'agonismo che sono tutti elementi basilari di una palestra di vita.

Invitato a partecipare al battesimo di questa pubblicazione, rinnovata e rilanciata, forse ho preso il discorso un po' alla larga partendo da una rifondazione culturale e dalle esigenze della base. Ma certo l'atletica ha anche una sua sontuosa vetrina: quella dei campioni, dei confronti internazionali, dei Mondiali, della Coppa Europa, dell'Olimpiade, di tutte quelle manifestazioni di élite che ci hanno lasciato un patrimonio di emozioni e di ricordi. In questa vetrina c'è anche la cosiddetta atletica-spettacolo dei meeting che non ha nulla di peccaminoso se non perde i suoi valori e se non fabbrica artificiosamente record che non commuovono nessuno. Di fronte a questa atletica di vertice, sacra e profana, mi sembra che la nostra federazione sia bene avviata verso un rinnovamento tecnico, indispensabile dopo le due ultime stagioni. Io sogni il giorno in cui il nostro sport più amato possa vivere senza spremere un atleta perché è bravo, perché è solo, perché a lui si legano umori e destini dell'intero movimento. Sono cautamente ottimista. Far gli auguri all'atletica è farli alla cultura sportiva nazionale.



FOCUS



Il tempo della semina

“Progetto Talento” è il più importante investimento sul futuro operato dalla FIDAL da diversi anni a questa parte. I migliori giovani espressi dall’atletica italiana verranno sostenuti per un quadriennio con iniziative ad hoc. Per una volta, senza troppi patemi di bilancio.

di Marco Sicari

Foto Omega/Fidal

Seminare con perizia è l’unico modo per garantirsi un raccolto soddisfacente. Sembra ovvio, quando si parla di agricoltura. Lo è un po’ meno quando i termini sono adoperati come metafora, per descrivere situazioni di vita quotidiana. Ancor meno, quando semina e raccolto sono gli ideali punti di partenza e di arrivo di un progetto a lunga scadenza, con la prima (la semina) che equivale ad un investimento privo di ritorno immediato, per certi versi cieco. Avete presente un certo modo di fare politica? Ecco, appunto. Regola numero uno: vietato investire un centesimo la cui ricaduta, in termini benefici, non sia percepita dall’elettorato all’interno dello spazio temporale del mandato. Regola ferrea, da non disattendere mai. Lo sport, per fortuna, pur scimmiettando spesso usi e (mal)costumi della politica, segue strade diverse. In passato, tante volte si è seminato, e bene, lasciando anche ad altri la possibilità di raccogliere i frutti di un lavoro precedente. Ed in tempi recenti, semmai, il problema non è stato la

volontà, quanto piuttosto, la possibilità di investirlo, quel centesimo. La cura dimagrante forzata a cui sono state sottoposte le celeberrime vacche (ex) grasse dello sport italiano, ha prodotto sfaceli proprio dal punto di vista della messa in opera di programmi ed iniziative. Ed ecco perché, sostanzialmente, il “Progetto Talento” FIDAL segna una netta inversione di tendenza su questo fronte. Come non accadeva ormai da tanto tempo (anni, lustri?), ad un eccellente disegno di semina, mirato al lungo-lunghissimo periodo, si affianca infatti un robusto intervento di sostegno economico. Soldi, per dirla in parole chiare (non povere, visto l’argomento), di provenienza CONI, quindi governativa (il Totocalcio ora produce per altri, questo è l’assegno statale). Quanti? Un milione di Euro, da suddividere (oggi fa più chic dire spalmare) su un quadriennio, fino al 2008. Cifra integrata da altri 600.000 Euro (anche in questo caso da suddividere su un quadriennio) di provenienza FIDAL. L’idea? Prendere i mi-



Nella foto : Elena Scarpellini, bronzo nell'asta agli Europei Juniores di Kaunas.

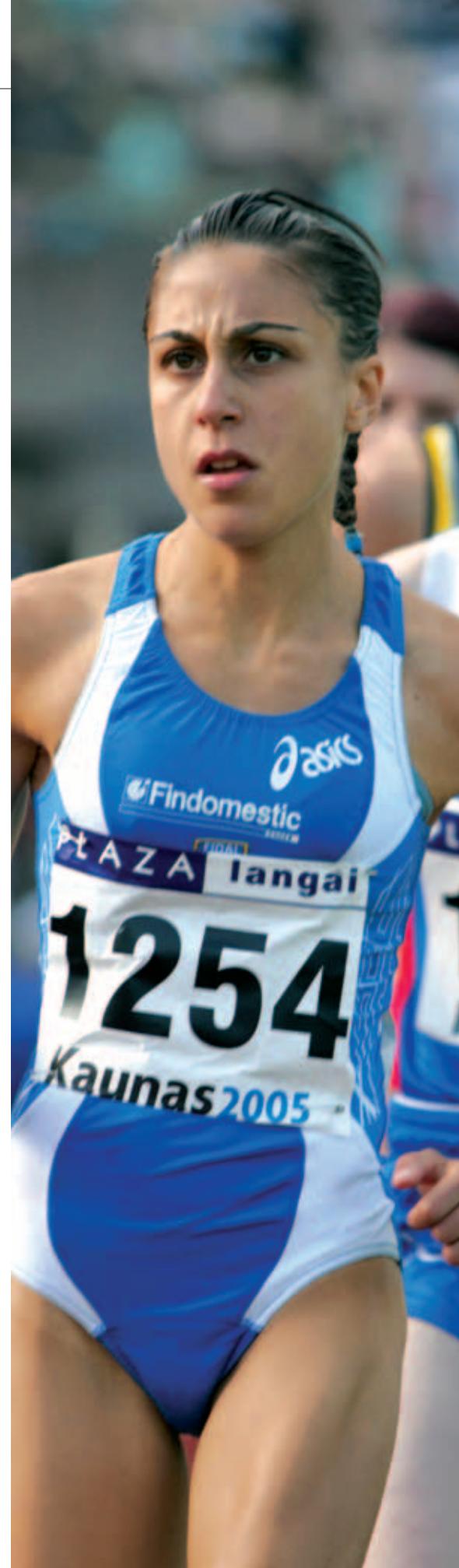
Nella pagina a fianco: Lukas Rifeser (numero 347) argento negli 800 e Adelina de Soccio, oro sui 3000.



gliori giovani, scelti in base a parametri non semplicemente numerici (tipo: i primi X in graduatoria), ed accompagnarli, sostenerli nella loro crescita tecnica. Qualcuno ha detto, con un pizzico di giusta enfasi: per la nascita di una nuova generazione di atleti azzurri. Obiettivo dunque a lunghissima scadenza, se è vero come è vero che i giovani in questione (81 i primi selezionati, numero assolutamente non preordinato) hanno oggi anche sedici anni. Franco Arese, il presidente federale, crede in questo progetto. Ha investito molte energie, ha coinvolto sull'argomento il CONI, ha voluto conoscere nel minimo dettaglio criteri e strumenti operativi. E poi, non ha voluto mancare l'occasione di un primo incontro con loro, i "talenti". A Formia, ad inizio gennaio, rivolto ai ragazzi, ha speso parole chiare: "Avete tutti i mezzi, non soltanto fisici, per poter crescere e diventare protagonisti nel nostro sport. Cercate di cogliere questa occasione. E fatelo anche per voi stessi, perché non dobbiate rimproverarvi, un giorno, di averla sprecata". Ruoli operativi nel Consiglio federale, ad affiancare il presidente Arese, sono ricoperti da Alberto Cova e Francesco De Feo, che danno l'impronta politica (questa volta in senso buono) al lavoro di Francesco Uguagliati e Antonio Andreozzi, i due assistenti del DT Nicola Selvaggi deputati rispettivamente alle Nazionali giovanili e alle Attività Tecniche Territoriali. Da questo gruppo, supportato dagli uffici FIDAL, si dipana la trama del "Talento". Il progetto, nella sua costruzione, non è un disegno indistinto. Al suo interno, infatti, focalizza anche due specialità chiave: il mezzofondo, e il salto con l'asta, elevati

al ruolo di mini-progetti, strutture nella struttura. Gli ottantuno selezionati (a Formia, nel primo raduno, si sono presentati in 76, niente male davvero) sono il frutto di una analisi che ha coinvolto un macrogruppo, composto da oltre 900 possibili candidati. E su questo Arese è stato categorico: la lista è da intendersi in maniera assolutamente aperta. Nessuno di quelli che vi è stato inserito può sentirsi a posto per sempre, così come non devono sentirsi esclusi quelli che sono stati immediatamente coinvolti. Questo perché, per quanto lo "screening" sia stato accurato, è impossibile pensare di aver selezionato tutto e tutti. Insomma, la speranza è che qualcuno emerga, costringendo i selezionatori a lavorare di cesello. Dicevamo dei criteri di valutazione. Fosse stata una mera questione di numeri, al posto degli allenatori, come amava dire un ex Direttore tecnico noto per le sue fulminanti battute, "sarebbero bastati dei ragonieri". Ed invece, proprio in questa fascia d'età, è necessario soffermarsi su altri aspetti: perché atleti che hanno raggiunto risultati di rilievo potrebbero, per numerosi motivi (fisiologici, adattativi, ecc.) aver già raggiunto i propri limiti; così come altri, assai meno efficienti da un punto di vista prestativo, potrebbero puntare, in prospettiva, a traguardi molto più ambiziosi. In definitiva, attenzione: il ta-

A sinistra: Andrea Lalli, talento molisano del mezzofondo
In questa pagina: il presidente Arese con i ragazzi convocati a Formia e la de Soccio in azione.

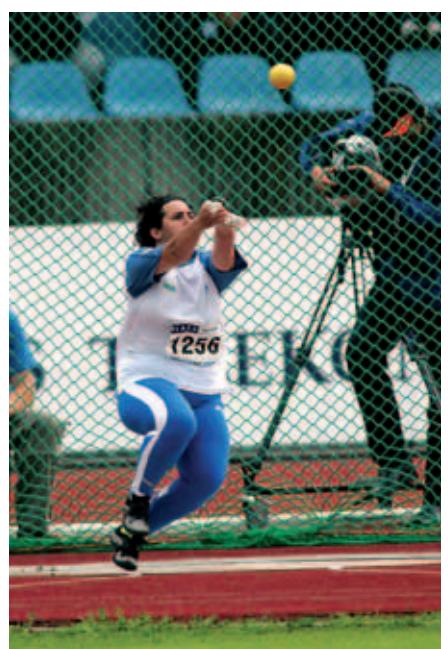


lento non si misura (solo) con il risultato raggiunto. Soprattutto, aggiungiamo noi, in una realtà composita come quella dello sport giovanile del nostro Paese, dove non tutti arrivano alla pratica nello stesso momento e nello stesso modo; e non tutti dispongono, quando vi arrivano, degli stessi strumenti operativi. Se c'è poi un aspetto particolarmente interessante del Progetto Talento, è, a nostro immodesto parere, quello che riguarda i soggetti "obiettivo" dell'iniziativa. Che non sono, e non possono essere, solo gli atleti: perché questi si muovono all'interno di un contesto dove ruoli importanti, anzi, quasi sempre decisivi, vengono giocati dal tecnico, dalla società, ma anche dalla famiglia. In particolare, il binomio tecnico-atleta è vero e proprio oggetto dell'iniziativa, perché non ci potrà essere crescita tecnica dell'uno senza equivalente progresso dell'altro. A questo scopo, il contributo economico annuale erogato dalla FIDAL, altro perno del Progetto Talento, andrà al 50% alla società, mentre la quota rimanente, l'altro 50%, sarà equamente suddivisa tra tecnico e atleta. I talenti della fascia 1986-87 saranno oggetto di un contributo annuo di 4.000 Euro, quelli della fascia 1988-89 di 3.000 Euro. Nel corso dell'anno saranno orga-



GLI ATLETI DEL "PR

NOME	COGNOME	ANNO	SOCIETÀ	TECNICO
Velocità				
Matteo	Galvan	88	Atl. Vicentina	Pegoraro Umberto
Alessandro	Berdini	88	Atl Avis Macerata	Ciaffi Luca
Rocco	Bolgan	88	Tekno Point Atl. Mogliano	Maleville Fulvio
Davide	Deimichei	88	Us Quercia Marsili	Zamboni Andrea
Davide	Pelizzoli	88	Pro Patria Milano	Redaelli Roberto
Jessica	Paoletta	88	Studentesca Ca.Ri.Ri.	Maestri Erik
Lia	Juvara	88	Asd Cus Catania	Leonardi Sebastiano
Martina	Giovanetti	87	Us Quercia Marsili	Zamboni Andrea
Teo	Turchi	87	Cus Parma	Casi Stefano
Elena	Bonfanti	88	Lecco Colombo Cost.ni	Longhi Luca
Chiara	Natali	90	Atl Elpidiense	Campus Milko
Ostacoli				
Stefano	Tedesco	88	Ss Atletica Breganze Asi	Tedesco Franco
Carlo Giuseppe	Redaelli	87	Pro Patria Milano	Redaelli Roberto
Veronica	Borsi	87	Fondiaria Sai Atl.	Borsi Adelmo
Sara	Balduchelli	87	Camelot	Maggi Aldo
Desiree	Barbini	88	Assindustria Sport Padova	Monego Alfredo
Francesco	Cavazzani	88	Nota Bene Futura Roma	Grandinetti Luca
Zoe	Anello	87	Fondiaria Sai Atl.	Dotti Antonio
Erica	Marziani	89	Atl. Fermo	Pistoni Mario
Claudia	Maniero	88	Atl. Brugnera	Chessa G. /Belcaro R.
Salti				
Emanuele	Catania	88	Fiamma Gialle Ostia	Catania Giuseppe
Giuseppe	Di Gregorio	88	Atl. Villafranca	Ripa Francesco
Elena	Facco	88	Assindustria Padova	Evangelisti Giovanni
Silvia	Lepore	88	Atl. Alto Friuli	Londero Ivo
Edoardo	Vanni	88	Asa Ascoli	Bernardi Sandro
Lorenzo	Franzoni	88	G.S. Pale Self Atl.	Casi Stefano
Fabio	Buscella	89	G.S. Chivassesi	Monti Andrea
Daniele	Greco	89	Meltin Pot Salento Matino	Orsini Raimondo
Francesca	Cortelazzo	87	Pro Sesto Atletica	Rotta Adolfo
Silvano	Chesani	88	Atl. Clarina Trento	Tavernini Claudio
Kevin	Ojaku	89	Atl. Canavesana	Di Chiara Davide
Monica	Cuperlo	88	Atl. Giuliana	Cesar Voiko
Elena	Scarpellini	87	Atl Bergamo 1959	Motta Orlando
Giulia	Cargnelli	88	Atl. Udinese Malignani	Cargnelli Giampaolo
Amalia	Cinini	88	Amatori Atl. Carrara	Vatteroni Piero Angelo
Lanci				
Maicol	Spallanzani	87	Lib Sanvitese	Sappa Adriano
Jonathan	Pagani	89	Pol Pontremolese	Borzacca Marcello
Alessandro	Botti	87	Asa Ascoli Piceno	Botti Massimo
Dario	Centi	87	Alto Lazio Atl Covalente	Piastra Luigi Antonio
Federico	Apolloni	87	G.A. Fiamme Gialle	Monforti Filippo
Tamara	Apostolico	89	Atletica Udinese Malignani Coos Adriano	





Nelle foto:
 Laura Gibilisco
 (numero 1256),
 Giorgio Rubino (349),
 Veronica Borsi
 (al centro) e
 Martina Gabrielli
 (1255).

“PROGETTO TALENTO”

NOME COGNOME ANNO SOCIETÀ

TECNICO

Salto

Leonardo	Gottardo	88	Atl. Vis Abano	Casanego Francesco
Maddalena	Purgato	89	Atl. Vis Abano	Zuin Giuseppe
Adriana	Capodanno	89	Ideatletica Aurore	Cannalonga Elia
Cristina	Basaldella	87	Quercia Rovereto	Chiariotti Roberto
Lorenzo	Rocchi	87	Assi Banca Toscana	Vizzoni Nicola
Luca	Calzeroni	88	Uliveto Uisp Atl Siena	Shabani Flamur
Alessandro	Dreina	89	Atletica Udinese Malignani	Vecchiato Renzo
Paolo	Tetto	89	Asa Atl Minniti	Pignata Giuseppe
Azzurra	Di Ventura	88	Camelot	Silvaggi Nicola

Marcia

Matteo	Giupponi	88	Atl Bergamo 59	Sala Ruggero
Federico	Tontodonati	89	Cus Torino	Caroli Danilo
Andrea	Adragna	89	Atl Bergamo 59	Sala Ruggero
Sabrina	Trevisan	88	Atl Bergamo 59	Sala Ruggero
Marta	Santoro	88	Atl Locorotondo	Catalano Antonio
Lina	Lissia	89	Csi Sasso Marconi	Brecci Valerio

Prove Multiple

Fabrizio	Brugnone	88	Unione Acli Marsala	Conticelli Andrea
Riccardo	Cecolin	88	Atl. Udinese Malignani Ud	Gasparetto mario
Eleonora	Bacciotti	89	Assi Banca Toscana	Calcini Rinaldo
Serena	Capponcelli	89	Atl. New Star	Beretta Giuseppe

Mezzofondo

Paolo	Zanchi	87	Atl Saletti	Bergamelli Alberto
Giovanni	Bellino	88	Cus Bari	Carnimeo Pippo
Mario	Scapini	88	Pro Patria Milano	Rondelli Giorgio
Leonardo	Capotosti	88	Gs Amleto Monti	Monti Learco
Luis	Demichelis	90	U.S. Sanfront Atletica Asd	Cucchietti Silvana
Francesco	Cappellin	90	Libertas Piombino Dese	Giacomelli V/Mattiello G.
Marta	Milani	87	Atl Bergamo 1959	Naso Rosario
Giovanni	Boccoli	88	Toscana Atletica	Boccoli/Principato
Andrea	Lalli	87	Cus Molise	Carbone Christian
Simone	Gariboldi	87	Atl Valle Brembana	Ferrari John
Valeria	Roffino	90	Unione Giovanile Biella	Zola Cleliuccia
Valentina	Costanza	87	Cus Bologna	Bozzo Tiziano
Alessandra	Allegretta	89	Fanfulla Lodi	Grassia Ugo
Anna Maria	Porcelluzzi	88	A.S. Olimpia Club	Ostuni Domenico
Paola	Prina	89	Pro Patria Mi	Rondelli Giorgio

MEDAGLIATI INTERNAZIONALI JUNIORES

Rifeser	Lukas	86	C.S. Esercito	Crepaz Gert
de Soccio	Adelina	86	G.S. Virtus Campobasso	Palladino Nicola
Dematteis	Martin	86	Podistica Valle Varaita	Peyracchia Giulio
Gibilisco	Laura	86	A.S. Libertas Marte	Mancarella Pierpaolo
Rubino	Giorgio	86	G.A. Fiamme Gialle	Parcesepe Patrizio
Gabrielli	Martina	86	Camelot	Sala Ruggero

nizzati raduni specifici per questi atleti, ai quali verrà anche distribuito un “kit” di abbigliamento dedicato, che li renderà riconoscibili come parte del progetto. E i nomi? Tra gli 81 del primo gruppo, ce ne sono già di affermati. Intanto, i medagliati internazionali Junior del 2005, ovvero Lukas Rifeser (mezzofondo), Adelina de Soccio (mezzofondo), Martin Dematteis (mezzofondo/corsa in montagna), Laura Gibilisco (martello), Giorgio Rubino (marcia) e Martina Gabrielli (marcia). Poi, per fare qualche altro nome, il bronzo mondiale Under 18 Matteo Galvan (velocità), la quindicenne primatista dei 300 metri Chiara Natali, l’ostacolista Veronica Borsi, l’astista (anche lei medagliata Junior) Elena Scarpellini, il pesista Maicol Spallanzani, il giavellottista Leonardo Gottardo, i mezzofondisti Paolo Zanchi e Valentina Costanza. In poche parole, il meglio espresso dall’atletica azzurra nell’ultimo biennio. Che, va ricordato, da qualche stagione non manca di offrire nomi nuovi ed interessanti, anche sulla scia del lavoro fatto per Grosseto 2004, epoca dell’ultimo progetto tecnico (anche se meno ricco e rivolto ad un numero inferiore di atleti) mirato al settore giovanile. Cosa produrrà il “Progetto Talento”? Troppo facile lasciare la risposta (anzi, la sentenza, ovviamente ardua) ai soliti posteri. Bisogna sbilanciarsi. E allora, se l’esito di un processo può essere valutato in base alle premesse, si può dire in questo caso che c’è da guardare al futuro con un pizzico di ottimismo. Certo, nessuno si aspetti risultati a sensazione fin dal via: la bacchetta magica non è compresa nel prezzo, e per i miracoli siamo tutti in ritardo di un paio di millenni. Il raccolto ci sarà, probabilmente abbondante e di qualità: ma, passata la semina, bisognerà attendere il lento scorrere del tempo necessario alla maturazione.



“Ne compie 85 il tuo amico Tai Missoni, scrivimi due righe d’augurio per il campione sportivo e per il grande artista e creatore di costume”. Mi coinvolge così il direttore ed ho un bel protestare che non posso certo definirmi amico di Tai, visto che mio malgrado ho avuto con lui frequentazioni sporadiche e occasionali. Non posso che arrendermi all’ovvia considerazione che, frequentazioni o no, Missoni è amico di tutti, perfino di quelli con cui magari non ha mai parlato e

Missoni, 85 anni e non sentirli

Prima ancora che grande firma della moda, Ottavio Missoni è stato protagonista dell’atletica italiana, finalista olimpico dei 400 ostacoli.

Grazie all’atletica ha conosciuto sua moglie, dall’atletica è iniziata la sua passione per la maglieria. E protagonista lo è ancora, nelle gare Master: a 85 anni non ha perso la voglia di sfidare se stesso

di Bruno Pizzul

quindi è anche amico mio. Dire che ne compie 85 ma non li dimostra è frase di una banalità tale che dovrebbe essere risparmiata a un uomo della sua tempra: d’altra parte qualcosa che sottolinei la sua solare vitalità e giovanile baldanza va pur detta.

Ottavio Missoni, universalmente noto

come Tai, nasce nel 1921 a Ragusa in Dalmazia: adesso la chiamano Dubrovnik “ma co’ son nato Ragusa jera e per mi Ragusa resta”. Tanto a far intendere subito che per Missoni la lingua di scambio è l’istriano un po’ triestinizzato dalla lunga permanenza giovanile nella città di San Giusto. Famiglia particolare la sua: la madre Teresa De



Vidovich, contessa di Capocesto e Ragozina, il padre Vittorio capitano "de mar", figlio di un magistrato friulano trasferitosi in Dalmazia quando era ancora territorio imperiale austriaco. A Ragusa Tai sta poco, coi suoi si trasferisce prima a Zara (ora Zadar) e poi a Trieste, dove studia, mica tanto, per la verità. Va molto meglio nello sport, soprattutto nei 400 metri, debutta in nazionale a 16 anni a Parigi, diventa ben presto campione d'Italia e a Vienna, nel 1939, conquista il titolo di campione del mondo studentesco. Poi la guerra, in Africa, prigioniero ospite per 4 anni di Sua Maestà britannica. Dopo ancora sport, in allegra combriccola con gli altri atleti smaniosi di uscire dall'incubo della guerra, particolare sodalizio con un altro giuliano di gran livello, Giorgio Oberweger, discobolo. Buoni risultati agonistici, nettamente migliori nelle schermaglie d'amore, quei due amiconi si fanno un nome come ladri di cuori (e non solo) femminili. Con Oberweger, già nel '47, Tai comincia a Trieste un'attività di maglieria, una fabbrichetta, quattro macchine in tutto, produce le famose tute Venjulia che saranno la divisa della nazionale italiana alle Olimpiadi di Londra del 1948. Missoni intanto viene tesserato per la Società Ginnastica Gallaratese di cui diventa capitano (sei titoli italiani conquistati). A Londra, nel mitico stadio Wembley, Missoni vince la sua batteria dei 400 ostacoli e si qualifica per la finale: in tribuna c'è Rosita Jelmini, giovane lombarda appena diplomata in lingue moderne e a Londra per perfezionare il suo inglese. Rosita è amica del figlio di Franco Testa presidente della Gallaratese, vengono fatte le presentazioni, per loro è l'incontro della vita, anche se il fidanzamento ufficiale avverrà solo nel 1951, le nozze due anni più tardi. L'uno e l'altra hanno maturato esperienze professionali nel campo dei tessuti: Rosita lavorando con il padre nella fabbrica di scialli e tessuti



A destra: Missoni in azione alla fine degli anni Quaranta.

**Nella pagina a fianco:
il grande stilista con alla sua sinistra
il conterraneo ed amico
Giorgio Oberweger.**



Nella foto: una premiazione risalente alla sua attività da Junior prima della guerra.

A destra nell'altra pagina:
Ottavio Missoni in gara
ai Tricolori Master Indoor 2006,
dove ha vinto l'oro del peso.

ricamati fondata dai nonni a Golasecca, Tai ha deciso di continuare con le maglie ma in Lombardia dopo la constatazione che “a Trieste xè più facile varar una nave che far una maja”. I due sposini mettono su un piccolo laboratorio nel seminterrato della loro abitazione e da lì comincia la loro straordinaria avventura professionale, artistica e familiare. Tra il '54 e il '58 nascono Vittorio, Luca ed Angela, destinati a diventare con gli anni parte integrante in quell'autentica saga familiare di gran successo che sono i Missoni. Credo che sia superfluo, oltreché molto difficile, raccontare che cosa Missoni sia diventato e rappresenti tuttora nel campo della moda, della creatività artistica, della genialità imprenditoriale. Quelle righe e quei colori, quel concepire la maglia come prodotto seriale di massima eleganza, adatto a fasciare il corpo in modo confortevole sono diventati sigilli di autenticità e successo. Uno stile inconfondibile, una costante ricerca cromatica ed estetica, dopo i maglioni, gli arazzi, i tappeti, gli oggetti più svariati. Missoni diventa sinonimo di qualità e bellezza, punto forte del “made in Italy” nel campo della moda e del “bello” in senso lato. Righe e colori, in una costante e rinnovata combinazione a creare suggestioni ed emozioni: una grande intuizione, dicono tutti, Tai, col solito contagioso sorriso, precisa “co le machine che gavemmo alora, altro no povedimo far che righe”. Ma che righe e che colori! Proprio in questi giorni, a Gorizia, c'è una splendida mostra intitolata Caleidoscopio Missoni, in cui viene proposta la storia della famiglia e dei suoi successi, in uno sfolgorio di colori e di immagini, davvero coinvolgente.

Poi, ovviamente, non basta saper fare bene le cose belle, bisogna poi saperle imporre e vendere, cosa nella quale i Missoni si sono dimostrati altrettanto bravi che nella creazione. Diventa ozioso anche cercare di stabilire delle gerarchie di merito, se sia stata più brava o importante Rosita oppure Tai, quanto di nuova energia e ispirazione abbiano portato i figli. Certo è che Ottavio, con la dirompente simpatia e personalità, è stato un punto di riferimento fondamentale. Impagabile per creare contatti, rela-



La scheda di Ottavio Missoni

Ottavio Missoni è nato a Ragusa (l'odierna Dubrovnik, in Croazia) l'11 febbraio 1921. Ha iniziato a praticare atletica a Zara, privilegiando velocità e salto in alto viste le sue misure (è 1,86). Nel 1937 ottiene 48.8 sui 400, guadagnandosi la prima delle 22 presenze in maglia azzurra fino al 1953. L'anno dopo, a soli 17 anni, andò agli Europei, venendo eliminato in batteria. Nel 1939 ottiene la miglior prestazione europea juniores “all time” sui 400 in 47.8. Passato dalla Guf Zara alla Pro Patria, vistosi chiuso sui 400 da Lanzi, si cimentò sui 400hs, divenendo nel 1941 il primo in Italia con 53.3. Durante la guerra andò a combattere in Nordafrica, venendo fatto prigioniero e tornando in Italia magrissimo e debole. Riprese l'atletica nel 1947, senza più scendere sotto i 48 secondi nei 400 ma arrivando a 53.1 sui 400hs. Fu 6. alle Olimpiadi 1948 e 4. agli Europei 1950. Nel frattempo aveva messo su una piccola fabbrica di tute insieme a Oberweger: fu l'inizio della sua fortuna, la base di un impero commerciale e di un marchio oggi conosciuto in tutto il mondo. Missoni, che non ha mai smesso di fare atletica partecipando a svariate competizioni Master, ha vinto 7 titoli italiani (1 nei 400, 3 nei 400hs, tre nella staffetta 4x400).

zioni, amicizie e con un'istintiva capacità di trovare e percorrere le strade più efficaci e convenienti in tutti i campi. Lo dimostra il numero incredibile di titoli mondiali Master di atletica leggera che ha conquistato e che continua a conquistare. Segno di ancora invidiabile condizione fisica, ma anche di singolare capacità nello scegliere le gare in cui gli avversari appaiono più abbordabili, perché va bene partecipare ma a Tai piace soprattutto vincere. Gli riesce naturale. Senza dubbio ha imparato a vincere nella professione avendo imparato a lottare e a vincere nello sport splendido

esempio di come l'attività agonistica possa diventare scuola e maestra di vita. Nutro la speranza di poterlo incrociare quanto prima per potergli fare di persona gli auguri, magari in una delle tante osterie che ci sono sul Carso o nel Collio Goriziano, territori che entrambi frequentiamo volentieri: mi piacerebbe tanto sentirlo ancora ordinare ad alta voce “ancora un litro de quel bon” per cementare con un brindisi amicizie e conferire allegria alla compagnia che, quando c'è lui, è sempre numerosa. “Se vedemo, Tai e tanti tanti auguri: come ti no ghe xè altri”.





BEKELE, L'ULTIMO OBIETTIVO

Dopo aver vinto tutto quel che c'era da vincere, in pista e nel cross, Kenenisa Bekele si appresta a tagliare gli ultimi traguardi rimasti: riunire, sotto il suo nome, tutti i record del mezzofondo mondiale, dai 3.000 ai 10.000 metri, e imporsi come personaggio all'attenzione mondiale.

Dovesse riuscire nell'impresa, tornerà a sorridere?

di Giorgio Reineri

Foto Omega/Fidal

Alla fresca età di ventiquattr'anni, che compirà il prossimo 13 giugno, Kenenisa Bekele è seriamente intenzionato a compiere ciò che, nella storia atletica, è riuscito soltanto a tipi come Paavo Nurmi, Sandor Iharos e Henry Rono: diventare padrone assoluto di tutte le distanze dai 3000m ai 10000m. Sul talento di Bekele non esistono dubbi, anche se il confronto che l'attende – battere il primato del mondo di Daniel Komen, 7:20.67 – appare complicato. Daniel Komen fu difatti, sul finire del secolo scorso, il più veloce tra i resistenti tanto che ad appena vent'anni, il 1° settembre del 1996 sulla pista di Rieti, gli riuscì il capolavoro: correre i 3000 ad un ritmo che, ormai a quasi dieci anni di distanza, neppure Hicham El Guerrouj è riuscito ad uguagliare. L'anno che si apre è certamente propizio per inseguire nuovi primati e, magari, ritoccare i vecchi che già Bekele detiene: 12:37.35 sui 5000 e 26:17.53 sui 10000m. Non sono alle viste, difatti, né Campionati del Mondo (en plein air) né Olimpiadi, dunque tutto può esser programmato in favore d'exploit cronometrici. Inoltre, Kenenisa sembra aver superato lo shock che, un anno or sono di questi tempi, pareva addirittura aver appannato la sua determinazione agonistica. La storia è nota: Alem Techale, la giovane fidanzata, gli morì tra le braccia, una mattina da incubo del gennaio 2005, mentre i due si allenavano tra i boschi di Arrarat, l'altopiano che sovrasta Addis Abeba. Alem era stata campionessa mondiale dei 1500 agli

Youth Championships del 2003 e aveva di fronte, oltre all'avvenire sportivo, un futuro di felicità familiare: per l'8 di maggio era già stato fissato, difatti, il loro matrimonio. La pena per una vita all'improvviso spezzata (da un silente difetto cardiaco) e per un amore in boccio così crudelmente falciato, avrebbe stroncato chiunque non fosse stato in possesso di grande forza interiore. Kenenisa Bekele, come già aveva lasciato intravvedere con la sua fulminante carriera di corridore, dimostrava invece d'esser ricco di così importante qualità morale. A St. Etienne/St.Galmier, nel Campionato del Mondo di cross country a soli due mesi e mezzo dal lutto, Kenenisa dominava

sia la prova corta (km. 4,2) che quella lunga (km. 12). Diceva, al traguardo: "Lei è nel mio cuore", e non aveva bisogno di aggiungere parola. Mesi dopo, ad Helsinki, dopo aver trionfato sui 10000m in 27:08.33, con un ultimo 400 mozzafatto (54.24), e poi ancora a Bruxelles, al termine di un'ulteriore impresa atletica (26:17.53, record mondiale sui 10000, con passaggio di 13:09.19 ai 5000, scortato dal fratello Tariku), esclamava: "Questo anno non è stato buono per me. Ho perso la mia fidanzata, e il mio cuore non può esser felice. Ma so anche che non posso fare nulla per cambiare quel che è successo. Devo andare avanti e nonostante la mia vita sia cambiata la corsa ne rimane

una parte importante". La vita di Kenenisa è cambiata davvero. Dopo un anno, ha trovato una nuova fidanzata. I sogni giovanili hanno lasciato il posto alla maturità dell'uomo. Gli impegni atletici tornano ad occupare il primo posto, nei suoi pensieri: sul brillante futuro di Kenenisa, che si preannuncia zeppo di trionfi, scommette di nuovo la competenza.

Quando il lettore scorrerà queste righe, è molto probabile che Bekele abbia già vinto il titolo mondiale indoor dei 3000m a Mosca. Non sono alle viste avversari in grado di batterlo, o almeno così pare. Ad interessare sarà, soprattutto, il risultato cronometrico. In gara indoor, Bekele esordì proprio sui 3000m in quel di Stoccarda,



In queste pagine:
Bekele in azione alle
Olimpiadi di Atene 2004
nella gara dei 10000m
da lui dominata.





Nella foto: Bekele con l'oro olimpico di Atene.

Nella pagina accanto: il giro d'onore ai Mondiali di Helsinki 2005 dopo la vittoria sui 10000m, e l'etiope durante i Mondiali di cross 2005, dove ha vinto 2 ori.

nel 2004: 7:30.77, tempo tuttavia abbastanza distante dal record del mondo ancor detenuto da Daniel Komen con 7:24.90 (nel 1998 a Budapest). Ma Bekele è corridore che, per costruzione scheletrica e struttura muscolare, dovrebbe adattarsi meglio di Komen alla pista indoor e, dunque, non ci sarebbe da meravigliare se la sua stagione si aprisse proprio con un primato del mondo. L'impresa è certo difficile, ove si consideri che Kenenisa non ha coltivato molto, nelle stagioni passate, questa distanza: ad esempio, il suo miglior tempo all'aperto (7:30.67) risale al 2001, quand'era ancora adolescente (e fu primato del mondo junior).

Tuttavia la preparazione invernale di Bekele deve esser stata eccellente, se il campione ha deciso di dare il via alla campagna agonistica 2006 con impegni su fronti tanto diversi come possono essere le veloci prove indoor e le faticate, e più lente, prove di cross. Dopo Mosca, difatti, Kenenisa si ripresenterà ai Campionati del Mondo di corsa campestre, in Giappone, per compiere quello che nessuno è mai riuscito a fare: rivincere, per la terza volta consecutiva, sia la prova corta che quella lunga. Anche qui, non sono alle viste avversari in grado di batterlo. Soltanto i keniani potrebbero impensierirlo, ma avranno essi i talenti e, soprattutto, il giusto allenamento?

Per la stagione in pista 2006 la IAAF ha voluto fare, a Kenenisa, un gentile omaggio. Dopo aver avuto garanzia dalla Federazione etiope che nessun ostacolo verrà posto alla partecipazione del campione a tutte le sei tappe di Golden League, ha inserito i 3000-5000 quale prova valida per l'aggiudicazione del jackpot d'un milione di dollari. Soltanto un terremoto agonistico, o un inghippo del



destino, potrebbero togliere a Bekele la soddisfazione di veder lievitare l'attivo del suo conto corrente bancario: non ancora ai livelli di Gebrselassie ma, tuttavia, in linea per eguagliare, nel prossimo futuro, l'antico maestro anche negli exploit finanziari.

Ancora lunga, invece, è la strada affinché Kenenisa Bekele possa sostituire Haile Gebrselassie nel cuore degli aficionados. Lo charme di Haile è fatto di sorrisi, di gentilezza, di capacità e voglia di comunicare: nato poverissimo, digiuno dell'inglese, aveva saputo formarsi anche come personaggio. Tutto l'opposto, invece, Kenenisa: prigioniero della timidezza e digiuno d'ogni astuzia comunicativa. A disagio nei contatti con i giornalisti, in difficoltà nel rispondere all'entusiasmo degli appassionati. Unico ed inimitabile per eleganza e facilità nello sforzo agonistico; silenzioso e anonimo sino all'inespressività nei rapporti sociali. E' questo, ad oggi, il limite di Kenenisa. Ed è, purtroppo, anche il problema più rilevante del mondo atletico alla ricerca di un personaggio da imporre all'opinione pubblica. La speranza è che Bekele voglia finalmente regalare al mondo, nella stagione 2006, oltre alle prodezze agonistiche anche un sorriso.

La scheda di Kenenisa Bekele

Kenenisa Bekele è nato vicino Bekoji, nella provincia di Arsi (Etiopia) il 13 giugno 1982. Sin dalle categorie giovanili si è visto che si trattava di un campione vero: nel 1999 conquistò l'argento ai Mondiali Allievi sui 3000 metri, risultato ripetuto l'anno dopo ai Mondiali Juniores. Nel 2001, ancora junior, abbinò al titolo mondiale di cross di categoria l'argento fra i "grandi" nel cross corto, anticipo della straordinaria accoppiata lungo/corto che ha realizzato ininterrottamente dal 2002 al 2005. Nella corsa campestre è rimasto imbattuto dal dicembre 2001 al marzo 2005. Al suo esordio in pista, nel 2003, si è preso il lusso di battere il grande Gebrselassie sui 10000 a Hengelo. Alla sua seconda gara sulla distanza si è laureato campione del mondo a Parigi, bissando il risultato due anni dopo a Helsinki con la parentesi del titolo olimpico ad Atene 2004. Vanta i record mondiali sui 5000 in 12:37.35 e sui 10000 in 26:17.53, oltre ai 5000 indoor in 12:49.60.





IN DUE È MEGLIO

L'exploit dei fratelli Giulio e Nicola Ciotti, saliti entrambi a 2,31 nell'alto durante l'inverno, riporta l'attenzione su un tema che spesso ha fatto discutere, nello sport: l'esistenza (quando non la coesistenza) di due gemelli nella stessa disciplina. Dai Damilano alle Kallur, una carrellata sugli "identici" più famosi.

di Giorgio Viberti

Foto Omega



C'è un legame sottile, invisibile, che lega tra loro i gemelli e spesso li condiziona, anche a distanza, in curiosi comportamenti omologhi e paralleli. A spiegarlo non basta la scienza, eppure questa misteriosa telepatia è universalmente riconosciuta e stuzzica l'immaginario collettivo. Chi non ha mai potuto provare sensazioni simili, semplicemente perché non è un gemello, non può capire. Eppure - perdonatemi la perentoria - vi assicuro che questo impalpabile legame esiste davvero, tanto che lo vivo intensamente ogni giorno. Come? Semplice, sono anch'io un gemello e da quasi 50 anni condivido emozioni ed esperienze - anche sportive e professionali - con il mio alter ego. Ma non è certo di me - di noi - che voglio parlarvi, semmai dei sempre più numerosi atleti gemelli che in giro per il mondo fanno parlare di sé, spesso nei modi più suggestivi.

Gli ultimi in ordine di tempo a ottenere uno straordinario doppio exploit sportivo sono stati Henrik e Daniel Sedin, svedesi di Själevad, 26 anni, attaccanti terribili dei Vancouver Canucks (Nhl, cioè la principale lega professionistica americana) e freschi campioni olimpici con la loro Nazionale di hockey su ghiaccio ai Giochi invernali di

Torino 2006. A vederli sono indistinguibili, due marcantoni di 1,90 per una novantina di chili a testa, identici e intercambiabili. Curiosamente sono giunti all'apice della loro carriera sportiva nello stesso giorno - il 26 febbraio scorso, data della finale olimpica di hockey tra Svezia e Finlandia al palazzo di Torino - e naturalmente con la stessa maglia gialloblù della Nazionale svedese.

Un grande risultato, doppio e contemporaneo, più o meno come quello dei gemelli Giulio e Nicola Ciotti, campioni azzurri di salto in alto, che lo scorso gennaio sono saliti insieme - nello stesso giorno e nella stessa gara - al primato personale di metri 2,31, un solo centimetro meno del record italiano stabilito un anno prima a Glasgow da Alessandro Talotti. E' successo a Hustopece, in Repubblica Ceca, nella terza tappa del Moravia High Jump Tour. Strana coincidenza per i due 29enni gemelli riccionesi, entrambi dal carattere vulcanico ed estroverso, molto affiatati fra loro tanto da trasmettersi telepaticamente l'energia per quella loro doppia impresa. Del resto la storia sportiva dei Ciotti-brothers è sempre corsa su binari paralleli: dopo i primi salti alle scuole elementari, destarono l'interesse del maestro Giuseppe Brezza, quindi passarono in coppia alla Polisportiva Riccione, poi si trasferirono a Modena e quindi a Bologna con il tecnico Borellini. Poche le differenze fra i due, per esempio la società di appartenenza: Nicola gareggia per i Carabinieri, Giulio per le Fiamme Azzurre. E difficile dire chi è il più forte: "A beach volley è meglio Giulio, ma io sono più bravo a basket" ci scherza su Nicola per eludere la domanda.

L'atletica, sport universale, è piena di gemelli più o meno famosi. Appena l'anno scorso destarono sorpresa e ammirazione le graziose svedesine Susanna e Jenny Kallur, rispettivamente oro e argento nei 60 ostacoli agli Euroindoor di Madrid 2005. Le due 25enni vichinghe in verità sono nate a New York dove papà Anders, uno dei più grandi giocatori svedesi di hockey su ghiaccio, era impegnato a vincere ben quattro Stanley Cup, il massimo titolo dei professionisti nordamericani, con la maglia degli Islanders. Nell'infanzia delle Kallur sisters c'è anche una parentesi italiana, quando vent'anni fa papà Anders allenò per una stagione a Brunico. A guardarle sembrano l'una il clone dell'altra, anche se Susanna



Nelle foto: i gemelli Maurizio e Giorgio Darnilano in gara dopo l'Olimpiade di Mosca '80.

Nella pagina a fianco, dall'alto Nicola (a sinistra) e Giulio Ciotti, e i gemelli Darnilano con il fratello-allenatore Sandro.



per distinguersi ogni tanto si ossigena i cappelli e Jenny appare più estroversa nei modi e ricercata nell'abbigliamento. Entrambe vengono dalla ginnastica artistica, ma presto passarono all'atletica, praticando inizialmente il pentathlon. Jenny è più veloce, Susanna più agile sugli ostacoli. Tra di loro in pista non c'è rivalità, anzi: pare quasi che, nell'evoluzione tecnica della loro carriera agonistica, ogni tanto chi si avvantaggiava tendesse poi a voltarsi per "aspettare" la gemella.

E' il destino degli atleti gemelli prestare sempre un occhio al proprio alter ego. Anche Maurizio Damilano, che era molto più forte del gemello Giorgio, attese il fratello sul traguardo dei Giochi di Mosca '80 dopo aver conquistato l'oro della 20 km, nella quale il "sosia" finì undicesimo. I due, in verità, qualche differenza morfologica l'avevano, essendo Maurizio un po' più alto e prestante. Abbastanza distinguibili apparivano anche Franco e Dino Boselli, classe 1958, ottimi cestisti cresciuti nelle giovanili dell'Olimpia Milano (la gloriosa ex Simmenthal) e arrivati entrambi fino alla Nazionale. Franco era destro, più estroso e finalizzatore, Dino mancino e con doti più spiccate di regista. A volte riuscivano ugualmente a confondere gli avversari, diventando protagonisti inconsapevoli - non sempre - di gags ed equivoci che certo avranno accompagnato la vita non solo privata di tanti altri gemelli dello sport, come i calciatori Cristian e Damiano Zenoni o Antonio ed Emanuele Filippini (compagni di squadra nel Treviso, di recente squalificati insieme nella stessa giornata e pesantemente per ingiurie all'arbitro), o gli statunitensi Mike e Bob Bryan (tennisti, praticamente imbattibili in doppio), Paul e Morgan Hamm (ginnastica), Alvin e Calvin Harrison (atletica, ex pedine base della staffetta 4x400 Usa, entrambi sospesi poi per doping), Janet e Jennie Culp (due gocce d'acqua nelle piscine del nuoto sincronizzato).

Ma i due gemelli americani forse più famosi e "uguali" furono gli sciatori Phil e Steve Mahre, grandi interpreti dello sci alpino: il primo conquistò tra l'altro tre Coppe del Mondo, un oro olimpico in slalom e un titolo iridato in combinata, il secondo un argento olimpico in slalom e un oro mondiale in gigante. La loro somiglianza era tale che passarono alla storia anche per un clamoroso scambio di persona. Gennaio 1984, slalom di Coppa del Mondo a Parpan,



In senso orario dall'alto:
i gemelli Steve e Phil Mahre ai Giochi di Sarajevo '84 (con alla loro sinistra il francese Bouvet), le gemelle Susanna e Jenny Kallur, i calciatori Antonio ed Emanuele Filippini, i marciatori Giorgio e Maurizio Damilano, i calciatori Cristian e Damiano Zenoni.

Svizzera, nevica: con il numero 3 dovrebbe scendere Phil e invece - si scoprirà dopo la gara - scende Steve, che "cede" invece il suo numero 13 al fratello gemello. A fine slalom, smascherato l'inghippo, scoppià il caos e subito si formano i partiti degli innocentisti e dei colpevolisti dopo che l'allenatore degli americani spiega che si era trattato solo di un equivoco alla consegna dei pettorali. Phil e Steve non commentano, ma sono delusi e amareggiati per le accuse ricevute. Si vendicheranno un mese più tardi, alle Olimpiadi di Sarajevo, dominando lo slalom: oro a Phil e argento a Steve. O almeno così riportano gli annali. Soltanto loro potrebbero dire se ci fu un altro scambio di persona. Sono i piccoli segreti dei gemelli, che hanno avuto in sorte dalla natura un'identità doppia e insieme dimezzata.





Piacere, famiglia Donato

La nascita della primogenita Greta ha accompagnato il ritorno a grandi livelli di Fabrizio Donato. Che si divide ora nel doppio ruolo di atleta e papà; soprattutto quando la mamma, Patrizia Spuri, torna a calzare le scarpette. In sintesi: una famiglia tutta casa e...atletica

di Andrea Barocci

Foto Petrucci

Immaginate che un giorno, mentre siete al lavoro, immersi in mille problemi e preoccupazioni, alzando per un attimo la testa, intravediate a pochi metri da voi vostra moglie che, con una telecamera in mano, vi sta riprendendo. Dopo esservi convinti che si è trattato di una allucinazione causata dello stress, tornate a casa. E lì, seduta sul divano, vostra moglie c'è davvero. Solo che in mano ha un telecomando. Voi le sedete accanto in una sorta di trance. Parte il videoregistratore, partono le immagini che vi immortalano sul posto di lavoro, e partono anche i commenti e i "suggerimenti" di lei: "Qui hai sbagliato, lì avresti dovuto comportarti in un altro modo, avevi la cravatta fuori posto...". Aspettate,abbiamo solo detto di immaginare! Quindi andate a riporre quell'ascia che avete in mano e toglietevi dalla faccia lo stesso ghigno satanico che aveva Jack Nicholson nel film *Shining*.

In fondo, non sempre tutto è ciò che appare. Fabrizio Donato, ad esempio, quando vede Patrizia Spuri ai bordi della pista di allenamento che con una mano aziona la videocamera e con l'altra dondola la carrozzina della piccola Greta, è felice. E' contento anche quando torna a casa con la sua famiglia e si mette davanti alla Tv, ascoltando con attenzione i suggerimenti e le critiche della moglie per come ha corso, saltato, è atterrato. Ecco, pochi atleti italiani in questo momento possono davvero sentirsi felici come Fabrizio. Uno che, sostenevano, a 29 anni era già finito come triplista. L'ex prodigo dell'atletica, quello dei 17,60 m., per molti non aveva più futuro. Colpa degli infortuni, certo, ma i maligni parlavano anche di altro. E poi, i pessimi risultati dello scorso anno, l'assenza ai Mondiali, il suo tacere, non autorizzavano forse ad ascoltare chi voleva Donato ormai "disperso in azione"?

Poi, ad Ancona, il ragazzo di Latina vola a 17,33, stabilisce il nuovo record italiano indoor, si conferma ai tricolori indoor pochi giorni dopo (17,24) e spegne definitivamente il sorriso maligno dalla bocca dei suoi detrattori. Una rinascita costruita nella sua bella casa di Ostia, in famiglia, per la famiglia, con la famiglia. "Non so chi sia il più testardo tra me e Patrizia - ride oggi lui quasi divertito -. Di sicuro tutti e due siamo abituati a non arrenderci mai, a costo di sbattere la testa e di rimetterci qualcosa". Fabrizio la testa l'aveva sbattuta contro quel muro di voci cattive. "Dicevano che ero finito, che non mi allenavo più perché ero appagato dai risultati raggiunti, dal matrimonio, dalla nascita di mia figlia. Io, che non ho mai saltato un allenamento... Dicevano che mi divertivo solo a prendere lo stipendio dalle Fiamme Gialle senza faticare: era per questo che i risultati non arrivavano più,



Nelle foto: momenti di vita quotidiana di Fabrizio Donato con sua moglie Patrizia Spuri e la piccola Greta.

e che le mie misure erano inferiori di un metro. Bene, tutte queste chiacchiere mi hanno dato una carica in più per tornare in alto. E averlo dimostrato mi rende an-

cora più felice". Adesso ci ride sopra, e lo fa con gusto. "Perché in questo ambiente l'invidia esiste, eccome. Quando ho fatto 17,60 (nel 2000 alla Notturna di Milano, ndr) da alcune persone è uscito fuori tutto il peggio. E' stato allora che ho capito che non è tutto oro quello che lucica". Così lui ora si tiene stretti gli amici veri, come il compagno di allenamenti Matteo Pusceddu ("perché mi apprezza per quello che sono veramente"), il suo allenatore Roberto Pericoli e, ovviamente, la sua Patrizia, prima italiana a scendere sotto i 52 secondi sui 400 e al terzo posto nelle liste all-time italiane sugli 800. Avere una moglie atleta ha significato per Donato poter contare su una persona che di questo sport conosce gioie e dolori, una che come nessun'altra è in grado di capire e di capirlo. Il colpo di fulmine era scattato ai Campionati Europei indoor del 2000: lui non aveva fatto faville, ma lei gli regalò comunque un "bravo" ricco di promesse... "Le sue non sono «intromissioni» nel mio campo. Sono io che la





coinvolgo, le chiedo consigli. E lei è sempre capace di darmi una marcia in più con le parole giuste. Sono fortunato ad avere un'atleta come moglie". I famosi consigli che porterebbero buona parte dei mariti sull'orlo dell'esaurimento nervoso... "Patrizia viene a vedermi con nostra figlia mentre mi alleno nell'impianto delle Fiamme Gialle, mi riprende con la telecamera e quando torniamo a casa, guardando le immagini, mi dà qualche suggerimento. E spesso ci indovina! In più ha un ottimo rapporto con Pericoli, tra noi tre non c'è alcuna gelosia. A volte discutiamo di sport per giorni interi, altre volte non ne parliamo per mesi". Fabrizio lo sa bene: il rapporto stretto e complice con

sua moglie, la nascita della loro figlia, lo hanno trasformato, come uomo e come atleta. "La famiglia ha fatto la differenza. Penso sempre a loro, anche durante le gare. E il cuore mi si allarga". Bene, e adesso tocca a voi signore. Immaginate di avere un futuro pieno di prospettive sul lavoro. Poi viene il matrimonio, la nascita di un figlio, venite costrette a mollare tutto per dedicarvi al piccolo, mentre il vostro più famoso marito combatte contro se stesso e contro le malignità. A quel punto o abbandonate ogni sogno di carriera, per trasformarvi in una frustrata e «desperate housewife», oppure fate come Patrizia Spuri. Perché lei, la signora Donato, non solo non si sente compresa nel ruolo di

La scheda di Patrizia Spuri

Patrizia Spuri è nata a Fara Sabina (Ri) il 18 febbraio 1973. Alta 1,72 per 55 kg di peso, ha iniziato a fare sport dedicandosi inizialmente al pentathlon moderno, di casa nella vicina Passo Corese, ma ben presto, vedendo che era nell'atletica che emergeva, passò alla pista tesserandosi per la Studentesca Rieti. Nel 1994 è entrata in Forestale e da quando si è trasferita ad Ostia per stare vicino al marito Fabrizio Donato è seguita da Pasquale Porcelluzzi. È stata primatista italiana dei 400 e prima italiana a scendere sotto i 52 secondi, ma si è distinta anche sugli 800 scendendo, terza italiana di sempre, sotto i due minuti. Vanta 8 titoli italiani (4 nei 400, 2 nei 400 indoor, 1 negli 800 e 1 negli 800 indoor). È stata azzurra alle Olimpiadi '96, ai Mondiali 1995, '97 e '99, mentre agli Europei 1998 è andata in finale nei 400 finendo 8. I suoi primati personali sono 23.85 sui 200, 51.74 sui 400, 1:59.96 sugli 800.

La scheda di Fabrizio Donato

Fabrizio Donato è nato a Latina il 14 agosto 1976. Alto 1,89 per 82 kg, è tesserato per le Fiamme Gialle, dopo aver esordito nelle file dell'Atl. Frosinone. Donato aveva cominciato a fare atletica attraverso le corse su strada, poi è stato portato a praticare il salto triplo da Antonio Ceccarelli, della società frosinone, per esigenze di copertura della gara in una prova a squadre. Fabrizio non ha più abbandonato la specialità, migliorando prima il record italiano promesse (16,73 nel '98) e poi quello assoluto (17,60 alla Notturna di Milano 2000). Sposato con la mezzofondista Patrizia Spuri, vanta nel suo curriculum una vittoria in Coppa Europa nel 2003 oltre a due secondi posti nel 2000 e 2002. Agli Europei del 2002 finì ai piedi del podio con 17,15, stessa piazzamento agli Europei Indoor dello stesso anno. Nove i titoli nazionali al suo attivo.

moglie, ma non ci pensa neppure lontanamente ad abbandonare l'atletica. "Non sono l'angelo custode di Fabrizio - racconta con convinzione - Tutto quello che ha ottenuto se lo è meritato da solo. Le voci, le invidie nei suoi confronti? Il nostro purtroppo è un mondo dove tutti si possono permettere di parlare in un certo modo. Io fortunatamente sono cresciuta a Rieti, dove l'atletica è vissuta «bene». Un altro pianeta insomma. Ora sono nella Forestale, che mi consente di avere maggior tranquillità ed un futuro. Ma non mi sento certo appagata". Il che significa essenzialmente due cose: l'amore per suo marito e quello per il suo sport non sono entrati in collisione, anzi. "Se mi sento frustrata? Assolutamente no. Oddio, è molto più difficile stare dietro a Fabrizio che a Greta! Lui ha più bisogno di attenzioni... Ma segue i miei consigli. E non mi impongo mai. Sono sempre vicino a lui, aspettando semplicemente che mi chieda qualche cosa. Le sue scelte le ho sempre rispettate. Ecco perché, per quanto riguarda lo sport, non abbiamo mai avuto un litigio". Però adesso, proprio adesso che Donato è tornato a volare nel triplo, è lei a voler riprendere a sognare in pista. "Sui 400 e sugli 800 sono sempre rimasta su buoni livelli. Con la nascita di Greta sono stata ferma per un anno, e ho ripreso ad allenarmi da poco, a metà gennaio. La testa è quella di sempre, il corpo... no". Ma per allenarsi ci vuole qualcuno che badi alla bambina. E lei l'ha trovato. Un insospettabile. "A me, come a Fabrizio, piace l'atletica. Ed entrambi abbiamo voluto nostra figlia. Così quando io corro, lui viene al campo con me e si occupa della bambina. E' arrivato il momento di aiutarci a vicenda". Insomma, voi mariti che lanciate sguardi luciferini alle vostre rispettive signore, e voi casalinghe disperate: non arrendetevi al primo impulso uxoricida o alla noia familiare. Anche per voi esiste una soluzione. Come Fabrizio e Patrizia, basterebbe solo che iniziaste a saltare o correre.

**Donato in gara
nella Coppa Europa 2004
(foto CHAI).**

**A sinistra: La Spuri
in Coppa Europa 2003
(foto Omega) e la famiglia al completo.**





Londra, la mia Olimpiade

Il CIO ha reso ufficiale la scelta di Londra come sede dei Giochi Olimpici del 2012. Ben 64 anni dopo l'edizione del dopoguerra. Allora, fra i medagliati italiani in atletica, c'era Carlo Monti, giornalista affermato che ricorda con passione quei giorni, facendoli sentire attuali e pieni di nostalgia.

di Carlo Monti

Foto Archivio FIDAL

Da allora sono passati 58 anni eppure il ricordo è sempre vivo nel cuore e ben presente nella memoria. "Finalmente ci sono arrivato" dissi, quando giunsi a Londra, la mia prima metà olimpica, a 28 anni, dopo aver lasciato per strada (con non poca sofferenza), altre due Olimpiadi: 1940, quando avevo 20 anni; 1944, quando ero già finito internato, con speranze sempre più pallide di un rientro all'attività. Non ero il solo - a quel tempo - a cullare speranze e delusioni; vedendo ora allontanarsi le une e persistere - con tracotanza - le altre. Ma dopo quasi quattro anni di inattività agonistica (l'ultimo mio appuntamento con l'atletica fu ai primi di agosto 1942 a Berlino per i Campionati Europei dell'Asse), finalmente l'impatto con le gare: era il 1946, Campionati Europei di Oslo, una medaglia di bronzo sui 100 metri. E si squarcò l'orizzonte della grande spe-

ranza per una partecipazione alle Olimpiadi di Londra, in programma dal 29 luglio al 14 agosto 1948.

Non fu facile la mia preparazione. Nel marzo 1947 fui assunto - dopo la laurea in chimica - presso la società Rol, nel suo stabilimento di Castellar Guidobono, a 7 chilometri da Tortona ed a 27 da Alessandria, la città più vicina che possedeva una pista di atletica o qualcosa di simile. Sviluppava 270 metri ed era in carbonina. Era vicinissimo alla stazione, in quanto impianto del Circolo Ferrovieri e lì mi recavo due volte alla settimana (martedì e giovedì), dopo il lavoro e raggiungevo la metà a bordo di un motorino. Ad aspettarmi Giuseppe Reposi, tecnico messo a mia disposizione dalla Federatletica che, con estrema pazienza non solo mi attendeva ma poi - con me - faceva

tardi. A lui devo molto e gliene fui sempre grato, come ricordo con affetto Enrico Tosi, azzurro del salto triplo e la schiera dei dirigenti della Fidal alessandrina di quel tempo per avermi aiutato in mille modi a sopportare questa specie di supplizio di Tantalo. Ma a luglio del 1948 mi aggregai al gruppo dei probabili olimpici agli ordini di Giorgio Oberweger radunato a Perugia, sede l'Hotel Brufani e campo di allenamento e di gare il Santa Giuliana. Furono giorni sereni, quando d'improvviso scoppia l'attentato a Palmiro Togliatti e per qualche giorno trepidai con tutta la squadra sotto la minaccia di un ritiro dell'Italia dalle Olimpiadi.

Passata la bufra, la squadra riuscì a raggiungere Londra prima in treno, poi in paquebot, ossia in battello da Calais a Dover. Poi di nuovo in treno fino a Londra ed al nostro po-



A sinistra, la sfilata azzurra alla cerimonia inaugurale di Londra '48.

Sopra, Monti con l'azzurra Manuela Levorato (foto Omega).

A destra la sequenza del contestato cambio della staffetta USA.

sto di residenza. Poche stanze di un ospedale da campo a Richmond Park, abbastanza lontano dalla capitale ed abbastanza periferico per trovarvi inviti femminili "almost one pound", almeno una sterlina. Non vi erano letti, ma brande; ma per la verità nessuno ci fece molto caso; ognuno si scelse la propria "cuccia", io capitai vicino a Peppone Tosi e il pensiero primario restò quello: siamo alle Olimpiadi, vediamo che cosa possiamo fare. Fra uomini e donne eravamo in 28, 8 donne (Mirella Avalle, Anna Maria Cantù, Edera Cordiale Gentile, Ljubica Gabric Calvesi, Marcella Jeandea, Amelia Piccinini, Silvana Pierucci, Liliana Tagliaferri) e 20 uomini (Piero Bassetti, Valentino Bertolini, Salvatore Cascino, Adolfo Consolini, Giovanni Corsaro, Salvatore Costantino, Giuseppe Dordoni, Giuseppe Guzzi, Ottavio Missoni, Giorgio Oberweger, Luigi Paterlini, Enrico Perucconi, Baldassarre Porto, Francesco Pretti, Giovanni Rocca, Antonio Siddi, Teseo Taddia, Michele Tito, Giuseppe Tosi e io).

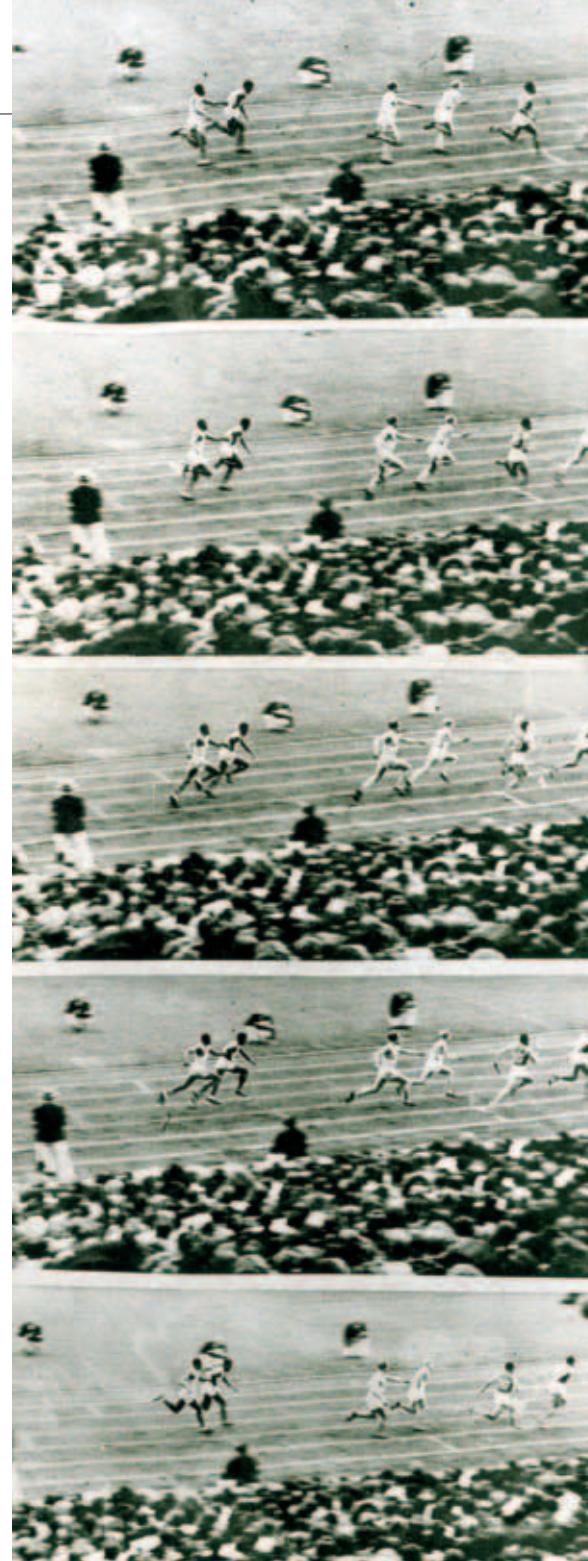
Per quanto la squadra fosse composta almeno per la metà da sopravvissuti alla guerra, alla paura, alla prigionia, all'internamento, alla voglia di piantare baracca e burattini, il rendimento fu indubbiamente discreto. Conquistammo una medaglia d'oro con Adolfo Consolini, tre d'argento, una con Giuseppe Tosi, le altre due con Amelia Piccinini e Edera Cordiale Gentile e una di bronzo con la staffetta maschile 4x100; in-

fine il 6° posto di Ottavio Missoni sui 400 ostacoli. Ed ancora, nei primi dieci: 7. Teseo Taddia nel lancio del martello (m 51,74), 7. Gianni Corsaro e 9. Pino Dordoni sui 10 Km di marcia (quest'ultimo si rifece abbondantemente quattro anni dopo vincendo la 50 Km a Helsinki). Dovettero ritirarsi Salvatore Costantino per una tendinite comparsa in allenamento a Perugia, che si aggravò durante la gara di maratona; Francesco Pretti nella 50 Km di marcia e Valentino Bertolini sui 10 Km di marcia per un improvviso attacco di appendicite. Si ritirò anche la staffetta 4x400 per uno stiramento del primo frazionista, Giovanni Rocca, e la 4x100 femminile per un primo cambio errato.

Nel periodo precedente alle Olimpiadi furono organizzate diverse manifestazioni a carattere internazionale per saggiare ovviamente il grado di preparazione dei probabili olimpici, nel corso delle quali vennero stabiliti questi primati italiani: a Roma m 45,02 di Edera Cordiale Gentile nel lancio del disco; a Firenze m 53,21 di Teseo Taddia nel lancio del martello; a Perugia m 54,78 di Giuseppe Tosi nel lancio del disco, ancora a Perugia m 55,38 di Teseo Taddia nel lancio del martello. La comitiva azzurra partì per Londra il 19 luglio.

Adolfo Consolini – in una giornata più autunnale che estiva con una fine pioggerella a ... scaldare i muscoli nella seconda parte della gara - vinse il titolo con un lancio di m 52,78 al secondo tentativo. La sua serie fu la seguente: m 49,67; 52,78; 47,94; nullo; 50,51; 50,43; mentre la serie di Tosi, che vinse l'argento fu: 51,18; 48,81; 50,11; 50,09; nullo; 51,78. Il loro antagonista più valido, dato persino alla vigilia come favorito, fu lo statunitense Fortune Gordien, che ottenne la medaglia di bronzo. La sua serie fu: 47,95; 49,20; 50,77 (misura con cui fu 3.); nullo; 48,74; nullo.

Nelle qualificazioni fu in gara anche il nostro C.T. Giorgio Oberweger, già terzo (m 49,23) alle Olimpiadi di Berlino di 12 anni prima; non aveva nessuna velleità, ma la sua presenza servì a seguire ed eventualmente a correggere gli errori dei nostri due alfieri in predicato per il podio. Le altre due medaglie d'argento – oltre quella di Tosi – furono di Amelia Piccinini, m 13,095 nel getto del peso, precedendo di un solo centimetro l'austriaca Petra Schaefer e di Edera Cordiale Gentile, m 41,16 nel lancio del disco. La Cordiale era data per favorita, ma come già era successo due anni prima ai Campionati



Europei di Oslo, fu vittima della tensione della gara; là fu eliminata dopo tre nulli, qui riuscì a salire sul podio dopo aver sperato nel successo. Infatti rimase in testa fino all'ultimo lancio quando la francese Micheline Ostermeyer lanciò a m 41,92, prendendosi la medaglia d'oro. La lanciatrice francese vinse così due titoli olimpici, oltre al bronzo nel salto in alto (m 1,61), preceduta dalla statunitense Coachman e dalla inglese Tyler, entrambe con m 1,68. Da annotare la figura eccezionale di Micheline Ostermeyer, lanciatrice ma anche, nel contempo, piani-



sta di notevole bravura, concertista con tanto di 1. premio del Conservatorio di Parigi, notissima nel mondo internazionale della musica.

Un sesto posto individuale fu ottenuto da Ottavio Missoni nei 400 ostacoli. Missoni era stato chiamato alle armi, a 21 anni, e partecipò alla battaglia di El Alamein in Africa Settentrionale. Rimase dentro una buca per giorni sperando, come successe, che nessuna pallottola gli venisse addosso. Poi fu fatto prigioniero e rimase fino al 1946 nei campi di prigionia inglese. Ritornò alle gare e per le Olimpiadi scelse questa gara, che già aveva provato prima del militar soldato. A Londra vinse facilmente la batteria in 53.9; poi fu 3. nelle semifinali in 53.4, qualificandosi per la finale. Nella gara finale fu 5. fino all'ultimo ostacolo, ma per un errato passaggio venne superato dal francese Cros e terminò 6.. Era dall'epoca di Luisot Facelli, 1932 Los Angeles, che un ostacolista italiano non si classificava per la finale olimpica della specialità.

L'ultima medaglia vinta dalla squadra italiana fu la staffetta 4x100 metri maschile, che merita qualche cenno. La staffetta inizialmente era formata da Tito, Bassetti, da me e Siddi, due della vecchia "guardia" nelle due frazioni in curva e due giovani, Bassetti, appena ventenne e Siddi, cinque anni in più. Ma a Firenze, nel corso di un precedente Italia-Svizzera, Bassetti si produsse uno stiramento alla coscia sinistra, che tentò di guarire, senza però riuscirvi. In una selezione sui 150 metri a Londra nel momento topico dello sforzo Bassetti si fermò. Il suo posto venne preso da Enrico Perucconi. La corsa alla medaglia sembrò mettersi male nelle batterie, perché venne accoppiata agli Stati Uniti e alla Giamaica, con soltanto due posti a disposizione per entrare in finale. Ma la Giamaica all'ultimo momento decise di ritirarsi puntando soprattutto sull'altra staffetta, quella del miglio. Così entrò in finale, disputata in una giornata di tempo avverso e di pioggia, con una pista a dir poco indecente. Nella finale i cambi che nelle varie selezioni erano stati perfetti, qui, protagonista un certo timore di uscire dal settore, che allora era di 20 metri (e non di 30 come ora), forse anche trattenuti da quanto era successo alla formazione femminile, eliminata per un errore di passaggio del testimone, non furono perfetti e la nazionale italiana finì terza, segnando il tempo di 41.5, alle spalle di

La scheda di Carlo Monti

Carlo Monti è nato a Milano il 4 marzo 1920. La sua attività atletica è iniziata nel 1938 con una sfida ai Giurati contro un compagno di scuola che praticava già atletica. La vinse, abbandonò il calcio e si dedicò all'atletica che avrebbe praticato fino al 1948. Nel 1940 divenne il primo in Italia sui 100 metri con 10.5 e 21.3, tempi che rimasero i suoi primati personali. Il suo maggior successo individuale lo ottenne nel 1941, quando vinse i 100 nel confronto Italia-Germania. Nel dopoguerra partecipò ai Campionati Europei del 1946, dove vinse il bronzo sui 100 metri e fu eliminato in batteria nei 200 e nella staffetta 4x100. Nel 1948 partecipò alle Olimpiadi solo quale componente della staffetta veloce che vinse il bronzo. Al suo attivo Monti ha 14 presenze in Nazionale e 11 titoli italiani (4 sui 100, 4 sui 200 e 3 in staffetta). Finita l'attività è diventato firma prestigiosa del giornalismo sportivo italiano: per lavoro ha seguito tutti i grandi eventi sportivi dal 1950 ai giorni nostri.



10.000 e maratona. Però l'eponimo, quattro medaglie d'oro, fu l'olandese Fanny Blankers-Koen, che si impose sui 100, 200, 80 ostacoli e 4x100 metri. Una grandissima atleta, già mamma, che, come altri, gareggiò prima della guerra (fu anche a Berlino nel 1936) ma che esplose dopo la guerra. Anche lei – come confessò allora – dopo aver disperato tanto di poter calcare ancora una pista d'atletica.

Nella foto Carlo Monti al tempo della sua attività atletica.

Sopra, premiato dall'allora presidente Fidal Primo Nebiolo.

A sinistra, dall'alto la vittoria di Dillard nei 100 (è il numero 70) la Blankers Koen e la premiazione di Tosi, Consolini e Gordien nel disco.

Stati Uniti, 40.6 e Gran Bretagna (41.3), precedendo Ungheria, Canada e Olanda. Ma poco dopo il colpo di scena: per decisione della giuria la formazione statunitense venne squalificata per un presunto errore fra il primo e il secondo frazionista, Ewell e Wright. La Gran Bretagna venne dichiarata vincitrice e la squadra azzurra salì sul secondo gradino del podio, come appare in tutte le fotografie. Purtroppo la realtà qualche giorno dopo riportò in terra i quattro staffettisti. Sul treno di ritorno in Italia l'ing. Guabello volle la restituzione delle medaglie d'argento e consegnò quelle di bronzo. Fra i quattro c'ero anch'io; ci rimasi male e contrariamente al mio costume non parlai. Ma, con il tempo, mi è rimasta una grandissima soddisfazione: da quel 1948 nessuna staffetta 4x100 è più salita sul podio alle Olimpiadi; resisterà fino a Pechino senz'altro. E saranno 60 anni! Spero di vedere quel giorno, ma avrò oltre 88 anni.

Molti furono i grandi attori di quella Olimpiade, in una Londra che ancora mostrava apertamente le ferite della guerra. Fra i tanti Dillard, che aveva vinto oltre 100 gare sui 110 ostacoli, ma che era stato eliminato ai Trials. Per lui nessun problema: vinse i 100 metri. E ancora: il belga Gailly che, nella maratona, venne raggiunto a un centinaio di metri dal traguardo dall'argentino Cabrera e dall'inglese Richards. Oppure il cecoslovacco Emil Zatopek, vincitore qui dei 10.000 metri, ma che quattro anni dopo avrebbe fatto una tripletta d'oro: 5.000,





Saluzzo, dove la marcia è di casa

Una cittadina del Cuneese è diventata il riferimento della marcia italiana e non solo, visto che sono sempre più le Nazioni che chiedono di potervi effettuare stage di aggiornamento. Un'idea nata nel 2001 dietro la spinta dei fratelli Damilano.

di Giorgio Barberis

Foto FIDAL e Omega

I recenti festeggiamenti per il mezzo secolo di vita della Scuola di Formia hanno ribadito e testimoniato come lo sport italiano - e naturalmente in prima battuta l'atletica leggera - siano dotati di strutture invidiabili che - probabilmente per negligenza e più ancora per la diffusa abitudine di volere tutto sotto casa - non vengono sfruttate in maniera adeguata. E se Formia, con il suo impianto, da tempo rappresenta un fiore all'occhiello, al quale guardano con giusto interesse molti



campioni anche stranieri (ultima in ordine di tempo Yelena Isimbayeva che ne ha fatto la base per l'allenamento invernale), anche Saluzzo sta accrescendo la propria fama. Già, Saluzzo. Dove tre anni fa è diventato realtà il progetto di creare una "Scuola Permanente della marcia".

Tutto è iniziato, nel 2001, con la ristrutturazione di un edificio che, costruito nei primi anni del Novecento, ha ospitato per quasi un secolo il bagno pubblico: oltre

seicento metri quadrati calpestabili, suddivisi su tre piani che, con l'inaugurazione ufficiale nell'ottobre dell'anno successivo, in concomitanza con la disputa a Torino della Coppa del Mondo di marcia, sono diventati la foresteria del nuovo centro. Dodici posti-letto, cucina, sala di lettura e tv, sala per riunioni e proiezioni, palestra con attrezzature specifiche che possono servire ai marciatori e tre tappeti mobili per allenamenti al coperto in caso di brutto tempo, rendono la struttura quanto



Sopra, la marciatrice piemontese Elisa Rigaudo.

A sinistra, doppio momento di posa per i marciatori in raduno presso il Centro Federale: in alto, da sinistra, Michele Didoni, Alessandro Gandellini, Sandro Damilano, Elisa Rigaudo, Lorenzo Civallero. Nella foto in basso, al gruppo si aggiungono Antonio La Torre, Pietro Pastorini e Pasquale Tosi.



mai accogliente e in grado di soddisfare le esigenze di marciatori e tecnici.

Saluzzo è una simpatica cittadina in provincia di Cuneo la cui parte più antica si appoggia a gradinata sulle colline. Sede di un Marchesato fin dal XII secolo, vanta tra i suoi figli più illustri Silvio Pellico. La stuzzicante idea di farne un centro permanente d'allenamento per i marciatori venne ai fratelli Damilano, espressione doc dello sport, cresciuti a una manciata di chilometri di distanza, in quel di Scarnafigi.

Fin dal 1994 Sandro, il maggiore dei fratelli che, con successo, si è dedicato allo studio del gesto tecnico e delle metodologie di allenamento della specialità verso la quale i gemelli Maurizio e Giorgio mostravano tanta propensione, il primo con risultati che ne hanno poi fatto il numero uno nella storia della marcia italiana, aveva eletto Saluzzo a centro di allenamento dei suoi atleti, dapprima come responsabile nazionale quindi, rinunciato all'incarico, come guida di un selezionato gruppo di atleti.

Il primo passo fu affittare un alloggio nel quale ospitare i marciatori durante i raduni che, da ottobre a maggio, sono di una ventina di giorni ogni mese. Il tutto nell'ottica di ottenere il migliore risultato limitando al massimo i costi. Da questa iniziativa, ecco sbocciare l'idea, diventata progetto, di coinvolgere Saluzzo, come ente pubblico, nella realizzazione di qualcosa di duraturo proponendo la creazione della "Città del cammino".

«L'obiettivo che va realizzandosi - spiega Maurizio Damilano - era ed è quello di proporre Saluzzo come "Città del cammino", in tre modi differenti, ossia come centro sportivo, turistico e salutistico. Il progetto sportivo era di creare una scuola e un centro studi per ricerche fisiologiche legate alla marcia, cosa che ha suscitato molto interesse anche nella Iaaf, che ha subito identificato Saluzzo come seconda sede europea della specialità dopo Mosca dove, per ragioni climatiche, è oggettivamente più difficile allenarsi tutto l'anno".

«L'aspetto turistico - prosegue l'olimpionico - è legato a Saluzzo, città da visitare a piedi e alla quale possono far capo interessanti itinerari turistici in tutta



Nelle due pagine,
gli azzurri Civallero e Schwazer.

la zona. Infine il discorso salutistico trova un suo sfogo naturale nel fitwalking, modo nuovo di intendere l'attività fisica legata al movimento senza arrivare all'agonismo”.

Il progetto trovò terreno fertile per il suo sviluppo nell'amministrazione cittadina, primi fra tutti l'ex sindaco Stefano Quaglia e l'assessore al bilancio Franco Demaria, che disponendo di un edificio ormai in disuso, quello appunto dei bagni pubblici, lo cedette ad un privato, Egidio Galfré, presidente dell'Atletica Saluzzo. Questi si impegnò a ristrutturarla e quindi ad affittarla, per farne la foresteria dell'iniziativa, tanto più interessante in quanto a fianco della palazzina esiste da tempo anche una pista in materiale sintetico a sei corsie.

“La scelta di Saluzzo - chiarisce a sua volta Sandro Damilano, che del Centro è diventato il direttore e coordinatore - è maturata in quanto questa è la nostra zona, ma anche perché abbiamo trovato una serie di percorsi davvero ideali per gli allenamenti dei marciatori. Percorsi che si vanno arricchendo di nuovi tratti pedonabili nella parte storica della cittadina e sul vecchio percorso collinare verso Verzuolo e potrebbero avere un ulteriore importanzissimo sfogo se, come nei progetti, il dismesso tratto ferroviario Saluzzo-Airasca verrà asfaltato per farne una pista ciclabile, potenzialmente utile anche a noi”.

L'attuale sindaco, Paolo Allemano, e l'assessore allo sport Mauro Calderoni, paiono interessati e motivati quanto i loro predecessori ed anche la regione Piemonte risulta molto sensibile all'ulteriore sviluppo del progetto. Intanto - a parte Rigaudo, Schwazer, Civallero e qualche altro italiano che sono quasi di casa - cresce notevolmente l'interesse degli stranieri: inglesi, giapponesi, svizzeri hanno già sfruttato a più riprese la struttura e anche svedesi e salvadoregni hanno fatto richiesta per potervi accedere.

“Ma il massimo - conclude Damilano - sarebbe che qui facessero base stabilmente gli Under 23 azzurri, visto che questo complesso è stato ribattezzato Scuola, e non solo Centro, della marcia”.



GLORIA BIANCOVERDE

Dalla ricostruzione post bellica, allo scudetto indoor 2006, passando per medaglie olimpiche e mondiali. In sintesi i magnifici sessant'anni di storia della Riccardi Milano, una delle più celebri società dell'atletica italiana, e del suo pilastro, fondatore ed animatore: Renato Tammaro.

di Ennio Buongiovanni

Foto Omega

Non ha scritto solo Cristo si è fermato a Eboli, anche se è a questo classico che deve la maggior parte della sua fama, anche pittorica. Carlo Levi, (1902-1975), ha scritto ben altro e sempre con la stessa profondità, con la stessa penna rivelatrice, pietosa e spietata nello stesso tempo, del suo Cristo. In occasione di un viaggio in Sicilia, scrisse infatti una serie di bozzetti dove mise a nudo personaggi e ambienti di quell'isola e la intitolò *Le parole sono pietre*. In uno di questi bozzetti parla di una donna che ha avuto il coraggio di denunciare apertamente la mafia che le ha ucciso il figlio e di questa donna che si erge ferita, ma fiera nel Tribunale di Palermo, scrive che le sue lacrime "Non sono più lacrime ma parole, e le parole sono pietre".

Il 4 febbraio scorso la sala del Teatro delle Erbe di Milano era gremita. Si festeggiava il 2005 dell'Atletica Riccardi. In realtà si festeggiava qualcosa di più: l'ec-

cezionale compimento dei 60 anni della società. L'incontro è stato denso, ricco di riconoscimenti agli atleti, ai tecnici, ai dirigenti. Mai un attimo di distrazione. Ma il momento clou dell'assemblea è stato sul finale quando Renato Tammaro, presidente della società dal 1955, si è alzato. Visibilmente emozionato, ha pronunciato poche parole anche perché per lui, colpito da un serio problema di salute, ogni parola è diventata una montagna da scalare. Ma anche se avesse potuto parlare come suo solito, è probabile che non avrebbe detto molto di più tanta era l'emozione che lo attanagliava. Tant'è che è scoppiato in lacrime. In quel momento un brivido ha percorso la sala. Tutti si sono alzati per un'interminabile, intensa standing ovation e poi tutti volevano abbracciarlo e dire grazie a questo mitico protagonista dell'atletica italiana, a quest'indomito, signorile uomo prossimo agli 80 anni (è nato a Bolzano il 13 marzo

'26). Era un Renato che non riusciva a frenare la sua commozione, la sua gioia, il suo pianto, sgorganti dall'amore per l'atletica. Ecco, qui come non ricordare Levi? : "Non sono più lacrime, ma parole, e le parole sono pietre".

Le lacrime del presidente, infatti, man mano che sgorgavano si facevano pietra e andavano a incidersi nella storia della Riccardi – una società che ancora oggi vive miracolosamente di associazionismo – ancor più dei tanti nomi di campioni in maglia verde e delle loro innumerevoli vittorie. Tra questi, 80 hanno vestito anche la maglia azzurra delle varie nazionali (l'ultimo nell'elenco è Giuseppe Aita, targato 2006). E tra questi 80, due hanno vestito una maglia azzurra ancora più azzurra partecipando alle Olimpiadi di Melbourne '56 (Sergio D'Asnach) e di Roma '60 (Alfredo Rizzo) e uno al Mondiale di Roma '87 (Vito Petrella). Ben 14 hanno indossato la maglia trico-

lore di campione italiano. Onore al merito, ma resta il fatto che nulla potrà mai eguagliare il valore di quelle lacrime perché nulla e nessuno potrà mai esprimere meglio la loro pregnanza sportiva e morale, ma soprattutto umana. Una pregnanza che è sempre stata il vessillo della società.

In quelle lacrime c'era davvero di tutto e ognuna era un flash-back. Il primo risale al 1946. Da poco è terminata la guerra e le macerie fumano ancora per le vie di Milano. Eppure in tanta devastazione, ritorna la voglia di vivere, di credere al futuro. E tra tutte queste aspirazioni non può mancare, specie tra i giovani, la voglia di fare sport. Tammaro ha 20 anni. Ha praticato un po' d'atletica, ma più che dalle piste lui si sente attratto a organizzare. Entra a far parte della Polisportiva Gianni Riccardi, dedicata a un ragazzo di 16 anni morto in un campo di concentramento. Gianni era figlio del conte Lodovico, amministratore delegato de "La Gazzetta dello Sport". Passano pochi mesi ed ecco Tammaro fondare nella Polisportiva la sezione Atletica leggera. Ne resterà il direttore responsabile fino al 1955. Lui stesso ha ricordato: "Al momento di gareggiare per la prima volta ci rendiamo conto che non abbiamo le magliette. In cassa c'erano solo 3000 lire. A questo punto a qualcuno viene in mente la Fiera di Senigallia. Là, dopo una feroce contrattazione, portiamo via trenta maglie. Erano a righe orizzontali bianche e verdi, piuttosto vistose. Noi le avremmo volute tutte verdi. Avevano le maniche lunghe ed erano di un pessimo cascame".

Tammaro non aspetta il tempo del "Se son rose fioriranno". Lui non sta a cincischiarre. E' un vulcano di idee, di iniziative: cento ne pensa e cento ne fa. E così, già il 7 aprile '47 manda in orbita "La Pasqua dell'atleta". Forse nemmeno lui immagina che successo, anche di pubblico, avrà questa iniziativa. Si protrarrà per 50 edizioni. La prima si tenne ai Giuriati di Milano e l'ultima, non del tutto a caso, ...

Nella foto, Andrea Colombo, campione italiano 1999 sui 100 metri.

A fianco i ragazzi della Riccardi portano in trionfo il presidente Renato Tammaro.



pure. Da qui, per motivi economici - l'atletica non è più quella delle maglie di cascame - sulla "Pasqua" cala il sipario. I campioni nazionali e internazionali che hanno onorato con la loro partecipazione la "Pasqua" sono troppi perché li si possa qui elencare. Ne ricorderemo uno per tutti: l'11 maggio 1980 l'astista polacco Wladimir Kozakiewicz nel corso della 34a edizione stabilì il primato mondiale con 5.72. Nel '55 alla "Pasqua" presentò l'arcivescovo di Milano, cardinale Montini, futuro papa Paolo VI.

Poi, da quel '47, per la Riccardi si scatena una tempesta d'atletica. I flash-back intanto continuano ad attraversare la mente di quell'uomo emozionato là in piedi sul palco. Ecco quelli dei molteplici cambi di sede fino all'approdo definitivo, anno 1986, in alcuni locali dell'Arena di Milano. E quelli dei tanti campioni che hanno vestito la maglia – da anni solo verde e non più di cascame – della Riccardi (uno dei tanti vanti della società è quello di non aver mai abbinato il proprio nome a quello di uno sponsor). E ancora le immagini delle tante vittorie individuali e a squadre - (23 titoli italiani di società tra allievi e juniores, tra individuali e staffette); dei tanti successi di prestigio in ogni categoria e in ogni specialità; delle molteplici iniziative per i giovani perché l'obiettivo della Riccardi è stato sì anche quello di ingaggiare campioni, ma soprattutto di attirare schiere di ragazzi da coinvolgere nell'atletica e insegnare loro l'amore per lo sport. Tra tutte, quella di maggior successo – 28 edizioni a tutto il 2005, migliaia di partecipanti - sarà quella denominata "Il ragazzo più veloce di Milano". Sono ben 20 i partecipanti che hanno poi vestito la maglia azzurra. Nell'ottobre scorso si è tenuta la Coppa Conte Riccardi, riservata agli allievi dell'ultimo anno delle scuole superiori e il Trofeo Atletica Regione Lombardia che ha visto la partecipazione all'Arena di ben 700 ragazzi. Dalla scuola Riccardi sono usciti fior di campioni come Gelindo Bordin, Danilo Goffi, Andrea Colombo, Ivano Brugnetti e tanti altri. Nel 2005 la società ha vinto la serie A argento del campionato assoluto di società.

Se in 60 anni tutto ciò è potuto avvenire, lo si deve naturalmente anche a uno staff dirigenziale e tecnico di prim'ordine. Nel 2005 gli atleti delle varie categorie e dei





In alto, il gruppo della Riccardi che a Cesenatico 2005 ha vinto la finale Argento dei Societari.

In basso, Ivano Brugnetti oro ad Atene 2004



corsi di avviamento sono stati 459 (284 maschi; 175 femmine). Sotto la guida del d.t. Mauro Resteghini, li hanno curati 11 allenatori, 12 collaboratori tecnici e 8 istruttori dediti ai corsi di avviamento. Mitica resterà la figura di Gianni Caldana, detto John – eliminato in batteria nei 110 ostacoli, ma medaglia d'argento nella 4x100 all'Olimpiade di Berlino '36 - che allenò i verdi dal '58 all'82.

Ed ecco il flash-back sugli anni '60, con Rizzo; quello sugli anni '70 con Angelo Groppelli; quello degli anni '80 con la presenza del futuro campione olimpico Bordin; quello degli anni '90 con Goffi e il conferimento alla società, nel '96, della Stella d'oro al merito sportivo.

Da poco è iniziato il 2006. Per la Riccardi sarà il 61° anno di attività. In febbraio la società, tanto per cominciare bene la stagione, vince ad Ancona il titolo italiano indoor assoluto di società nella classifica di combinata (allievi, juniores, promesse) relegando al secondo posto le Fiamme Gialle. Che altra gioia per Tammaro! Dopo questo lusinghiero e complice successo, abbiamo avuto modo di constatare che la sua parola, sorprendentemente, non è più una montagna da scalare, ma una semplice collinetta. Che uomo questo Tammaro! Che società, questa Riccardi!

Palmarès dell'Atletica Riccardi (1946-2006):

Numero di atleti della Riccardi:
• partecipanti ai Giochi Olimpici: 2
• partecipanti ai Campionati del Mondo: 1
• partecipanti ai Campionati Europei: 7
• partecipanti ai Campionati Europei indoor: 3
• partecipanti ai Campionati Europei Juniores: 16
• vincitori di titoli europei juniores: 3

Titoli italiani Assoluti per società indoor: 1
Campioni italiani assoluti individuali: 14
Campioni italiani assoluti indoor: 4
Campioni italiani promesse: 4
Campioni italiani juniores all'aperto: 25
Campioni italiani juniores indoor: 10
Campioni italiani allievi indoor: 1
Campioni italiani allievi all'aperto: 28



Corsa in montagna, imbattibilità azzurra

Dal 1985, anno della nascita della Coppa del Mondo di corsa in montagna, la squadra italiana non è mai stata sconfitta: in vent'anni ha raccolto, tra Mondiali ed Europei, qualcosa come 104 medaglie d'oro. Andiamo alle radici di questo fenomeno unico nel nostro sport.

di Gabriele Gentili

Foto FIDAL

La Coppa del Mondo di corsa in montagna ha preso il via nel 1985, i Campionati Europei nel 1995 (fino al 2001 erano European Mountain Trophy, poi sono diventati campionati a tutti gli effetti). Ebbene, da allora, sommando le due competizioni, la nazionale italiana ha raccolto la bellezza di 104 medaglie d'oro, 47 d'argento e 42 di bronzo. Non esiste specialità sportiva in Italia che possa vantare un bilancio simile. Analizzando il medagliere si scopre che, a livello seniores, la squadra italiana maschile, ad esempio, è stata battuta solamente nel 1992 in Val di Susa. «Ma attenzione – spiega il re-

sponsabile tecnico di settore Raimondo Balicco - la nazionale è considerata imbattuta in Coppa del Mondo perché fino al 1992 il trofeo a squadre veniva assegnato sommando i punti ottenuti nel percorso lungo che era di sola salita, con quello corto che prevedeva salita-discesa e nella prova juniores. Dall'anno successivo la gara giovanile ha avuto una classifica ufficiale a sé stante con conseguente assegnazione del trofeo, mentre il percorso corto è stato abrogato ed è stata accettata l'alternanza fra percorso di sola salita e tracciato di salita-discesa. Quando poi è nato il Campionato Europeo, si è de-

ciso di proporre una piena alternanza rispetto alla competizione mondiale: quando questa prevede il percorso di sola salita, la gara europea è di salita-discesa, e viceversa».

Le radici

Dove nasce una tale padronanza? Per capirlo bisogna risalire alle origini: quando la Coppa del Mondo nacque, in Italia la corsa in montagna era già ampiamente praticata. Si era cominciato molto prima e già negli anni Settanta la specialità si

era data una propria struttura. Nel 1978 era stato costituito il Comitato Corsa in Montagna, con Angelo De Biasi presidente, lo stesso Balicco segretario e Domenico Salvi altro “componente del triumvirato” che ha generato l’affermazione di questa specialità: “Ma c’erano altri dirigenti appassionati che localmente spingevano verso la crescita della corsa in montagna: Sergio Pennacchioni a Verona, Giorgio Longa a Novara, Umberto Poggi a Lucca, Mario Zorzi a Bolzano. Molti di loro non ci sono più, ma quel che hanno seminato ha dato buoni frutti”. Nel 1980, all’Assemblea di Cagliari, la Fidal ha dato il riconoscimento ufficiale alla specialità, ma il lavoro era solamente agli inizi, perché c’era bisogno di allargare il bacino d’utenza e trovare riscontri anche al di fuori dei confini nazionali.

La nazionale, agli inizi degli anni Ottanta, aveva già effettuato qualche trasferta in

**Nelle foto, da sinistra,
Gabriele Abate,
Marco De Gasperi e Marco Gaiardo.**

**Nell’altra pagina, le delegazioni
azzurre ai Mondiali 2005.**



Austria, Svizzera, spingendosi fino in Galles. Ma fu nel 1981 che venne organizzato il primo incontro internazionale, a Leffe. Il successo fu tale che l’esperienza venne ripetuta negli anni: nel 1982 a Peia dove si tenne anche un convegno sul tema della corsa in montagna, nel 1983 a San Giovanni Ilarione, nel 1984 a Zogno. I tempi erano maturi per rendere ufficiale un evento internazionale: nel 1985 a San Vigilio di Marebbe venne organizzata la prima edizione del World Mountain Running Trophy, dove l’Italia fece la parte del leone con sei vittorie, una parte che avrebbe continuato a recitare ininterrottamente attraverso gli anni.

A quel tempo qual era la situazione in campo estero? “E’ chiaro che alla prima edizione – ricorda Balicco – la preponderanza di partecipazione era europea, ma già avevamo notizie di attività soprattutto in Australia e negli Stati Uniti. Poi c’era il movimento colombiano, che ben presto fece il suo ingresso in Coppa del Mondo ottenendo lusinghieri risultati con Correa e la Rueda, vincitori assoluti. Poi lei si è sposata con uno svizzero e lui ha iniziato a gareggiare su strada. Non fu un caso isolato: spesso i corridori che si af-

fermano in questa durissima specialità poi vanno a cercare spazio nelle maratone o nelle classiche su strada per trovare ingaggi maggiori, l’ultimo caso è il neozealandese Wyatt che sia in maratona che nel cross ottiene spesso risultati lusinghieri, mentre da noi domina a livello individuale (è il campione mondiale in carica, ndr), senza dimenticare Rosita Rota Gelpi, due volte iridata ed ora maratoneta di alto livello”.

Il presente

Se agli inizi in Coppa del Mondo partecipavano poco più di una decina di Nazioni, ora sono almeno 35, testimonianza di una specialità diventata nel corso degli anni davvero universale. Eppure l’Italia è sempre lì, in cima. Molti detrattori provano a tirar fuori il fatto che mancano i corridori africani, dimenticando che ad esempio l’Eritrea ha un movimento affermato che ha spesso gareggiato in Coppa, senza mai riuscire a scalfire il predominio nazionale nella gara a squadre. Il movimento internazionale è cresciuto (alla prossima Coppa del Mondo in Turchia dovrebbero partecipare anche rap-



presentative etiopi e keniane), quello italiano si è professionalizzato, ma come numeri è rimasto abbastanza stabile, intorno alle 10 mila unità di partecipanti fra le varie categorie. Rispetto a una ventina di anni fa, sono diminuiti i praticanti nelle categorie giovanili e aumentati quelli delle categorie Master, seguendo un trend generale dell'atletica italiana degli scorsi anni, ma anche in questo caso si sta lavorando per fare proseliti in campo giovanile, proprio perché la corsa in montagna è propedeutica per tante specialità, un po' come la Bmx (le piccole biciclette per bambini) per le varie discipline ciclistiche. Il grosso dell'attività è rimasto nel Nord Italia, sulle Alpi, ma anche altre regioni si stanno dando da fare: "C'è notevole attività in Abruzzo, Molise, Sardegna - riprende Balicco - In Calabria ci sono giovani molto interessanti, il problema è che i fondi sono pochi, così sono ridotte al minimo le trasferte e le possibilità di confronto che servono per fare esperienza e crescere. Il lavoro sui giovani è qualcosa di molto delicato perché dai 18 anni in poi ci sono tante ragioni, dal lavoro alla costruzione della famiglia, che possono spingere l'atleta lontano da questo sport, sta a noi trovare le giuste soluzioni per impedire questa emorragia. D'altronde l'ambiente è giudicato tra i più sani e piacevoli, tanti continuano proprio per questo, perché trovano un'oasi di serenità e di concentrazione per ottenere il meglio da se stessi. Forse questa è una delle ragioni dei nostri successi".

Il futuro

Quest'anno la nazionale di corsa in montagna sarà chiamata prima a gareggiare agli Europei, il 9 luglio in Repubblica Ceca, poi il 10 settembre si andrà a Bursa, in Turchia, per un'edizione di Coppa del Mondo che si preannuncia estremamente difficile, con una partecipazione allargata e un leif motiv che sarà sempre il solito: tutti contro l'Italia, per segnare una tappa storica nel panorama di questa specialità, ossia la caduta dei Maestri. Si gaggerà su un percorso di sola salita, che ai nostri atleti piace meno rispetto a quello salita-discesa più confacente alla nostra tradizione. Rispetto allo scorso anno la squadra dovrebbe però recuperare la

Da Valicella in poi ben 104 titoli

Il bilancio della corsa in montagna azzurra è esaltante: fra Mondiali ed Europei, in vent'anni sono stati raccolti qualcosa come 104 titoli, una pioggia d'oro che non ha eguali. La storia della corsa in montagna in Italia, pur essendo abbastanza recente, è ricca di campioni: basti pensare ad Alfonso Valicella, campione del mondo nelle prime due edizioni della rassegna e ancora capace di trionfare sul percorso corto (cancellato dal programma del World Trophy dopo il 1992) nel 1988. E che dire di Manuela Di Centa? La pluriolimpionica di sci di fondo, ora membro del Cio, per due volte è salita sul podio nella corsa in montagna, che ha praticato nel periodo di "rifiuto" degli sport invernali, prima di tornare alla neve e diventare una delle più grandi di sempre. Il primato di titoli spetta comunque a Marco De Gasperi, quattro successi iridati dal 1997 al 2003 fra i seniores e uno da junior, una collezione (e ci riferiamo solo alle prove individuali...) che si spera sia assolutamente aperta.

CAMPIONATI MONDIALI

1985 - San Vigilio di Marebbe (Italia)

Oro - Alfonso Valicella (Seniores M), prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores M corto, prova a squadre Seniores F, Gian Battista Lizzoli (Juniores M), prova a squadre Juniores M
Argento - Maurizio Simonetti (Seniores M corto), Chiara Saporetti (Seniores F)
Bronzo - Fausto Bonzi (Seniores M), Luigi Bortoluzzi (Seniores M corto), Guidina Dal Sasso (Seniores F)

1986 - Morgegno-Sondrio-Albosaggia (Italia)

Oro - Alfonso Valicella (Seniores M) , prova a squadre Seniores M, Maurizio Simonetti (Seniores M corto), prova a squadre Seniores M corto, Franco Naitza (Juniores M), prova a squadre Juniores M
Argento - Fausto Bonzi (Seniores M corto), prova a squadre Seniores M corto, Valentina Bottarelli (Seniores F), prova a squadre Seniores F
Bronzo - Renato Gotti (Seniores M corto), Ezio Chappoz (Juniores M), prova a squadre Juniores M

1987 - Lenzerheide (Svizzera)

Oro - Prova a squadre Seniores M, Fausto Bonzi (Seniores M corto), prova a squadre Seniores M corto, prova a squadre Seniores F, Fausto Lizzoli (Juniores M) , prova a squadre Juniores M
Argento - Luigi Bortoluzzi (Seniores M corto)
Bronzo - Renato Gotti (Seniores M corto), Giuliana Savaris (Seniores F), Daniele Milani (Juniores M)

1988 - Keswick (Inghilterra)

Oro - Dino Tadello (Seniores M), prova a squadre Seniores M, Alfonso Valicella (Seniores M corto), prova a squadre Seniores M corto
Argento - Davide Milesi (Seniores M), prova a squadre Seniores F, prova a squadre Juniores M

1989 - Die and Chatillon en Diois (Francia)

Oro - Prova a squadre Seniores M, Fausto Bonzi (Seniores M corto), prova a squadre Seniores M corto, prova a squadre Seniores F, Andrea Agostini (Juniores M)
Argento - Costantino Bertolla (Seniores M), prova a squadre Juniores M
Bronzo - Luigi Bortoluzzi (Seniores M), Manuela Di Centa (Seniores F), Ivano Paragoni (Juniores M)

1990 - Telfes (Austria)

Oro - Costantino Bertolla (Seniores M), prova a squadre Seniores M, Severino Bernardini (Seniores M corto), prova a squadre Seniores M corto
Argento - Fausto Bonzi (Seniores M corto), Maria Cocchetti (Seniores F), prova a squadre Seniores F, prova a squadre Juniores M
Bronzo : Luigi Bortoluzzi (Seniores M), Lucio Fregona (Seniores M corto)

1991 - Zermatt (Svizzera)

Oro - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Juniores M
Argento - Prova a squadre Seniores M corto, Manuela Di Centa (Seniores F)
Bronzo - Prova a squadre Seniores F, Dario Fracassi (Juniores M)

1992 - Val di Susa (Italia)

Oro - Maurizio Gemetto (Juniores M), prova a squadre Juniores M, Rosita Rota Gelpi (Juniores F), prova a squadre Juniores F
Argento - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores M corto, Massimo Galliano (Juniores M)
Bronzo - Costantino Bertolla (Seniores M)

1993 - Gap (Francia)

Oro - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F, Gabriele De Nard (Juniores M), prova a squadre Juniores M
Argento - Maurizio Gemetto (Juniores M)

1994 - Berchtesgaden (Germania)

Oro - Prova a squadre Seniores M
Argento - Antonio Molinari (Seniores M), prova a squadre Juniores M
Bronzo - Prova a squadre Seniores F

1995 - Edimburgo (Scozia)

Oro - Lucio Fregona (Seniores M), prova a squadre Seniores M, Maurizio Bonetti (Juniores M), prova a squadre Juniores M
Argento - Prova a squadre Seniores F
Bronzo - Marco Toini (Seniores M), Nives Curti (Seniores F)

1996 - Telfes (Austria)

Oro - Antonio Molinari (Seniores M), prova a squadre Seniores M, Marco De Gasperi (Juniores M), prova a squadre Juniores M
Argento - Severino Bernardini (Seniores M), prova a squadre Seniores F, Alberto Mosca (Juniores M)

1997 - Upice-Male Svatonovice (Rep.Ceca)

Oro - Marco De Gasperi (Seniores M), prova a squadre Seniores M, prova a squadre Juniores M
Argento - Davide Milesi (Seniores M), prova a squadre Seniores F, Roberto Del Soglio (Juniores M)
Bronzo - Prova a squadre Juniores F

1998 - Isle de la Reunion (Francia)
 Oro - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F, prova a squadre Juniores M
 Argento - Antonio Molinari (Seniores M), Matilde Ravizza (Seniores F)

1999 - Kinabalu Park (Malaysia)
 Oro - Marco De Gasperi (Seniores M), prova a squadre Seniores M, Rosita Rota Gelpi (Seniores F), prova a squadre Seniores F, Beniamino Lubrini (Juniores M), prova a squadre Juniores M
 Bronzo - Gino Caneva (Seniores M), prova a squadre Juniores F

2000 - Bergen (Germania)
 Oro - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Juniores M, prova a squadre Juniores F
 Argento - Prova a squadre Seniores F

2001 - Arta Terme (Italia)
 Oro - Marco De Gasperi (Seniores M), prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F, Stefano Scaini (Juniores M), prova a squadre Juniores M
 Argento - Emanuele Manzi (Seniores M), prova a squadre Juniores F
 Bronzo - Davide Spini (Juniores M)

2002 - Innsbruck (Austria)
 Oro - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F, Stefano Scaini (Juniores M), prova a squadre Juniores M
 Argento - Antonella Confortola (Seniores F)

2003 - Girdwood (Usa)
 Oro - Marco De Gasperi (Seniores M), prova a squadre Seniores M
 Argento - Prova a squadre Juniores M
 Bronzo - Marco Gaiardo (Seniores M)

2004 - Sauze d'Oulx (Italia)
 Oro - Prova a squadre Seniores M, Rosita Rota Gelpi (Seniores F), prova a squadre Seniores F
 Bronzo - Prova a squadre Juniores M

2005 - Wellington (Nuova Zelanda)
 Oro - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F
 Argento - Gabriele Abate (Seniores M), prova a squadre Juniores M
 Bronzo - Davide Chicco (Seniores M), Martin Dematteis (Juniores M)

CAMPIONATI EUROPEI

1995 - Valleraugue (Francia)
 Oro - Prova a squadre Seniores M
 Argento - Antonio Molinari (Seniores M)
 Bronzo - Davide Milesi (Seniores M), prova a squadre Seniores F

1996 - Llanberis (Galles)
 Oro - Prova a squadre Seniores F
 Argento - Prova a squadre Seniores M, Maria Grazia Roberti (Seniores F)
 Bronzo - Lucio Fregona (Seniores M), Nives Curti (Seniores F)

1997 - Ebensee (Austria)
 Oro - Prova a squadre Seniores M
 Argento - Antonio Molinari (Seniores M)

1998 - Sestriere (Italia)
 Oro - Antonio Molinari (Seniores M), prova a squadre Seniores M, Rosita Rota Gelpi (Seniores F), prova a squadre Seniores F
 Argento - Flavia Gaviglio (Seniores F)
 Bronzo - Marco De Gasperi (Seniores M), Pierangela Baronchelli (Seniores F)

1999 - Bad Kleinkirchheim (Austria)
 Oro - Antonio Molinari (Seniores M), prova a squadre Seniores M
 Bronzo - Prova a squadre Seniores F

2000 - Miedzygorze (Polonia)
 Oro - Massimo Galliano (Seniores M), prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F
 Bronzo - Antonio Molinari (Seniores M), Rosita Rota Gelpi (Seniores F)

2001 - Cerknje (Slovenia)
 Oro - Antonio Molinari (Seniores M), prova a squadre Seniores M
 Bronzo - Prova a squadre Seniores F

2002 - Cabara de Lobos/Madeira (Portogallo)
 Oro - Prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F
 Argento - Marco De Gasperi (Seniores M)

2003 - Trento (Italia)
 Oro - Marco Gaiardo (Seniores M), prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F
 Bronzo - Antonella Confortola (Seniores F)

2004 - Korbetlow (Polonia)
 Oro - Marco De Gasperi (Seniores M), prova a squadre Seniores M, prova a squadre Seniores F
 Bronzo - Marco Gaiardo (Seniores M), Rosita Rota Gelpi (Seniores F)

2005 - Grossglockner (Austria)
 Oro - Prova a squadre Seniores M
 Argento - Prova a squadre Seniores F
 Bronzo - Marco De Gasperi (Seniores M)



Nelle foto dall'alto:
 la squadra azzurra prima a
 Wellington 2005,
 il podio individuale maschile con
 Abate, Wyatt e Chicco e le ragazze
 del Mondiale 1992.

sua punta di diamante, il pluriridato Marco De Gasperi fermo lo scorso anno per problemi fisici, mentre in campo femminile dovrebbe rientrare Antonella Confortola dedicatasi per tutto il 2005 alla preparazione delle Olimpiadi Invernali nello sci di fondo: "Arriveremo al Mondiale attraverso una serie di raduni, per raggiungere la forma migliore in coincidenza con l'appuntamento iridato. Abbiamo una grande responsabilità, è vero, ma essere a questo punto significa che abbiamo sempre lavorato bene. Sono gli altri che devono batterci, non vorrei essere nei loro panni".

Ancona, la scossa arriva dai salti



Gli assoluti indoor hanno offerto spettacolo e prestazioni di rilievo soprattutto nei concorsi. Titoli per società alle ragazze della Camelot, e agli uomini della Riccardi: trionfo milanese.

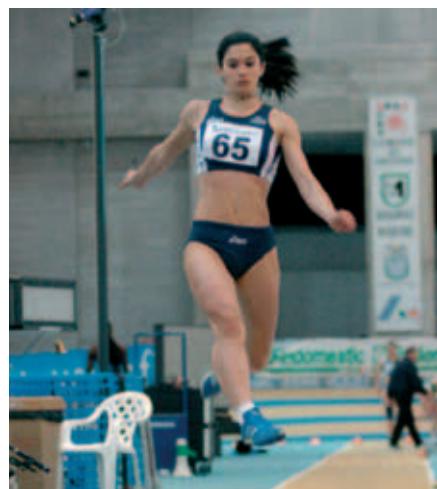
di Giorgio Lo Giudice

Foto Petrucci

Luci ed ombre della rassegna marchigiana che ha consegnato le maglie tricolori 2006 al coperto e consegnato responsi ai tecnici per la maggior parte positivi all'atletica italiana. Nello splendido impianto di Ancona, si sono viste gare combattute ed interessanti, ma, quel che conta, ci sono stati i giusti segnali e le risposte che si chiedevano da parte dei migliori azzurri, in predicato per essere chiamati a partecipare ai Mondiali di Mosca. La parte che ancora resta in ombra è quella relativa alla velocità prolungata ed al mezzofondo. Segni di risveglio non mancano, più nelle donne che negli uomini, ma ancora non ci sono certezze ed il divario resta duro da colmare. Il discorso si riferisce in particolare ai 400, 800 e 1500 maschili. Nei 3.000 può valere la solita storia della tattica, tutti a guardare tutti in attesa della volata finale vinta da Cosimo Caliandro, il quale però si è rifatto la settimana successiva a Gent in Belgio chiudendo in 7:52.54, minimo per i Mondiali e prestazione sufficiente, considerando la scarsa attitudine a correre al coperto da parte dell'azzurro delle Fiamme Gialle (che però poi ha rununciato alla contesa iridata). Così come valida è stata la prestazione nell'analoga gara di Silvia Weissteiner scesa a 8:59.75, un piccolo mu-

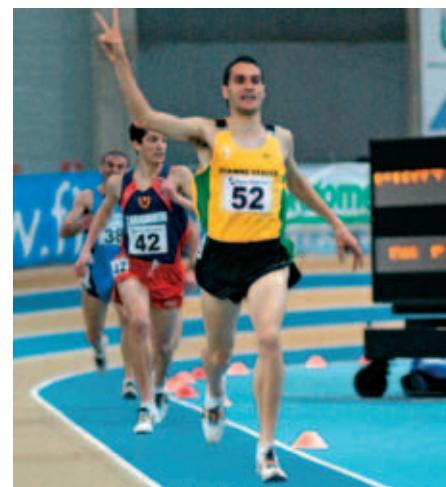
ro abbattuto. Discreta anche la Cusma che ha lasciato gli 800 per dare saggio di resistenza alla velocità nei 1500 vinti tranquillamente in 4:17.17.

Gli atleti dei salti erano quelli più attesi e non hanno deluso le aspettative, tranne l'asta orfana di Gibilisco dove si è imposto Matteo Rubbiani con un normale 5,30. Andrew Howe nel lungo, Fabrizio Donato nel triplo ed ancora i fratelli Ciotti nell'alto, la triplista Simona La Mantia e la lunghista Valeria Canella, torinese ritrovata ora in forza alle



Fiamme Azzurre hanno fatto per intero il loro dovere. Buona anche l'asta delle ragazze che ha visto il successo di Anna Giordano Bruno con un normale 4,20, e che ha visto la giovane juniores Elena Scarpellini, poi finita seconda, migliorare per ben tre volte il primato italiano juniores, portandolo ad un discreto 4,10.

Sicuramente gli uomini copertina della rassegna tricolore sono stati Andrew Howe e Fabrizio Donato. Il primo era reduce dalla trasferta americana dove aveva ripreso la preparazione guidato dalla madre, dal tecnici-





co dei salti Claudio Mazzaufò e sotto lo sguardo vigile dell'ex triplista Mike Taff e del primatista mondiale del lungo Mike Powell. Tanti allenamenti, qualche consiglio ed una gara d'assaggio prima del ritorno in Italia di buon auspicio, chiusa con 7,94. Stavolta Andrew andava a caccia del minimo che era di 8,10, oltre che della prima maglia tricolore assoluta della carriera. Dopo un 7,92 di assaggio ecco al terzo tentativo la misura richiesta al millimetro. Tranquillità per andare avanti e toccare ancora un 8,07 ed un 8,02 finale, che testimoniano del recupero ad alto livello del campione dell'Aeronautica. Tra l'altro l'8,07 è arrivato con un salto buono come pedana ma chiuso male che avrebbe potuto essere di ben altre dimensioni. Comunque sia un atleta ritrovato nello spirito e nel morale, che deve ora pensare solo all'atletica e che la Federazione deve aiutare più che nel supporto tecnico, a farlo stare tranquillo. Evitare polemiche e discussioni che la stagione passata hanno finito con il pesare troppo nel suo rendimento, infortuni fisici a parte, sarebbe mandare finalmente in orbita il talento migliore dell'atletica italiana.

Dopo Andrew ecco Fabrizio Donato. Stavolta il saggio di bravura il triplista delle Fiamme Gialle lo ha dato sotto gli occhi

Nella pagina a fianco, da sinistra, Valeria Canella e Cosimo Caliandro.

In questa pagina, una fase dei 1500 femminili vinti da Elisa Cusma (n. 35).

della sua primogenita nata da poco più di un mese e della moglie, la quattrocentista Patrizia Spuri che ha promesso di tornare presto all'attività. Fabrizio che la settimana precedente aveva centrato il record italiano indoor con 17,33, si è ripetuto alla grande confermandosi con 17,24 ed altri due salti di ottima fattura. Va ai Mondiali per essere protagonista e superato lo scoglio della qualificazione, è lecito essere ottimisti in proposito.

La gara ha dato però altre risposte utili all'atletica italiana. Si è ritrovato Paolo Camossi atterrato a 16,85 ed è stato protagonista anche il carabiniere Emanuele Sardano, per lui 16,68. Detto di lungo e triplo ci sono state le donne nelle stesse gare a tenere botta. Simona La Mantia, dopo mesi di assenza ha centrato subito il minimo mondiale con 14,24 (era di 14,10). Quindi il lungo ha ritrovato una protagonista dopo il ritiro di Fiona May. Valeria Canella torinese è andata ben quattro volte su sei, al di là del suo vecchio personale, salendo a 6,48. Nulla di fantasmagorico ma sicuramente una prima pietra sulla quale costruire il futuro, per una specialità che si annunciava depressa. Ora si attendono conferme all'aperto. Detto che la Di Martino si è confermata ad 1,91 nell'alto, lasciando a debita distanza le avversarie ed ha sbagliato due volte di un nulla 1,94, i fratelli Ciotti si sono dati ancora una volta battaglia sulla stessa pedana. Entrambi hanno scavalcato 2,25 e tentato invano 2,28. Ha vinto Nicola su Giulio, mentre Bettinelli è finito terzo con 2,21 e si è rivotato Campioli, 2,19, tornato a misure accettabili dopo un infortunio che lo aveva bloccato.

Il resto delle due giornate di gara ha offerto qua e là sprazzi di buona atletica. Fa piacere ritrovare un talento come Francesco Scuderi uscito nuovamente alla ribalta. Due anni di tormenti, con una malattia che lo aveva debilitato e messo in forse il suo futuro. Altro che atletica! Il bravo velocista catanese è stato più forte di tutte le avversità ed ha siglato un 6,69 nei 60 metri che lo restituisce pienamente al settore azzurro e di conseguenza alla possibilità di ricreare questa splendida staffetta che due anni fa aveva fatto sognare in Coppa Europa a Firenze. Discreti e nulla più dietro Francesco, sia Dacastello che Dentali. Sono piaciuti poi i marciatori, in particolare il nuovo talento delle Fiamme Gialle Giorgio Rubino. Ad ottobre si era messo in luce vincendo il titolo italiano dei 20 chilometri su strada al Memorial Dordonì. Qui si è avuta la conferma dei progressi dell'allievo di Parcesepe. Ha chiuso i 5 km in 19:33.74 andando via quando ha deciso che era il momento di forzare, ma i suoi margini di miglioramento sono ancora tanti perché il ragazzo non ha molta dimestichezza con le piste al coperto. Buona in particolare la tecnica, basta solo non accorciare troppo nel momento in cui c'è il cambio di velocità, ma si deve restare su ritmi alti camminando più di scioltezza che di forza. In quanto ad Elisa Rigaudo ha chiuso la sua fatica sui 3 chilometri in 12:10.61. Si può fare di più e di meglio, ma a patto di trovare l'impegno necessario. La seconda infatti è arrivata un minuto dopo l'atleta delle Fiamme Gialle, troppo ampio il divario con il resto del gruppo per avere stimoli agonistici veri e la lotta contro il cronometro si è esaurita poco oltre metà gara.



RISULTATI

CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI INDOOR (ANCONA, 18 E 19 FEBBRAIO)

RISULTATI - Uomini - 60 - Finale: 1. Francesco Scuderi (FF.AA.) 6.69; 2. Stefano Dacastello (FF.GG.) 6.74; 3. Massimiliano Dentali (Carabinieri) 6.77; 4. Giovanni Tomasicchio (Sc Catania) 6.79; 5. Fabio Cerutti (Cus Torino) 6.81; 6. Rosario La Mastra (Sc Catania) 6.82; 7. Maurizio Checchucci (FF.OO.) 6.82; 8. Gaetano Barone (Cus Bari) 6.89. Semifinale 1: 1. Dacastello 6.79; 2. Dentali 6.80; 3. La Mastra 6.82; 4. Barone 6.88; 5. Lorenzo Tendi (FF.OO.) 6.89; 6. Jacques Riparelli (Aeronautica) 6.89; 7. Andrea Luciani (Easy Speed 2000) 7.03; n.p. Stefano Teglielli (Aeronautica). Semifinale 2: 1. Scuderi 6.73; 2. Tomasicchio 6.78; 3. Cerutti 6.81; 4. Checchucci 6.82; 5. Stefano Anceschi (FF.GG.) 6.85; 6. Walter Monti (Carabinieri) 7.00; 7. Stefano Bellotto (Carabinieri) 7.01; 8. Turri (Atl.Becher) 7.02. Batteria 1: 1. Dacastello 6.80; 2. Turri 6.95; 3. Luciani 6.97; 4. Bellotto 6.98; 5. Filippo Manca (Amsicora) 7.01; 6. Federico Dell'Aquila (FF.OO.) 7.04; 7. Gianluigi Petragalli (Atl.Brescia) 7.07. Batteria 2: 1. Scuderi 6.84; 2. Tendi 6.90; 3. Monti 6.98; 4. Enrico Prà Floriani (Assindustria) 7.00; 5. Fabio Micheletti (Riccardi) 7.02; 6. Tommaso Cardinali (Assi Banca Toscana) 7.15. Batteria 3: 1. Dentali 6.80; 2. La Mastra 6.81; 3. Checchucci 6.82; 4. Anceschi 6.85; 5. Riparelli 6.91; 6. Lorenzo La Naia (Riccardi) 7.06. Batteria 4: 1. Tomasicchio 6.77; 2. Cerutti 6.81; 3. Barone 6.92; 4. Teglielli 6.97; 5. Francesco Agresti (FF.OO.) 7.00; 6. Alessandro Rossi (Atl.Avis Fano) 7.05.

400 - Finale: 1. Gianni Carabelli (Carabinieri) 48.51; 2. Jacopo Marin (Carabinieri) 48.65; 3. Filippo M. Reina (Atl.Avis Macerata) 48.68; 4. Stefano Braciola (Sc Catania) 48.90; 5. Marco Moraglio (Aeronautica) 49.05; 6. Pietro Usai (Esercito) 49.67. Batteria 1: 1. Braciola 48.77; 2. Stefano Aguzzi (Atl.Cento Torri) 49.55; 3. Domenico Rao (Carabinieri) 49.55; 4. Luca Galletti (Carabinieri) 49.59; 5. Corrado Agrillo (Riccardi) 49.73. Batteria 2: 1. Moraglio 48.94; 2. Mario A. Bassani (Atl.Futura) 49.04; 3. Cristian Lancia (Atl.Cento Torri) 49.58; 4. Leonardo Loddo (Atl.Fermo) 49.88; 5. Sergio Valtorta (Ginn.Monzese) 49.89. Batteria 3: 1. Carabelli 48.42; 2. Reina 48.61; 3. Usai 48.90; 4. Marco Marsadri (Atl.Cento Torri) 49.20; 5. Claudio Citterio (FF.OO.) 49.52. Batteria 4: 1. Marin 48.92; 2. Eugenio Mattei (Atl.Cento Torri) 49.66; 3. Roberto Donati (Esercito) 49.76; 4. Gian Marco Leone (Pro Sesto) 50.40; rit. Jens Yao Amanfu (Fratellanza).

800 - Finale: 1. Maurizio Bobbato (Carabinieri) 1:51.76; 2. Livio Sciandra (Aeronautica) 1:52.15; 3. Davide Rodia (Cus Torino) 1:52.78; 4. Lukas Rifeser (Esercito) 1:52.91; 5. Massimo De Meo (Carabinieri) 1:58.55; n.p. Christian Obrist (Carabinieri). Batteria 1: 1. Bobbato 1:51.79; 2. Rodia 1:52.08; 3. Rifeser 1:52.26; 4. Markus Crepaz (Ssv Bruneck) 1:53.40; 5. Paolo Zanchi (Atl.Saletti) 1:54.49; 6. Antonio K. Princigallo (Ginn.Monzese) 1:56.25; 7. Fabio Bortolotti (Atl.Alto Friuli) 1:59.24. Batteria 2: 1. Obrist 1:50.96; 2. Sciandra 1:51.56; 3. De Meo 1:52.48; 4. Luca Bartoli (FF.OO.) 1:52.55; 5. Silvio Giglio (Am.Atl.Benevento) 1:54.47; 6. Daniele Troia (Ca.Ri.Ri) 1:54.91; 7. Pietro Rossi (Atl. Imola) 1:58.69.

1500: 1. Christian Obrist (Carabinieri) 3:47.67; 2. Christian Neunhauserer (Forestale) 3:48.33; 3. Fabio Lettieri (Aeronautica) 3:48.93; 4. Valerio Gulli (Esercito) 3:51.06; 5. Pietro Pelusi (Bruni Atl.Vomano) 3:51.17; 6. Pietro Leone (Esercito) 3:51.45; 7. Tiziana De Marco (Aeronautica) 3:54.65; 8. Paolo Natali (Asics Firenze Marathon) 3:55.81; rit. Omar Rachedi (Carabinieri).

3000: 1. Cosimo Caliandro (FF.GG.) 8:05.05; 2. Omar Rachedi (Carabinieri) 8:05.80; 3. Domenico Ricatti (Aeronautica) 8:06.72; 4. Gabriele De Nard (FF.GG.) 8:07.69; 5. Lorenzo Lazzari (FF.OO.) 8:10.82; 6. Fabrizio Sutti (FF.OO.) 8:11.78; 7. Giovanni Gualdi (FF.GG.) 8:15.55; 8. Fabio Cesari (Carabinieri) 8:16.76; 9. Gilio Iannone (Esercito) 8:17.20; 10. Valerio Gulli (Esercito) 8:20.00; 11. Gianni Crepaldi (Carabinieri) 8:24.22; 12. Pietro Pelusi (Bruni Atl.Vomano) 8:27.14; 13. Paolo Natali (Asics Firenze Marathon) 8:29.65.

60hs - Finale: 1. Andrea Giacconi (FF.GG.) 7.79; 2. Emiliano Pizzoli (Carabinieri) 7.80; 3. Giorgio Berdini (Aeronautica) 7.87; 4. Andrea Alterio (FF.GG.) 7.91; 5. Emanuele Abate (Cus Genova) 7.99; 6. Cristian Cristelotti (Crus Ottica Pedersano) 8.04; 7. Luca Giovannelli (FF.OO.) 8.12; 8. Nicola Comencini (Atl.Cento Torri) 8.13. Batteria 1: 1. Pizzoli 7.88; 2. Giovannelli 7.93; 3. Stefano Petrolini (FF.GG.) 8.14; 4. Dario Bellitti (Atl.Brescia) 8.28; 5. Sergio Castronovo (Cus Catania) 8.31; 6. Andrea Nobili (Pro Sesto) 8.62; 7. Davide Innocenti (Sportlife La Spezia) 9.16. Batteria 2: 1. Giacconi 7.85; 2. Abate 7.99; 3. Comencini 8.03; 4. Mauro Rossi (Riccardi) 8.13; 5. Lukas Lanthaler (Sv Sterzing) 8.36; 6. Giovanni Gregori (Assi Banca Toscana)

8.73; 7. Marco Maffeis (Riccardi) 8.77. Batteria 3: 1. Berdin 7.88; 2. Alterio 7.98; 3. Cristelotti 8.03; 4. Demis Roldo (Atl.Dolomiti Belluno) 8.34; 5. Jadrán Ferro (Assindustria) 8.35; 6. Marco Conti (Assi Banca Toscana) 8.42; 7. Vincenzo Della Rovere (Bruni Atl.Vomano) 8.50.

Salto in lungo: 1. Andrew Howe (Aeronautica) 8,10; 2. Ferdinando Iuliano (Aeronautica) 7,88; 3. Stefano Tremigliozzi (Aeronautica) 7,61; 4. Stefano Dacastello (FF.GG.) 7,53; 5. Mattia Nuara (Ginn.Monzese) 7,51; 6. Giacomo D'Apolito (FF.GG.) 7,49; 7. Alessio Guarini (Cus Bologna) 7,37; 8. Francesco Agresti (FF.OO.) 7,35; 9. Marco D'Agostinis (Acsi Campidoglio) 7,25; 10. Alessio Rimoldi (Carabinieri) 7,14; 11. Federico Barbieri (Pace Self Atl.) 7,08; 13. Matteo Pusceddu (FF.GG.) 7,07; 13. Fabrizio Di Cesare (FF.OO.) 6,88.

Salto triplo: 1. Fabrizio Donato (FF.GG.) 17,24; 2. Paolo Camossi (FF.AA.) 16,85; 3. Emanuele Sardano (Carabinieri) 16,68; 4. Fabrizio Schembri (Carabinieri) 16,14; 5. Michele Boni (Aeronautica) 15,87; 6. Francesco Alboré (Am.Atl.Benevento) 15,37; 7. Lorenzo Franzoni (Pace Self Atl.) 15,32; 8. Simone Nencini (Toscana Atl.) 15,31; 9. Matteo Pusceddu (FF.GG.) 15,06; 10. Roberto Tronelli (Atl.Cento Torri) 14,99; 11. Gianluca Gasperini (FF.OO.) 14,81; nc Alessio Cubeddu (Lib.Campidoglio).

Salto in alto: 1. Nicola Ciotti (Carabinieri) 2,25; 2. Giulio Ciotti (FF.AA.) 2,25; 3. Andrea Bettinelli (FF.GG.) 2,21;

4. Filippo Campioli (Esercito) 2,19; 5. Sandro Finesi (Aeronautica) 2,13; 6. Andrea Lemmi (FF.GG.) 2,10; 7. Hector Borrini (Marina) 2,07; 8. Marco Macor (FF.OO.) 2,07; 9. Luca Fizzotti (Sisport Fiat) 2,00; 10. Thomas Gallizzi (Sv Lana Raika), Riccardo Cecolin (Atl.Udinese Malignani) e Alberto Bedin (Aeronautica) 2,00; nc Luca Malatini (Atl.Fabriano) e Francesco Arduini (Atl.Becher). Salto con l'asta: 1. Matteo Rubbiani (Aeronautica) 5,30; 2. Giorgio Piantella (Carabinieri) 5,30; 3. Sergio D'orio (FF.GG.) 5,20; 4. Manfred Menz (Sc Meran Forst) 5,00; 5. Giacomo Befani (Cus Perugia) e Emanuele Formichetti (Esercito) 4,90; 7. Valerio Fantuzzi (Asa Ascoli) 4,80; 8. Mauro M. Mariani (Carabinieri) 4,80; nc Fulvio Andreini (Bruni Atl.Vomano), fabio Tentorini (Atl.Sangiorgese Tecnolift), Nicola Tronca (Fratellanza), Roberto Durante (Quercia Rovereto), Sascha Aurelio (Atl.Bergamo), Francesco Villa (Cus Atl.2000 Milano) e Ruben Scotti (Atl.Bergamo).

Getto del peso: 1. Marco Dodoni (Forestale) 19,28; 2. Paolo dal Soglio (Carabinieri) 18,14; 3. Paolo Capponi (FF.OO.) 18,01; 4. Sergio Mottin (FF.AA.) 17,66; 5. Eugenio U. Mannucci (FF.GG.) 17,10; 6. Marco Di Maggio (Aeronautica) 16,99; 7. Daniela Tiozzo (Riccardi) 16,70'; 8. Matteo Cibolini (Pro Sesto) 16,03; 9. Giovanni Faloci (Atl.Avis Macerata) 15,96; 10. Primo Capponi (Atl.Sangiorgese Tecnolift) 15,04; 11. Roberto Carpene (Ca.Ri.Ri) 15,04; 12. Livio V. Tognon (Atl.Becher) 14,94; 13. Andrea Ricci (Lib.Catania) 14,92; 14. Marco Govoni (Pro Sesto) 14,63; 15. Marco Carlini (Atl.Avis Macerata) 14,55; nc Khalid Habas Al Suwaidi (Qat) 19,94.

Marcia km 5: 1. Giorgio Rubino (FF.GG.) 19:33.74; 2. Gian Luca Trombetti (Virtus Bologna) 19:42.58; 3. Jean J. Nkoloukidi (FF.GG.) 19:52.13; 4. Vittorino Mucci (Asics



Firenze Marathon) 20:00.66; 5. Daniele Paris (Aeronautica) 20:04.42; 6. Davide Ciccarese (Atl.Cento Torri) 20:06.61; 7. Michele Didoni (Carabinieri) 20:12.30; 8. Pasquale Sabino (Carabinieri) 20:31.57; 9. Lorenzo Civallero (Carabinieri) 20:44.98; 10. Alyoshina taschini (Ath.Club 96) 20:45.50; 11. Lorenzo Nevelli (Sc Catania) 20:58.15; sq Vincenzo Magliulo (Bruni Atl.Vomano).

Staffetta 4x1 giro: 1. Atl.Avis Macerata (Alessandro Berdin-Marcos Scalpelli-Carlo Nardi-Filippo M.Reina) 1:27.99; 2. Carabinieri (Walter Monti-Stefano Bellotto-Marco Cuneo-Domenico Rao) 1:28.20; 3. Aeronautica (Fiorenzo Moscatelli-Marco Moraglio-Enrico Minetto-Marco Torrieri) 1:28.40; 4. Riccardi 1:29.88; 5. Atl.Fermo 1:30.60; 6. Assi Banca Toscana 1:31.19; 7. Atl.Fabriano 1:31.26; 8. Cus Pavia 1:31.99; 9. Atl. Imola 1:32.23; 10. Virtus Lucca 1:32.73; 11. Atl.Dolomiti Belluno 1:33.30; 12. Sacen Corridonia 1:34.39; 13. Ginn.Monzese 1:34.43; 14. Atl.Montecassiano 1:36.64; 15. Atl.Recanati 1:36.76; 16. Apd Hippo Campi Flegrei 1:39.10; sq Atl.Pistoia e Edera Forli; rit. Cus Parma, Cus Bologna e Asics Firenze Marathon.

Donne – 60 – Finale: 1. Manuela Grillo (Forestate) 7.45; 2. Elena Sordelli (Camelot) 7.47; 3. Giulia Arcioni (Forestate) 7.52; 4. Anita S.Pistone (Esercito) 7.58; 5. Doris Tomasini (Quercia Rovereto) 7.58; 6. Chiara Gervasi (Fondiaria Sai) 7.59; 7. Daniela Graglia (Esercito) 7.61; 8. Jessica Paoletta (Ca.Ri.Ri) 7.72. Semifinale 1: 1. Sordelli 7.43; 2. Pistone 7.60; 3. Paoletta 7.65; 4. Beatrice Alfinito (Jaky-Tech Apuana) 7.73; 5. Ilenia Draisici (Fondiaria Sai) 7.74; 6. Maria Verdoner (Sv Lana Raika) 7.76; 7. Francesca Zanette (Cus Padova) 7.82; 8. Margherita Scibé (Atl.Fermo) 7.82. Semifinale 2: 1. Arcioni 7.50; 2. Graglia 7.58; 3. Tomasini 7.60; 4. Francesca Ramini (Atl.Fermo) 7.66; 5. Eva Pasinato (Lib.Padova) 7.74; 6. Alessandra Cataldo (Aterno Pescara) 7.77; 7. Letizia Poggioni (Jaky-Tech Apuana) 7.78; 8. Elisabetta Cabras (Amsicora) 7.86. Semifinale 3: 1. Grillo 7.45; 2. Gervasi 7.62; 3. Gaia Biella (Pro Sesto) 7.68; 4. Claudia Pacini (Esercito) 7.73; 5. Audrey Allo (Asics Firenze Marathon) 7.73; 6. Lia Iuvara (Cus Catania) 7.81; 7. Elena Capriati (Cus Bologna) 7.81; 8. Virna De Angeli (Jaky-Tech Apuana) 7.85. Batteria 1: 1. Grillo 7.48; 2. Alfinito 7.72; 3. Verdoner 7.75; 4. Draisici 7.79; 5. Giulia Bossi (Camelot) 7.85; 6. Chiara Bazzoni (Esercito) 7.89; 7. Erica Fiorini (Reggio Event's) 7.92. Batteria 2: 1. Graglia 7.60; 2. Paoletta 7.68; 3. Tomasini 7.69; 4. Poggioni 7.69; 5. De Angeli 7.80; 6. Carlotta Batacchi (Toscana Atl.Empoli) 7.87; sq Francesca Dallo (Atl.Feltre). Batteria 3: 1. Gervasi 7.67; 2. Pacini 7.68; 3. Pasinato 7.78; 4. Iuvara 7.84; 5. Michaela Ardessi (Cus Trieste) 7.85; 6. Michela Tavelli (Atl.Brescia) 7.89; 7. Martina Balboni (Pace Self Atl.) 7.91; 8. Annalisa Maggiorotto (Ss Vittorio Alfieri) 8.01. Batteria 4: 1. Arcioni 7.55; 2. Ramini 7.69; 3. Capriati 7.76; 4. Zanette 7.78; 5. Cabras 7.82; 6. Marinella Maggiolo (Lib.Padova) 7.97. Batteria 5: 1. Sordelli 7.43; 2. Pistone 7.60; 3. Allo 7.68; 4. Biella 7.70; 5. Cataldo 7.80; 6. Scibé 7.83; 7. Francesca Dambrooso (Atl.Vicentina) 7.91. 400 – Finale: 1. Daniela Reina (FF.AA.) 54.13; 2. Antonella Riva (Fondiaria Sai) 54.72; 3. Maria Enrica Spacca (Forestate) 54.77; 4. Marta Milani (Atl.Bergamo) 55.56; 5. Martina Rosati (FF.AA.) 55.72; 6. Elisa Rondoni (Toscana Atl.Empoli) 58.35. Batteria 1: 1. Riva 55.87; 2. Gaia Biella (Pro Sesto) 56.02; 3. Anna Pane (Forestate) 56.07; 4.



In senso orario dall'alto:
Chiara Rosa, Andrew Howe, Nicola Ciotti,
Anna Giordano Bruno, Francesca Scuderi
e Silvia Weisssteiner.



Francesca Endrizzi (Esercito) 57.92. Batteria 2: 1. Reina 54.82; 2. Rondoni 55.84; 3. Manuela Gentili (Cus Parma) 56.13; 4. Helga Ganassini (Quercia Rovereto) 58.70; 5. Daniela Valente (Esercito) 59.42. Batteria 3: 1. Milani 55.58; 2. Virna De Angeli (Jaky-Tech Apuana) 55.98; 3. Camilla Giubelli (Assi Banca Toscana) 56.15; 4. Ursula Ellecosta (Esercito) 56.79. Batteria 4: 1. Spacca 55.69; 2. Rosati 55.88; 3. Chiara Bazzoni (Esercito) 56.97; 4. Tomasetti (Atl.Fermo) 57.85.

800 – Finale: 1. Alexia Oberstolz (Esercito) 2:04.85; 2. Elisabetta Artuso (Forestate) 2:06.25; 3. Lorena Canali (Gs Valsugana Trentino) 2:09.68; 4. Lorendana Di Grazia (Esercito) 2:09.75; 5. Eleonora Riga (Carabinieri) 2:09.85; rit. Antonella Riva (Fondiaria Sai). Batteria 1: 1. Canali 2:11.69; 2. Oberstolz 2:12.30; 3. Chiara Nichetti (Cus Atl.2000 Milano) 2:12.69; 4. Valentina Russo (Camelot) 2:14.18; 5. Flaminia Marianelli (Atl.Stramilano) 2:15.02; 6. Alessandra Finesso (Assindustria) 2:15.18; 7. Simona Colapietro (Atl.Avis Maserata) 2:15.73; 8. Francesca Bruzzone (Cus Atl.2000 Milano) 2:20.31. Batteria 2: 1. Artuso 2:09.18; 2. Riva 2:09.52; 3. Riga 2:10.09; 4. Di Grazia 2:10.71; 5. Fabiana Bavaresco (Gs Bassano) 2:11.17; 6. Anna C. Spigarolo (Esercito) 2:15.22; 7. Maria C. Petralia (Pol.Marathon Biancavilla) 2:18.81; 8. Claudia Iacazio-Chiavari (Atl.Vigevano) 2:21.41.

1500: 1. Elisa Cusma Piccione (Esercito) 4:17.17; 2. Sara Palmas (Esercito) 4:17.61; 3. Eleonora Berlanda (FF.OO.) 4:19.06; 4. Eleonora Riga (Quercia Rovereto) 4:20.92; 5. Lorendana Di Grazia (Esercito) 4:29.17; 6. Silvia La Barbera (Forestate) 4:29.47; 7. Chiara Nichetti (Cus Atl.2000 Milano) 4:30.22; 8. Lucia Businelli (Asi Veneto) 4:30.70; 9. Alessandra Seghezzi (Atl.Brescia) 4:31.60; 10. Chiara Vulcan (Gs Valsugana Trentino) 4:33.08; 11. Ombretta Bongiovanni (Us Sanfront) 4:35.76; 12. Silvia Casella (Atl.Brescia) 4:42.04; 13. Paola Tiselli (Tirreno Atl.) 4:45.05; 14. Valeria Zazzeroni (Ginn.Comense) 4:47.92. 3000: 1. Silvia Weisssteiner (Swv Sterzing) 8:59.78; 2. Eleonora Berlanda (FF.OO.) 9:11.38; 3. Federica Dal Rì (Esercito) 9:16.42; 4. Elena Romagnoli (Esercito) 9:16.85; 5. Agnes Tschurtschenthaler (Sv Sterzing) 9:20.26; 6. Deborah Tonoli (Forestate) 9:21.86; 7. Silvia La Barbera (Forestate) 9:28.03; 8. Sara Palmas (Esercito) 9:34.06; 9. Simona Santini (Jaky-Tech Apuana) 9:49.57; 10. Micaela Bonelli (Atl.Alto Friuli) 9:50.64; 11. Chiara Vulcan (Gs Valsugana Trentino) 9:53.56; 12. Silvia Casella (Atl.Brescia) 9:54.87; 13. Ombretta Bongiovanni (Us Sanfront) 9:56.91; 14. Catia Libertone (Esercito) 10:00.21.

60hs – Finale: 1. Margaret Macchietti (Fondiaria Sai) 8.20; 2. Micol Cattaneo (Carabinieri) 8.33; 3. Marzia Caravelli (Jaky-Tech Apuana) 8.50; 4. Erica Barani (Cus Cagliari) 8.53; 5. Silvia Franzon (Esercito) 8.54; 6. Ilaria Masini (Cus Genova) 8.57; 7. Margherita Niccolussi (Forestate) 8.65; 8. Elisa Bettini (FF.AA.) 8.70. Batteria 1: 1. Macchietti 8.30; 2. Masini 8.60; 3. Niccolussi 8.72; 4. Elisabetta Salini (Atl.Sestese) 9.06; 5. Cecilia Ricai (FF.AA.) 9.08; 6. Luisa Costa (Gs Valsugana Trentino) 9.22; 7. Laura Bertossi (Camelot) 10.03; rit. Giada Bonacchi (Assi Banca Toscana). Batteria 2: 1. Cattaneo 8.33; 2. Franzon 8.49; 3. Cristina Chianni (Esercito) 8.74; 4. Valeria Lucentini (Assindustria) 8.79; 5. Ilaria Ceccarelli (Toscana Atl.Empoli) 8.94; 6. Valentina Boffelli (Forestate) 9.05; 7. Martina Da San Biagio (Asics Firenze Marathon) 9.18; 8. Chiara Fabbri (Asics Firenze Marathon) 9.41. Batteria 3: 1. Caravelli 8.46; 2. Barani 8.53; 3. Bettini 8.62; 4. Alessandra Arienti (Atl.Interflumina) 8.83; 5. Christina Tauber (Ssv Bruneck) 9.02; 6. Chiara Da Rin (Gs Valsugana Trentino) 9.15; 7. Nicole Rizzoli (Sportlife La Spezia) 9.17; 8. Silvia Biavati (Atl.Industriali Conegliano) 9.27.

Salto in lungo: 1. Valeria Canella (FF.AA.) 6.48; 2. Ilaria Beltrami (Forestate) 6.27; 3. Thaimi O'Reilly Causse (Jaky-Tech Apuana) 6.25; 4. Tania Vicenzino (Esercito) 6.05; 5. Laura Gatto (FF.AA.) 6.04; 6. Viola Brontesi (N.Atl.Fanfulla) 5.85; 7. Silvia Lepore (Atl.Alto Friuli) 5.79; 8. Sara Fabris (Cus Atl.2000 Milano) 5.75; 9. Elena V.Salvetti (Jaky-Tech Apuana) 5.68; 10. Elisa Zanei (Gs Valsugana Trentino) 5.63; 11. Elena Facco (Assindustria) 5.62; 12. Lucia Pappagalio (Olimpia Club) 5.54; 13. Elisa

Demaria (Cus Genova) 5.49; 14. Giovanna Franzon (Forestate) 3.81.

Salto triplo: 1. Simona La Mantia (FF.GG.) 14.24; 2. Silvia Biondini (Forestate) 13.50; 3. Thaimi O'Reilly Causse (Jaky-Tech Apuana) 13.38; 4. Francesca Carlotto (FF.AA.) 13.21; 5. Sara Fabris (Cus Atl.2000 Milano) 13.03; 6. Laura Tosoni (Esercito) 12.87; 7. Elena V.alvetti (Jaky-Tech Apuana) 12.84; 8. Silvia Cucchi (FF.OO.) 12.83; 9. Vanessa Alesiani (Esercito) 12.66; 10. Alessandra Pietrogrande (Assindustria) 12.55; 11. Giovanna Franzon (Forestate) 12.54; 12. Marta Cenni (Atl.Estense) 12.28; 13. Viola Brontesi (N.Atl.Fanfulla) 12.26; 14. Fabiana Chiari (Atl.Brescia) 12.20; 15. Francesca Cortellazzo (Pro Sesto) 12.14; 16. Elisabetta Salini (Atl.Sestese) 12.08.

Salto in alto: 1. Antonietta Di Martino (FF.GG.) 1.91; 2. Stefania Cadamuro (Fondiaria Sai) 1.86; 3. Raffaella Lameri (Esercito) 1.82; 4. Roberta Bugarini (Cus Parma) 1.82; 5. Marina Caneva (FF.AA.) 1.80; 6. Elena Brambilla (FF.AA.) 1.80; 7. Beatrice Lundmark (Cus Atl.2000 Milano) 1.80; 8. Daniela Galeotti (Forestate) 1.78; 9. Maura Mannucci (Ca.Ri.Ri) 1.78; 10. Giovanna Demo (Atl.Vicentina) 1.70.

Salto con l'asta: 1. Anna Giordano Bruno (Cus Trieste) 4.20; 2. Elena Scarpellini (Atl.Bergamo) 4.10; 3. Sara Bruzzese (Esercito) 3.95; 4. Pamela Azzolini (Cus Parma) 3.95; 5. Gloria Gazzotti (Reggio Event's) 3.85; 6. Cristina Di Giorgio (Atl.Udinese Malignani) e Amalia Cinini (Toscana Atl.Empoli) 3.70; 8. Claudia Benedini (Jaky-Tech Apuana) 3.70; 9. Chiara Zanelli (Cus Bologna) 3.70; 10. Giuliana Guarda (Forestate) 3.60; 11. Eloisa Capotorto (Cus Trieste) 3.60; 12. Marta Gasparetto (Atl.Industriali Conegliano) 3.60; 13. Giorgia Benecchi (Cus Parma) e Silvia Catasta (N.Atl.Fanfulla) 3.40; 15. Michela Chiari (Pro Sesto) 3.30; nc Giulia Cargnelli (Atl.Udinese Malignani).

Getto del peso: 1. Chiara Rosa (FF.AA.) 18.41; 2. Cristiana Checchi (Forestate) 16.81; 3. Laura Bordignon (FF.AA.) 15.59; 4. Mara Rosolen (FF.OO.) 14.89; 5. Stefania De Palma (FF.OO.) 14.33; 6. Elena Carini (Jaky-Tech Apuana) 14.22; 7. Ilaria Goi (Atl.Alto Friuli) 13.36; 8. Stefania Strumillo (Cus Bologna) 12.68.

Marcia km 3: 1. Elisa Rigaudo (FF.GG.) 12:10.61; 2. Gisella Orsini (Forestate) 12:57.34; 3. Cristiana Pellino (Forestate) 12:58.85; 4. Emanuela Perilli (Forestate) 13:09.53; 5. Martina Gabrielli (Camelot) 13:35.04; 6. Giuseppina Bottero (Cus Cagliari) 13:36.38; 7. Annarita Fidanza (Cus Bologna) 13:38.11; 8. Valentina Trapletti (Esercito) 13:39.40; 9. Francesca Balloni (Jaky-Tech Apuana) 13:45.87; 10. Laura Leardini (Cus Parma) 14:37.86; 11. Costanza Giustini (Jaky-Tech Apuana) 14:54.83; rit. Milena Megli (Assi Banca Toscana).

Staffetta 4x1 giro: 1. Forestate (Manuela Grillo-Anna Pan-Giulia Arcioni-Maria Enrica Spacca) 1:38.40; 2. Fondiaria Sai (Chiara Gervasi-Zoe Anello-Antonella Riva-Benedetta Ceccarelli) 1:39.58; 3. Esercito (Anita S.Pistone-Chiara Bazzoni-Stefania Ferrante-Daniela Graglia) 1:39.75; 4. Atl.Fermo 1:41.81; 5. Toscana Atl.Empoli 1:42.79; 6. Jaky-Tech Apuana 1:42.82; 7. Cus Parma 1:43.04; 8. Cus Bologna 1:43.70; 9. Atl.Montecassiano 1:49.11; 10. Atl.Pistoia 1:50.34.

Campionato di Società Indoor

Uomini: 1. Riccardi Milano, punti 172; 2. Fiamme Gialle 147; 3. Pace Self Atl. 135; 4. Atl.Bergamo 133; 5. Atl.Fermo 120; 6. Asa Ascoli Piceno 119,5; 7. Sc Catania 116; 8. Bruni Atl.Vomano 114.

Donne: 1. Camelot, punti 192; 2. Cus Bologna 165; 3. Fondiaria Sai 163; 4. Gs Valsugana Trentino 160; 5. Cus Atl.2000 Milano 150; 6. Toscana Atl.Empoli 147; 7. Jaky-Tech Apuana 146; 8. Atl.Bergamo 136.



A Ponticelli spunta la novità Ricali

**La giovane lombarda coglie a sorpresa il titolo assoluto al coperto.
In campo maschile, successo per Luca Ceglie.**

Foto Omega

E' storicamente difficile avere tanti partecipanti al via di una gara nazionale di prove multiple, figurarsi quando questa, pur essendo Campionato Italiano, è posta ad inizio stagione. Per questo il fatto primario dei Campionati Italiani Indoor di prove multiple ospitati al Palasport di Ponticelli (Na) è il buon numero di partecipanti, a dimostrazione che la plurispecialità piace molto, anche se lamenta sempre una carenza di pubblico che non sia composto da quello degli addetti ai lavori.

Ponticelli, che ha accolto la manifestazione, ha messo in mostra in quest'occasione il proprio impianto, pienamente aderente alle esigenze organizzative. Un piccolo patrimonio architettonico da tenere presente per il futuro delle manifestazioni indoor in Italia. In Campania si sono presentati molti dei big del settore, l'unica assenza di rilievo era quella del numero 1 del decathlon italiano William Frullani che, dopo l'operazione subita lo scorso anno, sta preparando direttamente la stagione all'aperto. Il concorso più atteso era quello dell'eptathlon maschile, dove Luca Ceglie ha cancellato la delusione dell'edizione passata: nel 2005 era

stato infatti costretto ad abbandonare nel corso della prima giornata per problemi fisici, questa volta invece tutto è andato nel migliore dei modi. Il portacolori dell'Aeronautica ha vinto con 5.585 punti, migliorando di oltre 100 punti il suo personale vecchio di tre anni. Il decathlon barese è stato il migliore sui 60, i 60hs e il salto in lungo, ma si è ben difeso in tutte le specialità, amministrando poi il vantaggio nei massacranti 1000 metri finali. Secondo posto per Cristian Gasparro (FF.AA.), primo nel salto con l'asta ma ben lontano dal suo primato italiano, mentre il titolo juniores è andato al promettentissimo friulano Riccardo Cecolin (Atl.Udinese Malignani), appena salito di categoria, che ricordiamo vincitore agli ultimi Eyof di Lignano nel salto in alto. E proprio nell'alto il ragazzino terribile ha preceduto tutti, valicando l'asticella posta a 2 metri.

In campo femminile era prevista una presenza fuori gara di assoluto rilievo, l'ucraina Melnichenko che chiaramente non ha avuto rivali, anche se al suo cospetto le due Fiamme Azzurre Ricali e Trevisan hanno mostrato un'ottima efficienza. La presenza dell'accreditata atle-



ta dell'Est europeo è stata un importante stimolo per le due ragazze, con la Ricali che alla fine ha colto un successo tricolore di prestigio, al suo secondo anno nella categoria Promesse. La Melnichenko è risultata la migliore su 60hs, alto e lungo, mentre la Trevisan ha primeggiato nel peso. Gli 800 metri finali sono stati appannaggio di Anna Pane (Forestale).

CAMPIONATI ITALIANI ASSOLUTI DI PROVE MULTIPLE INDOOR (PONTICELLI, 11-12 FEBBRAIO)

RISULTATI - Eptathlon maschile: 1. Luca Ceglie (Aeronautica) 5.585 punti (7.10; 7,35; 13,33; 1,94; 8,21; 4,30; 2:51,30); 2. Cristian Gasparro (FF.AA.) 5.345 (7,37; 6,77; 13,26; 1,97; 8,50; 4,50; 2:51,43); 3. Domenico Gench (Aeronautica) 5.243 (7,31; 6,54; 14,54; 1,88; 8,37; 4,10; 2:49,73); 4. Daniele Giacosa (Ss Vittorio Alfieri) 4.971 (1. Promesse); 5. Riccardo Palmieri (Atl.Sangiorgese) 4.842; 6. Andrea Calandrina (Cus Atl.2000 Milano) 4.715; 7. Riccardo Cecolin (Atl.Udinese Malignani) 4.577 (1. Juniores); 8. Marco Loprieno (Cus Bari) 4.488.

Pentathlon allievi: 1. Matteo De Carli (Icm Bentegodi) punti 3.339 (8,56; 1,88; 13,37; 3,40; 27,26); 2. Nicolò Castro (Sportlife La Spezia) 3.235 (8,54; 1,75; 13,22; 3,50; 2:56,47); 3. Luca Marsi (Atl.Livorno) 3.147 (9,09; 1,75; 13,39; 4,10; 3:04,21); 4. Matteo Piazza (Prospor Atl.Firenze) 2.686; 5. Michael Bertapelle (Cus Bologna) 2.643; 6. Matteo Barois (FF.GG.Simon) 2.227; 7. Agostino Seebi (Agg.Hinna) 2.021; 8. Pasquale Cirillo (Agg.Hinna) 1.809.

Pentathlon femminile: 1. f.g. Ganna Melnichenko (Ukr) punti 4.213 (8,49; 1,78; 12,44; 5,88; 2:26,43); 1. Cecilia Ricali (FF.AA.) 4.080 (8,79; 1,75; 10,67; 5,74; 2:16,92) (1. Promesse); 2. Elisa Trevisan (FF.AA.) 4.035 (8,61; 1,66; 13,44; 5,85; 2:31,47); 3. Valentina Boffelli (Forestale) 3.829 (8,82; 1,66; 11,10; 5,53; 2:24,43); 4. Anna Pane (Forestale) 3.705; 5. Elisa Bettini (FF.AA.) 3.665; 6. Luisa Costa (Gs Valsugana Trentino) 3.473 (1. Juniores); 7. Valeria Lucentini (Assindustria Padova) 3.462; 8. Elena Vanessa Salvetti (Atl.Apuana) 3.372.

Tetrathlon allieve: 1. Serena Capponcelli (Atl.New Star) punti 2.947 (9,54; 11,79; 1,66; 1:06,16); 2. Teres Di Loreto (Centro Ester) 2.783 (9,26; 7,74; 1,60; 1:01,76); 3. Eleonora Bacciotti (Assi Banca Toscana) 2.716 (9,57; 9,62; 1,72; 1:07,61); 4. Yaryna Vasyllyn (Centro Ester) 2,516; 5. Antonella Napoletano (Ath.Team Barletta) 2,315; 6. Anna Generali (Agg.Hinna) 2,241; 7. Sara Spinicci (C.R.Pistoia) 1.856.



Il primo acuto tricolore è di De Luca

Palermo ha ospitato i Campionati Italiani della 50 km di marcia.

Sul percorso del Parco della Favorita il più tenace è stato il finanziere Marco De Luca, al suo primo titolo. Un buon auspicio: lo scorso anno aveva vinto Schwazer, poi bronzo iridato.

Foto Omega

Il Campionato Italiano della 50 Km di marcia è ormai da qualche tempo il primo appuntamento ufficiale della stagione per la specialità del tacco e punta. Lo scorso anno la competizione, allestita come in quest'occasione sulle strade siciliane, aveva rivelato al mondo il talento di Alex Schwazer, che sulla scia di quel titolo italiano è arrivato addirittura a salire sul podio dei Mondiali di Helsinki. Un precedente sicuramente incoraggiante per Marco De Luca, vincitore della prova di Palermo e nuovo campione italiano della specialità. Schwazer questa volta non c'era: il carabiniere altoatesino è in preparazione per la Coppa del Mondo in primavera, ma ha trovato un debole successore.

Palermo ha ospitato la rassegna tricolore proponendo una giornata tipicamente in-

vernale, tanto che i partecipanti alla prova più lunga hanno dovuto subire anche la fitta pioggia che ha iniziato a cadere a metà gara e che ha reso particolarmente scivoloso l'asfalto del circuito, posto all'interno del Parco della Favorita. Chiaramente tutto ciò ha influito sulle prestazioni cronometriche, ma era piuttosto difficile sperare anche in risultati di rilievo quando si è all'inizio della stagione. Ciò ha influito fortemente sul risponso della gara, con tanti ritirati e squalificati e soli 8 atleti al traguardo finale. De Luca ha preso subito in mano le redini della prova, imprimendo un ritmo sostenuto sin dalle prime battute, sgretolando il gruppo dei partecipanti. L'unico che ha provato a resistere alla sua progressione è stato il compagno di nazionale Diego Cafagna (entrambi erano ad Helsinki in-

sieme a Schwazer) ma progressivamente il suo distacco è andato aumentando fino a superare al traguardo i 4 minuti. "Sono contento per questo titolo – ha dichiarato il vincitore – anche se mi rimane il rammarico di aver gareggiato su un percorso bagnato". Sul podio è salito anche Alessandro Garozzo: il ragazzo dell'Aeronautica è stato autore di una prova molto giudiziosa, che gli ha regalato il primato nella categoria Promesse. Un giovane da seguire in quanto mostra predisposizione per la lunga distanza.

A Palermo era prevista anche la gara Juniores maschile sui 25 km: a conti fatti può essere considerata il benvenuto a Matteo Giupponi, il giovane dell'Atl. Bergamo che aveva impressionato fra gli allievi fino a risultare uno dei migliori al mondo (quinto agli ultimi Mondiali di categoria di Marrakech). La distanza non lo ha messo a disagio, tanto che ha staccato il più vicino avversario, il compagno di squadra Stefano Cattaneo, di oltre 5 minuti. Nella prova femminile sui 10 km, valida per il Campionato di Società, facile e scontato successo per Elisa Rigaudo, ancora nel pieno del carico di allenamento, con quasi due minuti su Emanuela Perilli.

CAMPIONATO ITALIANO ASSOLUTO 50 KM (PALERMO, 12 FEBBRAIO)

RISULTATI – Uomini - 50km: 1. Marco De Luca (FF.GG.) 4h01:38; 2. Diego Cafagna (Carabinieri) 4h05:32; 3. Alessandro Garozzo (Aeronautica) 4h17:27 (1. Promesse); 4. Dario Privitera (Aeronautica) 4h22:38; 5. Mirko Dolci (Aeronautica) 4h25:50; 6. Pasquale Aragona (Esercito) 4h31:09; 7. Igor Marchetti (Atl.Canavesana) 4h48:01; 8. Vito Zanni (Cus Pavia) 5h04:59. **25km Juniores:** 1. Matteo Giupponi (Atl.Bergamo) 1h56:37; 2. Stefano Cattaneo (Atl.Bergamo) 2h01:49; 3. Donato Pierri (Ecosport 2000) 2h06:15; 4. Stefano Dal Forno (Icm Bentegodi) 2h07:30; 5. Francesco Montesano (Ecosport 2000) 2h09:15; 6. Teodorico Caporaso (Lib.Am.Benevento) 2h10:08; 7. Arber Prifti (Ca.Ri.Ri) 2h16:13; 8. Daniele Masciadri (FF.GG.) 2h17:33; 9. Federico Boldrini (Atl.Fermo) 2h23:59; 10. Orazio Scalia (Cas S.Pietro Clarenza) 2h28:30.

Donne - 10km: 1. Elisa Rigaudo (FF.GG.) 46:30; 2. Emanuela Perilli (Forestale) 48:25; 3. Annarita Fidanza (Cus Bologna) 49:00; 4. Cristiana Pellino (Forestale) 49:13; 5. Lidia Mongelli (Euroatletica 96) 49:35; 6. Francesca Balloni (Jaky-Tech Apuana) 50:06; 7. Valentina Trapletti (Esercito) 50:16; 8. Tessa Bambi (Jaky-Tech Apuana) 50:19; 9. Giuseppina Bottero (Cus Cagliari) 50:55; 10. Daniela Mancini (Olimpia Club Molfetta) 51:09. **10km Juniores:** 1. Marta Santoro (Alteratletica Locorotondo) 52:31; 2. Federica Menzato (Atl.Vis Abano) 52:44; 3. Sabrina Trevisan (Atl.Bergamo) 56:45; 4. Sara Colombo (Cus Atl.2000 Milano) 56:30; 5. Chiara Gori (Ca.Ri.Ri) 56:55.



Dai giovani una ventata di freschezza

I Tricolori Giovanili Indoor sono stati la prima vetrina per molti ragazzi inseriti nel “Progetto Talento”, e hanno offerto diversi spunti e qualche sorpresa. Velocità e salti in estensione le specialità più in luce, nella marcia dominano i bergamaschi, nel mezzofondo c’è un talento proveniente dal Marocco.

di Andrea Schiavon

Foto Petrucci

Quando Nanni Moretti girava ad Ancona “La stanza del figlio”, il capoluogo marchigiano non aveva ancora il suo nuovo impianto indoor. Altrimenti chissà, dopo la piscina di “Palombella rossa”, questa pista si sarebbe potuta guadagnare qualche fotogramma di immortalità e un pezzetto di Palma d’oro a Cannes.

In attesa di una nobilitazione cinematografica, la struttura inaugurata nel 2004 sta diventando sempre più un punto di riferimento per l’attività nazionale al coperto. Quest’anno è toccato ai Campionati Italiani Giovanili inaugurare tre week-end consecutivi di atletica, proseguiti con gli Assoluti e con l’incontro U20 Italia-Francia-Germania.

Sessantotto gare in due giorni per mettere in vetrina allievi, juniores e promesse in quella che è stata ribattezzata la “Fiera del Talento”, visto che in pista c’erano 50 degli 81 atleti (esclusi lanci lunghi e cross, praticamente erano tutti presenti) selezionati per il Progetto Talento.

Uno-due “Record”

La dicitura esatta è migliore prestazione: un modo per dire che nessuno prima di loro ha fatto meglio. Due performance arrivate subito, in apertura di Campionati. Nel caso di Elena Scarpellini - 4 metri nel salto con l’asta juniores - è stato un egualare quanto fatto sei giorni prima a

Caravaggio (Bg), salvo poi migliorarsi di altri dieci centimetri una settimana dopo agli Assoluti.

Il sardo Andrea Saba invece non ha potuto verificare quali sono i suoi limiti. Dopo aver migliorato la miglior prestazione allievi sui 60 ostacoli, portandola a 8.10 al primo turno di qualificazione, l’atleta del-



la Jolao Iglesias non si è presentato alla partenza della semifinale, venendo automaticamente escluso dalla finale. Un peccato, visto che il titolo è andato al trevigiano Alberto Amadi, capace di un ottimo 8,16 che con Saba al fianco sarebbe potuto diventare inferiore.

Salti di gioia

Saltare al mattino non è mai facile, ma sulla pedana di Ancona - che ha proiettato Fabrizio Donato al record italiano - lo diventa. Ne sanno qualcosa Lorenzo Franzoni, Federica De Santis e Daniele Greco: in quattro ore, giusto il tempo di passare dalla colazione al pranzo, hanno fatto spuntare più di un sorriso ai responsabili di settore.

Ha cominciato Franzoni, che alle 8 di domenica mattina già si stava scaldando e un'ora dopo planava in buca. Pur senza la concorrenza di Nicola Buscella (infortunatosi il giorno prima nel lungo, giun-

gendo comunque terzo) l'emiliano - classe 1989 - è atterrato a 15,33. Un salto oltre ai quindici metri - che vale il titolo italiano allievi - anche per Daniele Greco, che con 15,07 aggiunge sei centimetri a quanto fatto nel 2005 all'aperto.

Tra le U18 la marchigiana Federica De Santis ha ucciso subito la gara con una prima prova a 12,52. Dietro di lei viene fuori bene la vicentina Jessica Novello (12,35: 59 cm in più rispetto al 2005), ma la De Santis spinge fino all'ultimo salto che le vale un 12,58, a tredici cm dalla miglior prestazione di Tania Vicenzino.

Kaba appiedato

Se non avesse poi dovuto saltare gli Assoluti, l'infortunio di Koura Kaba Fantoni sarebbe sembrato quasi comico. Invece, come per tutti gli infortuni, non c'è nulla da ridere.

Dopo aver destato una buona impressione in batteria e in semifinale, l'italo-con-

golese si fa un po' sorprendere in finale dall'avvio rapido di Fabio Cerutti, in prima corsia. Arrivo al photofinish e Fantoni che, nello slancio, va ad incastrare il piede destro sotto ai sacconi che servono per frenare la decelerazione degli sprinter. Per spiegare la sconfitta di Matteo Galvan sui 60 - ad opera del bravo Gavino Dettori (allievo di Giovanni Puggioni, bronzo mondiale con la 4x100 a Goteborg '95) - è giusto sottolineare che il vicentino è un duecentista che mal si adatta ad una distanza così breve. Il secondo posto non fa male, a patto che Galvan lavori sulla partenza, il suo più grande tallone d'Achille anche sui 200.

Lo sprint al femminile parla romano, gra-

Da sinistra: Omar Rachedi, primo nei 1500 promesse; Valentina Costanza (1500 juniores); Daniele Paris (marcia promesse).

Nella pagina a fianco, i 60 promesse vinti da Giulia Arcioni (n. 68) e Andrea Lemmi, secondo nell'alto promesse.



RISULTATI

CAMPIONATI ITALIANI INDOOR ALLIEVI, JUNIOR E PROMESSE (ANCONA, 11-12 FEBBRAIO)

UOMINI

Allievi

60: 1. Edoardo Baini (Atl.Siena) 7.10; 2. Luca Pertile (FF.OO.) 7.11; 3. Fernando Chiavegato (Icm Bentegodi) 7.14.
 400: 1. Giacomo panizza (Atl.Lecco) 51.10; 2. Vincenzo Masullo (Cs Scolastico Galdi) 51.60; 3. Pasquale Monteleone (Atl.Cento Torri) 51.61.
 1000: 1. Ait Bahmad Abdelghani (Sc Catania) 2:28.80; 2. Mario Scapini (Pro Patria Milano) 2:32.63; 3. Giuseppe Lomartire (Atl.Fermo) 2:33.53.
 60hs: 1. Alberto Amadi (Trevisatletica) 8.16; 2. Luca Zecchin (Atl.Alessandria) 8.29; 3. Nicola Lucchi Casadei (Atl.Endas Cesena) 8.32.

Salto in lungo: 1. Gabriele Buttafuoco (Riccardi) 6,85; 2. Daniele Greco (Meltin Pot Salento) 6,74; 3. Federico Chiusano (Safatletica) 6,67.

Salto triplo: 1. Daniele Greco (Meltin Pot Salento) 15,07; 2. Andrea Arosio (Atl.Vedano) 14,17; 3. Raul Marcu (gs Chivassesi) 14,02.

Salto in alto: 1. Kevin Ojiaku (Atl.Canavesana) 1,94; 2. Michele Prusini (Atl.Città di castello) 1,92; 3. Lorenzo Vezzani (Pace Self Atl.) 1,90.

Salto con l'asta: 1. Eugenio Fioravanti (Asa Ascoli) 4,40; 2. Luca Marsi (Atl.Livorno) 4,30; 3. Matteo Costanzo (Atl.Lib.Orvieto) 4,25.

Getto del peso: 1. Alberto Sortino (Novatletica Schio) 16,50; 2. Giacomo Drusiani (Fratellanza Modena) 16,08; 3. Stefano Vetere (Pol.Molise) 15,87.

Marcia 5 km: 1. Federico Tontodonati (Cus Torino) 21:44.19; 2. Riccardo Macchia (Asd Falco Azzurro) 22:14.80; 3. Andrea Adragna (Atl.Bergamo) 22:32.10.

Staffetta 4x1 giro: 1. Atl.Bergamo (Bianchetti-Ferrari-Zenoni-Zangari) 1:35.07; 2. Sportlife La Spezia (Leoncini-Mastrantonio-Castro-Rolla) 1:35.21; 3. Riccardi Milano (Buttafuoco-Mazzucchi-Carenini-Rizzi) 1:35.65.

Juniores

60: 1. Gavino G. Dettori (As Delogu) 6.97; 2. Matteo Galvan (Atl.Vicentina) 7.01; 3. Marco Lomuscio (Cus Genova) 7.03.

400: 1. Isalbet Juarez (Atl.Bergamo) 48.77; 2. Teo Turchi (Cus Parma) 49.37; 3. Giuseppe Aita (Riccardi) 50.23.

800: 1. Paolo Zanchi (Atl.Saletti) 1:55.69; 2. Giovanni Bellino (Cus Bari) 1:55.93; 3. Marco Segato (Assindustria) 1:57.12.

1500: 1. Armando Raiti (Atl.Linguaglossa) 3:58.39; 2. Dario La Camiola (Cus Catania) 4:06.38; 3. Nicola Lazzeri (Crus Pedersano) 4:07.27.

60hs: 1. Stefano Tedesco (Atl.Breganze) 8.00; 2. Matteo Andreani (Atl.Livorno) 8.07; 3. Francesco Pontarelli (Ap Partenope) 8.33.

Salto in lungo: 1. Emanuele Catania (FF.GG.) 7,28; 2. Lorenzo Franzoni (Pace Self Atl.) 6,94; 3. Fabio Buscella (Atl.Alessandria) 6,90.

Salto triplo: 1. Lorenzo Franzoni (Pace Self Atl.) 15,33; 2. Luca Lascialfari (Atl.Futura) 14,76; 3. Stefano Magnini

(Atl.Varese) 14,37.

Salto in alto: 1. Riccardo Cecolin (Atl.Udinese Malignani) 2,06; 2. Davide Marandelli (Atl.Bergamo) 2,00; 3. Riccardo Diamanti (Am.Atl.Benevento) 1,97.

Salto con l'asta: 1. Lorenzo Catasta (Atl.Fermo) 4,60; 2. Riccardo Leili (Asa Ascoli) 4,50; 3. Nicola Di Marco (Fratellanza Modena) 4,50.

Getto del peso: 1. Maicol Spallanzani (Lib.Sanvitese) 17,78; 2. Guido Montanari (Us Olio Carli) 15,91; 3. Marco Zecchi (Cus Trieste) 15,09.

Marcia 5 km: 1. Matteo Giupponi (Atl.Bergamo) 21:28.37; 2. Dinato Pierri (Ecosport) 21:55.92; 3. Stefano Dal Forno (Icm Bentegodi) 22:05.85.

Staffetta 4x1 giro: 1. Atl.Cento Torri (Pischedda-Bonini-Falzoni-Radice) 1:31.68; 2. Atl.Futura (Fiacchi-Cavazzani-Mignano-Zappulla) 1:33.18; 3. Atl.Avis Macerata (Berdini-Grattini-Cippitelli-Vesxcovi) 1:33.92.

Promesse

60: 1. Koura Kaba Fantoni (FF.GG.) 6.77; 2. Fabio Cerutti (Cus Torino) 6.77; 3. Stefano Anceschi (FF.GG.) 6.82.

400: 1. Jacopo Marin (Carabinieri) 48.90; 2. Antonino Cucuzza (FF.GG.) 49.12; 3. Enrico Minetto (Aeronautica) 49.16.

800: 1. Lukas Rifeser (Esercito) 1:51.44; 2. Mattia Picello (Assindustria) 1:54.01; 3. Silvio Giglio (Am.Atl.Benevento) 1:54.93.

1500: 1. Omar Rachedi (Carabinieri) 3:49.07; 2. Stefano La Rosa (Pellegrini Banca Maremma) 3:49.77; 3. Gilio Iannone (Esercito) 3:50.11.

60hs: 1. Emanuele Abate (Cus Genova) 8.01; 2. Stefano Petrioli (FF.GG.) 8.15; 3. Lukas Lanthaler (Sv Sterzing) 8.28.

Salto in lungo: 1. Stefano Tremigliozi (Aeronautica) 7.54; 2. Alessio Guarini (Cus Bologna) 7.25; 3. Alessio Cubeddu (Lib.Campidano) 7.01.

Salto triplo: 1. Alessio Cubeddu (Lib.Campidano) 15,26; 2. Luigi Gonnella (Virtus Cr Lucca) 14,85; 3. Mattia Festi (Crus Pedersano) 14,76.

Salto in alto: 1. Norbert Bonveccchio (Atl.Trento) 2,13; 2. Andrea Lemmi (FF.GG.) 2,11; 3. Thomas Gallizio (Sv LANA Raika) 2,06.

Salto con l'asta: 1. Valerio Fantuzi (Asa Ascoli) 4,90; 2. Sascha Aurelio (Atl.Bergamo) 4,80; 3. Jacopo Burzio (Toscana Atl.) 4,80.

Getto del peso: 1. Eugenio U.Mannucci (FF.GG.) 16,65; 2. Giovanni Faloci (Atl.Avis Macerata) 16,59; 3. Marco Govoni (Pro Sesto) 15,32.

Marcia 5 km: 1. Daniele Paris (Aeronautica) 19:59.22; 2. Lorenzo Nevelli (Sc Catania) 21:00.23; 3. Mirko Dolci (Aeronautica) 21:12.99.

DONNE

Allieve

60: 1. Ilenia Draisici (Fondiaria Sai) 7.64; 2. Francesca Roattingo (Atl.Mondovì) 7.70; 3. Roberta Colombo (Us San Maurizio) 7.78.

400: 1. Elisa Romeo (Cus Atl.2000 Milano) 58.06; 2. Lara Corradini (Saceen Corridonia) 58.37; 3. Sabrina Mutschlechner (Ssv Bruneck) 58.91.

1000: 1. Federica Coppola (Fondiaria Sai) 3:02.50; 2. Alice Leggerini (Atl.Villanuova 70) 3:03.60; 3. Silvia Chemotti (Atl.Alto Garda) 3:05.64.

60hs: 1. Giulia Pennella (Jaky-Tech Apuana) 8.61; 2. Ornella Oluwolu (Atl.Montecassiano) 8.78; 3. Francesca Meciani (Sg Amsicora) 8.81.

Salto in lungo: 1. Stefania Piovera (Atl.Canavesana) 5,64; 2. Martina Cesco (Camelot) 5,55; 3. Silvia Masiero (Cus Padova) 5,47.

Salto triplo: 1. Federica De Sanctis (Asa Ascoli) 12,58; 2. Jessica Novello (Atl.Schio) 12,35; 3. Liliana Iafugliola (Gs Virtus) 11,98.

Salto in alto: 1. Serena Capponcelli (Atl.New Star) 1,71; 2. Eleonora Bacciotti (Assi Banca Toscana) 1,69; 3. Teresa Di Loreto (Centro Ester) 1,69.

Salto con l'asta: 1. Tatiane Carne (Atl.Bergamo) 3,50; 2. Giorgia Benecchi (Cus Parma) 3,45; 3. Debora Colpani (Atl.Bergamo) 3,35.

Getto del peso: 1. Giulia Bernabei (N.Atl.Astro) 11,98; 2. Stefania Strumillo (Cus Bologna) 11,97; 3. Aurora Narcisi (Collection Atl.) 11,62.

Marcia km 3: 1. Federica Barletta (N.Atl.Astro) 14:42.12; 2. Benedetta Bagaglini (Atl.Roma Sud) 15:31.92; 3. Francesca Grange (Atl.Canavesana) 15:33.37.

Staffetta 4x1 giro: 1. Fondiaria Sai (Draisici-Montanari-Puruzzi-Pierontozzi) 1:47,58; 2. Ginn-Monzese (Lopardi-Bottes-Peranzoni-Paccetti) 1:49,04; 3. Us San Vittore

(Jimenez Gomez-Veneruzzi-Vivona-Marzullo) 1:49.18.

Juniores

60: 1. Jessica Paoletta (Ca.Ri.Ri) 7.62; 2. Francesca Ramini (Atl.Fermo) 7.68; 3. Beatrice Alfinito (Jaky-Tech Apuana) 7.72.

400: 1. Marta Milani (Atl.Bergamo) 56.49; 2. Eleonora Sirtoli (Camelot) 57.25; 3. Giulia Chessa (Atl.Brugnera) 57.59.

800: 1. Valentina Costanza (Cus Bologna) 2:11.18; 2. Giada Bertucci (Jaky-Tech Apuana) 2:17.63; 3. Margherita Magnani (Cus Bologna) 2:18.14.

1500: 1. Valentina Costanza (Cus Bologna) 4:30.66; 2. Margherita Magnani (Cus Bologna) 4:45.02; 3. Giovanna Epis (Venezia Runners) 4:45.51.

60hs: 1. Valeria Lucentini (Assindustria Padova) 8.77; 2. Christina Tauber (Ssv Bruneck) 8.91; 3. Desirée Barbini (Assindustria Padova) 8.93.

Salto in lungo: 1. Marta Cenni (Atl.Estense) 5,72; 2. Serena Amato (Lib.Mantova) 5,66; 3. Valeria Lucentini



(Assindustria Padova) 5.58.

Salto triplo: 1. Marta Cenni (Atl.Estense) 12,44; 2. Francesca Cortelazzo (Pro Sesto Atl.) 12,29; 3. Sara Sow (Ca.Ri.Ri) 12,06.

Salto in alto: 1. Giovanna Demo (Atl.Vicentina) 1,74; 2. Tatiana Vitaliano (Derthona Atl.) 1,69; 3. Carolina Bianchi (Atl.Lugo) 1,69.

Salto con l'asta: 1. Elena Scarpellini (Atl.Bergamo) 4,00; 2. Giulia Cargnelli (Atl.Udinese Malignani) 3,90; 3. Amalia Cinini (Toscana Atl.Empoli) 3,70.

Getto del peso: 1. Elena Carini (Jaky-Tech Apuana) 14,66; 2. Gloria Lodigiani (Camelot) 12,56; 3. Katia Bovo (Atl.Insieme New Foods) 12,34.

Marcia km 3: 1. Sabrina Trevisan (Atl.Bergamo) 14:12.60; 2. Marta Santoro (Alteratletica Locorotondo) 14:28.75; 3. Federica Ferraro (Univ.Alba Docilia) 14:34.89.

Staffetta 4x1 giro: 1. Camelot (Novelli-Fugazza-Bertossi-Sirtoli) 1:44.16; 2. Atl.Fermo (Properzi-Picciaia-Vissicchio-Ramini) 1:44.93; 3. Ca.Ri.Ri (Palluzzi-Torriente Leal-Maran-Paoletta) 1:45.67.

Promesse

60: 1. Giulia Arcioni (Forestellate) 7.55; 2. Claudia Pacini (Esercito) 7.61; 3. Chiara Gervasi (Fondiaria Sai) 7.67.

400: 1. Maria Teresa Spacca (Forestellate) 56.03; 2. Chiara Bazzoni (Esercito) 57.22; 3. Marina Mambretti (Camelot) 57.56.

800: 1. Eleonora Riga (Carabinieri) 2:11.79; 2. Loredana Di Grazia (Esercito) 2:13.19; 3. Lorenza Canali (Gs Valsugana Trentino) 2:13.55.

1500: 1. Eleonora Riga (Carabinieri) 4:28.15; 2. Loredana Di Grazia (Esercito) 4:31.46; 3. Adelina de Soccio (Gs Virtus) 4:34.63.

60hs: 1. Cristina Chiani (Esercito) 8.68; 2. Alessandra Arienti (Atl.Interflumina) 8.81; 3. Giulia Tessaro (Asi Veneto) 8.84.

Salto in lungo: 1. Tania Vicenzino (Esercito) 6,05; 2. Elena Vanessa Salvetti (Jaky-Tech Apuana) 5,88; 3. Cecilia Ricali (FF.AA.) 5,87.

Salto triplo: 1. Sara Fabris (Cus Atl.2000 Milano) 13,32; 2. Vanessa Alesiani (Esercito) 12,73; 3. Elena Vanessa Salvetti (Jaky-Tech Apuana) 12,67.

Salto in alto: 1. Marina Caneva (FF.AA.) 1,80; 2. Maura Mannucci (Ca.Ri.Ri) 1,80; 3. Maria Vittoria Palattella (Atl.Pietrasanta) 1,69.

Salto con l'asta: 1. Gloria Gazzotti (Reggio Event's) 3,70; 2. Cristina Di Giorgio (Atl.Udinese Malignani) 3,60; 3. Claudia Benedini (Jaky-Tech Apuana) 3,60.

Getto del peso: 1. Marina Usai (Toscana Atl.Empoli) 13,09; 2. Elisa Martin (Icm Bentegodi) 12,28; 3. Simona Boldrini (Camelot) 10,89.

Marcia km 3: 1. Martina Gabrielli (Camelot) 13:33.59; 2. Tatjana Gabellone (Centro Ester) 13:46.85; 3. Valentina Trapletti (Esercito) 13:58.79.





Nella foto Jacopo Marin, primo nei 400 promesse.

Nella pagina a fianco, in alto,

la vittoria di Stefano Tedesco

nei 60hs juniores,

in basso Eleonora Riga (n. 37),

Adelina de Soccio (44)

e Loredana Di Grazia (39).

zie alle conferme di Giulia Arcioni e Jessica Paoletta, con una menzione per Ilenia Draisici, in evidenza tra le allieve.

Un "Tedesco" tra gli ostacoli

Detto di Saba, Stefano Tedesco non è una novità e il suo 8.00 sui 60hs lascia solo intravedere quello che l'ostacolista vicentino potrà fare al suo primo anno tra gli juniores.

Per quanto riguarda Giulia Pennella - è vero che le allieve gareggiano con ostacoli più bassi (0,76 anziché 0,84) ed è vero che tra le juniores la favorita, Sara Balduchelli, è caduta, lasciando via libera all'heptatleta Valeria Lucentini - ma è comunque interessante notare che il suo 8.61 è inferiore al crono delle vincitrici U20 e U23.

Doppio e più bello

Più che due vittorie, quelli di Valentina Costanza sugli 800 e sui 1.500 metri sono stati due monologhi, in cui la rossa piemontese del Cus Bologna ha fatto gara a sé dallo sparo dello starter sino al traguardo. Sono arrivati invece in progressione i due successi di Eleonora Riga, mentre Lukas Rifeser, di ritorno da uno stage di allenamento in Sudafrica, ha potuto beneficiare del supporto del compagno di squa-

dra Gilio Iannone, che gli ha fatto da lepre nella prima metà gara (passaggio in 52.80) lanciando l'altoatesino allenato da Gert Crepaz verso un arrivo solitario in 1:51.44.

Bentornato Maicol

Un ritorno e una (temporanea) assenza. La pedana del peso ha rivisto in azione il friulano Maicol Spallanzani, dopo un 2005 condizionato da problemi al ginocchio. Per il pordenonese un rientro a ridosso dei 18 metri. E' mancata invece, stesa a letto da un virus intestinale, Chiara Natali che proprio ad Ancona, tre settimane prima dei Tricolori aveva rinnovato gli annuari alla voce 400 metri juniores, sostituendo il proprio nome a quello di Manuela Salussola e aggiungendoci le cifre 55.84. Alla marchigiana, che ha solo sedici anni ed è allenata dal lunghista Milko Campus, non mancheranno le occasioni per rifarsi.

Chi siamo, dove andiamo

Il regolamento consente agli atleti U18 di competere per la maglia di campione italiano anche se privi di cittadinanza. Una norma che guarda ai tanti figli di immigrati, scolarizzati e inseriti, che rimpinguanano molti dei nostri vivai. Un po' diversa è la situazione del marocchino Ait

Bahmad Abdelghani, giunto in Italia (a Reggio Emilia) solamente lo scorso agosto, al seguito della sorella Saida, e prontamente tesserato dallo Sport Club Catania. Il sedicenne (è nato il 28 luglio 1989) non può considerarsi un prodotto dei nostri settori giovanili, visto che è cresciuto allenandosi nel centro federale di Ifrane e con la nazionale marocchina ha già partecipato ai Mondiali U18 di Marrakech (quarto sui 2.000 siepi in 5:26.52) e ai Mondiali di cross di Saint-Etienne. Il suo 2:28.80 sui 1.000, che gli ha permesso di precedere Mario Scapini, merita comunque attenzione, qualora il ragazzo decida di vivere e correre stabilmente in Italia.

Marcia Longobarda

Se si volesse abbinare un dialetto ad ogni specialità, quello della marcia giovanile sarebbe il bergamasco. Merito del lavoro compiuto negli ultimi dieci anni da Ruggero Sala, che con i suoi atleti è andato a vincere quattro dei sei titoli in palio nel tacco e punta. Daniele Paris, Sabrina Trevisan, Matteo Giupponi e Martina Gabrielli: sono loro (insieme a Giorgio Rubino, che ha puntato direttamente sugli Assoluti) il futuro della specialità.



Daniele Caimmi profeta in Patria

Il maratoneta di Jesi è stato protagonista della finale dei Societari di cross, andata in scena a Macerata. Scudetti del lungo a Fiamme Gialle e Co-Ver Mapei; bis dei finanziari nel corto, insieme alle ragazze della SV Sterzing Latella.

di Marco Sicari

Foto Petrucci

Il parco degli Acquedotti di Rotacupa, nei dintorni di Macerata, ha ospitato una vivace finale del Campionato di Società di corsa campestre, animata dall'ormai abituale esercito di corridori di (quasi) ogni età. Una giornata di gare avvincenti, che ha visto assegnare gli otto scudetti di categoria e di specialità in palio, oltre al titolo della graduatoria combinata. Non solo agonismo, però; le gare di Macerata hanno fornito anche interessanti indicazioni tecniche, e sancito la crescita (in un caso, eclatante, il ritorno) di diversi specialisti azzurri. La palma del protagoni-

sta assoluto va all'uomo di casa (è nato e vive a Jesi), ovvero Daniele Caimmi. Il portacolori della Fiamme Gialle si è imposto in maniera netta, e con una autorità davvero inattesa, per lui che punta, nel corso del 2006, soprattutto alla maratona. Battuti tutti i crossisti puri, a cominciare dal compagno di club Gabriele De Nard, praticamente lasciato sul posto nella tornata conclusiva. Tra i due, sul podio individuale, il keniano Philemon Kipkering (Atletica Gonnese), a dare un pizzico di internazionalità alla prova. Caimmi è stato davvero superlativo: ha guidato la ga-

ra dal via, ha dato più di uno scossone al gruppo, e poi, alla fine, nel corso dell'ultimo giro, ha anche scelto di andar via da solo, a raccogliere l'applauso dei suoi concittadini. «Dopo l'infortunio alla schiena che mi ha fermato per un anno – racconta l'allievo di Massimo Magnani – in molti erano scettici sul fatto che potessi tornare ad alto livello, figurarsi poi nella campestre, con le sue sollecitazioni. Ed invece, eccomi qua. E' una vittoria che mi da fiducia per il prosieguo della stagione: correrò la maratona, con l'obiettivo di fare una grande gara agli Europei di Goteborg». Scudetto come da pronostico alle Fiamme Gialle (davanti a Carabinieri, campioni uscenti, ed Esercito), che hanno sofferto – poco – solo per l'infortunio che ha messo fuori causa Michele Gamba. Il cross lungo al femminile ha visto il dominio della Co-Ver Mapei di Verbania, trascinata dall'ungherese Kalovics, una delle migliori specialiste continentali, abile a chiudere la gara fin dal via: fuga solitaria per tutti e sei i chilometri del percorso, con le altre a cercare (vanamente) di tenere il passo. Terzo posto per l'ottima Patrizia Tisi (compagna di club della Kalovics), preceduta solo da Nadia Eijafini (Bahrein, Runner Team 99). Sul



Nella foto, Patrizia Tisi,
terza nel lungo femminile.
Nell'altra pagina,
De Nard e Caimmi in azione.

RISULTATI

CAMPIONATO ITALIANO DI SOCIETÀ DI CROSS - FINALE NAZIONALE (MACERATA, 29 GENNAIO)

UOMINI

Cross lungo (km 12): 1. Daniele Caimmi (FF.GG.) 35:44; 2. Philemon Metto Kipkering (Ken/Atl.Gonnese) 35'51; 3. Gabriele De Nard (FF.GG.) 35'56; 4. Jackson Kirwa Kiprono (Ken/Atl.Colleferro) 36:03; 5. Maurizio Leone (Carabinieri) 36:05; 6. Vasil Matviychuk (Ukr/Co-Ver Sportiva Mapei) 36:15; 7. Daniele Meucci (Esercito) 36:22; 8. Ottaviano Andriani (FF.OO.) 36:25. Classifica a squadre: 1. Fiamme Gialle, punti 13; 2. Carabinieri 27; 3. Esercito 42; 4. Co-Ver Sportiva Mapei 71; 5. Atl.Saluzzo 73; 6. Atl.Castello 83.

Cross corto (km 4): 1. Pius Maluo Muli (Ken/Atl.Cento Torri) 11:54; 2. Lorenzo Cannata (Aeronautica) 11:55; 3. Salvatore Vincenti (FF.GG.) 11:57; 5. Luciana Di Pardo (FF.GG.) 12:00; 6. Brahim Taleb (Mar/Atl.Brugnera) 12:02; 7. Ruggero Pertile (Assindustria) 12:04; 8. Yuri Floriani (FF.GG.) 12:09. Classifica a squadre: 1. Fiamme Gialle, punti 12; 2. Aeronautica 45; 3. Carabinieri 55; 4. Fiamme Oro 58; 5. Esercito 69; 6. Atl.Cento Torri 72.

Cross Juniores (km 8): 1. Andrea Lalli (Atl.Campochiaro) 25:37; 2. Simone Gariboldi (Atl.Valle Brembana) 25:56; 3. Luigi Di Bisceglie (Aden Abaco Molfetta) 26:11; 4. Vincenzo Stola (Aden Abaco Molfetta) 26:14; 5. Merhium Crespi (Pbm Bovisio Masciago) 26:20; 6. Alessandro Salsi (Pbm Bovisio Masciago) 26:21; 7. Mohamed Raphael Tahary (Tun/Pro Patria Milano) 26:24; 8. Paolo Massaud Pedotti (Pbm Bovisio Masciago) 26:29. Classifica a squadre: 1. Pbm Bovisio Masciago, punti 19; 2. Pro Patria Milano 40; 3. Dil.Pol.App 55; 4. Atl.Valle Brembana 63; 5. Co-Ver Sportiva Mapei 75; 6. Atl.Bergamo 1959 82.

Cross Allievi (km 5): 1. Giovanni Fortino (Atl.Lib.Scicli) 16:21; 2. Davide Baneschi (Atl.Livorno) 16:31; 3. Giovanni Tonini (Atl.Trento) 16:31; 4. Davide Ragusa (Dil.Atl.Mazzarino) 16:33; 5. Lorenzo Menculini (Csain Perugia) 16:38; 6. Mario Scapini (Pro Patria Milano) 16:42; 7. Simone Gonin (Atl.Pinerolo 3 Valli) 16:44; 8. Luca Fornero (Atl.Pinerolo 3 Valli) 16:50. Classifica a squadre: 1. Pro Patria Milano, punti 31; 2. Atl.Trento 56; 3. Aden Abaco Molfetta 62; 4. Pol.Winners Palermo 68; 5. Un.Giov.Biella 69; 6. Atl.II Gabbiano 90.

DONNE

Cross lungo (km 6): 1. Aniko Kalovics (Hun/Co-Ver Sportiva Mapei) 20:04; 2. Nadja Ejafini (Bm/Runner Team 99) 20:09; 3. Patrizia Tisi (Co-Ver Sportiva Mapei) 20:17; 4. Rosita Rota Gelpi (Forestale) 20:40; 5. Deborah Toniolo (Forestale) 20:55; 6. Zakia Mohamed Mrisho (Tan/Jaky-Tech Apuana) 21:06; 7. Claudia Finielli (Co-Ver Sportiva Mapei) 21:12; 8. Marzena Michalska (Jaky-Tech Apuana) 21:22. Classifica a squadre: 1. Co-Ver Sportiva Mapei, punti 11; 2. Forestale 20; 3. Jaky-Tech Apuana 28; 4. Runner Team 99 36; 5. Corradini Excelsior 77; 6. Amsicoro 96.

Cross corto (km 4): 1. Silvia Weissteiner (Sv Sterzing) 13:45; 2. Dorkus Inzikuru (Uga/Camelot) 13:50; 3. Soumnia Labani (Mar/Alteratletica) 13:51; 4. Renate Rungger (Sv Sterzing) 13:55; 5. Angela Rimicella (Cus Palermo) 13:56; 6. Elena Romagnolo (Cus Bologna) 13:57; 7. Federica Dal Ri (Esercito) 13:58; 8. Agnes Tschurtschenthaler (Sv Sterzing) 13:59. Classifica a squadre: 1. Sv Sterzing, punti 13; 2. Esercito 129; 3. Fiamme Oro 47; 4. Jaky-Tech Apuana 59; 5. Asi Veneto 71; 6. Camelot 76.

Cross Juniores (km 5): 1. Valentina Costanza (Cus Bologna) 18:41; 2. Valentina Ghiazzà (Jaky-Tech Apuana) 18:45; 3. Monica Seraghit (Atl.Brescia) 18:48; 4. Francesca Grana (Cus Bologna) 18:55; 5. Francesca Moscatelli (Atl.Vigevano) 19:08; 6. Anna Laura Mugno (Asics Firenze Marathon) 19:18; 7. Charlotte Bonin (Atl.Calvesi) 19:23; 8. Warda Zeroual (Jaky-Tech Apuana) 19:32. Classifica a squadre: 1. Cus Bologna, punti 19; 2. Jaky-Tech Apuana 32; 3. Atl.Vigevano 68; 4. Atl.Brugnera 73; 5. Amatori Teramo 82; 6. Atl.Brescia 90.

Cross Allieve (km 4): 1. Marica Rubino (Atl.Iaura) 15:04; 2. Valeria Roffino (Un.Giov.Biella) 15:15; 3. Giulia Innocenti As Delogu Nuoro 15:32; 4. Federica Coppola (Fondiaria Sai) 15:48; 5. Elisa Fonsa (Atl.Ploaghe) 15:54; 6. Giuliana Demaria (Atl.Saluzzo) 16:09; 7. Chiara Pianeta (Lib.Running Modica) 16:15; 8. Elisa Cova (Atl.Vigevano) 16:18. Classifica a squadre: 1. Atl.Vigevano, punti 58; 2. Atl.Saluzzo 61; 3. Fondiaria Sai 67; 4. Un.Giov.Biella 77; 5. Atl.Lecco 112; 6. Ginn.Monzese 114.

Combinata maschile: 1. Pro Patria Milano, punti 233; 2. Fiamme Gialle 211; 3. Atl.Cento Torri 211; 4. Atl.Vomano 194; 5. Cus Torino 194; 6. Atl.Saluzzo 191. Combinata femminile: 1. Jaky-Tech Apuana, punti 234; 2. Atl.Vigevano 215; 3. Atl.Brescia 213; 4. Camelot 207; 5. Alteratletica Locorotondo 207; 6. Atl.Brugnera 206.



podio per società, alle spalle della Co-Ver Mapei (che ha così confermato lo scudetto 2005), Forestale e Jaky-Tech Apuana. Dalle gare sulla distanza breve (4 chilometri), è arrivata la sorpresa più positiva in chiave azzurra: la vittoria di Silvia Weissteiner (SV Sterzing Latella) ai danni della campionessa del mondo dei 3.000 siepi, l'ugandese della Camelot Milano Dorcus Inzikuru. Certo, quest'ultima è arrivata in Italia dopo un lunghissimo viaggio, appena poche ore prima della gara; ma, in ogni caso, l'altoatesina è piaciuta per la grinta messa nel finale di corsa, e per un atteggiamento complessivo assolutamente privo di ogni tipo di sudditanza. Titolo proprio alla SV Sterzing Latella, grazie ai piazzamenti di Renate Rungger (quarta), e Agnes Tschurtschenthaler (ottava); piazze d'onore sul podio per Esercito e Fiamme Oro Padova. In campo maschile, ancora Fiamme Gialle a fregiarsi del tricolore (podio per Aeronautica e Carabinieri), grazie ad un arrivo d'assieme dei propri portacolori Salvatore Vincenti, Cosimo Calandro e Luciano Di Pardo (rispettivamente, terzo, quarto e quinto). Davanti a loro, però, il miglior azzurro è stato Lorenzo Cannata (Aeronautica), secondo alle spalle del vincitore Pius Muli (Kenya, Cento Torri Pavia); una sorpresa relativa, se si considera che il ragazzo, frenato nelle ultime stagioni da numerosi problemi fisici, ma

protagonista per diversi anni nelle squadre nazionali giovanili, ha finalmente potuto contare su di una preparazione priva di stop. Chi continua a crescere di condizione, dimostrando anche di essere pronto a fare sul serio al di fuori dei confini, è lo Junior Andrea Lalli (Atletica Campochiaro). A Macerata ha concesso lampi del suo chiaro talento, confermandosi uomo su cui puntare in prospettiva degli Europei di campestre di San Giorgio su Legnano (10 dicembre di quest'anno), e, perché no, anche per una buon piazzamento nei 5.000 metri dei Mondiali Juniores di Pechino. Scudetto alla PBM Bovisio Masciago, su Pro Patria Milano e

APB Bagheria. Tra le donne, monologo di un'altra speranza della corsa di resistenza azzurra, la rossa (di capelli, come Lalli) Valentina Costanza (Cus Bologna), che ha trascinato allo scudetto il suo club, davanti a Jaky-Tech Apuana e Ilpra Atletica Vigevano. Titoli Allievi per la Pro Patria (uomini, davanti all'Atletica Trento) e per l'Ilpra Vigevano (seconde le ragazze dell'Atletica Saluzzo). Vittorie individuali in queste due gare per Giovanni Fortino (Libertas Scicli) e Marica Rubino (Atletica Rasura Valle dell'Irno). La classifica di combinata premia due club dalle storie diverse: Pro Patria, la storica società milanese, tra gli uomini, e l'emergente toscana Jaky-Tech Apuana tra le ragazze.

Dall'alto, la coppia Inzikuru - Weissteiner nel cross corto, l'arrivo di Caimmi e una fase del lungo maschile.





Ultramaratona, non più sconosciuta

Le specialità della fatica estrema sono state spesso foriere di grandi soddisfazioni per lo sport italiano, con tante medaglie a Mondiali ed Europei, l'ultima alla rassegna iridata delle 24 Ore a Taiwan.

di Stefano Scevaroli

Fino al 1996 l'Ultramaratona voleva dire per me solo la Firenze-Faenza. Ero andato a vedere sul finire degli anni Ottanta una partenza della 100 km di Montagnana, ma nulla più. Dal 1979 non mi perdevo l'occasione di andare a fare la cosiddetta assistenza a qualche mio amico che partecipava alla 100 km del Passatore.

Faenza rappresentava nel mio gruppo sportivo l'ambita meta da raggiungere di molti amici desiderosi di compiere un'impresa, l'impresa della vita sportiva. Fino a che...

Un certo giorno decido di provarci anch'io e trascino nel progetto altri compagni di avventura. Tra questi c'è anche Rosanna Pellizzari, che si classificherà seconda italiana (siamo nel 1996) e l'anno successivo vincerà per la prima volta nel deserto del Marocco la Marathon des Sables. Così ho cominciato ad approfondire la conoscenza di questo mondo e degli aspetti tecnici ed organizzativi che prima mi erano sconosciuti.

In quegli anni l'Ultramaratona italiana aveva espresso già dei grossi talenti. Nomi come Sterpin, Nardin, Liberini, Melito, i fratelli Gennari, Bakmaz, ma tanti altri erano invidiati per le imprese che a molti sembravano impossibili. Quel patrimonio di talenti non trovò purtroppo l'appoggio e quel supporto di dirigenti e tecnici che avrebbero potuto far decollare il movimento. Solo sul finire degli anni Novanta si crearono le basi di fiducia all'interno del movimento, grazie soprattutto alle certezze di programmi che finalmente alcuni disinteressati dirigenti riuscirono a regalare agli appassionati delle lunghe distanze.

Purtroppo non era stato così prima dell'avvento della Iuta, un'associazione fondata ma soprattutto guidata dal giornalista e storico Franco Ranciaffi. Da allora e soprattutto in questo inizio del terzo millennio, gli atleti possono contare su alcune certezze:

- la certezza di trovare un calendario di

gare, cresciuto (come abbiamo sentito) nel numero, ma soprattutto nella qualità organizzativa;

- la certezza per i più forti di poter aspirare ad una maglia azzurra.

Grazie a queste certezze ora gli atleti italiani hanno iniziato ad avere qualche speranza e qualcuno anche a credere convinto in un futuro ancora più roseo.

Gli atleti, le medaglie e i risultati

Negli ultimi 4 anni i nostri atleti della 100 km hanno conseguito (tra uomini e donne) 4 medaglie d'oro individuali ai Campionati Mondiali e altrettante d'oro agli Europei. Così pure a livello di squadre nazionali (maschili e femminili), gli atleti della 100 km hanno conseguito 3 medaglie d'oro ai Mondiali e 2 agli Europei.

Il primato italiano maschile di questa distanza, fermo dal 1988 (Di Gennaro), è stato migliorato dal 2002 per ben quattro volte (grazie a Fattore e Ardemagni) complessivamente di quasi 21' e ora figura tra



In alto, la squadra azzurra bronzo ai mondiali 2006 della 24 ore.

A destra, Sergio Orsi, primatista italiano.

le migliori prestazioni mondiali di tutti i tempi (Ardemagni 2004: 6h18:24).

Il primato femminile è stato battuto per ben cinque volte (Fadigatti e Casiraghi) e portato da un tempo di poco superiore alle 9 ore a 7h28:00 (Casiraghi 2003).



Ma dietro ai primatisti non c'è il vuoto, ci sono altri protagonisti - alcuni anche giovani - che hanno consentito di ottenerne ottimi risultati anche tra le Nazioni.

Così pure anche in un'altra specialità riconosciuta a livello internazionale, ovvero la 24 ore, c'è stata una grossa evoluzione. La presenza di atleti dotati di grande tenacia e che nel tempo hanno acquisito una rilevante esperienza tecnica anche internazionale, come Mazzeo, Bazzana, Tarascio e l'intramontabile Maria Nardin, ha dato coraggio a molti maratoneti e specialisti della 100 km per passare alla distanza superiore.

Così anche la 24 ore ora può contare su almeno 15 uomini in grado di superare i 200 km, ma anche tra le donne non c'è da avere più timore per questo muro.

Su tutti è emerso un grande Sergio Orsi, che oltre a piazzarsi al quinto posto al Mondiale 2005 (quarto tra gli Europei) ha migliorato il primato italiano assoluto, fermo dal 1977, sfiorando per soli 124 metri la soglia dei 250 km. Così pure tra le donne la milanese Lorena Di Vito è riuscita ad andare oltre i 200 km e con 206,190 km anche a battere uno dei pri-

mati - quello della 24 ore su strada - che deteneva la trentina Nardin, che viceversa mantiene ancora quello della pista con 211,080 km.

Ma anche in questo caso dietro ai nuovi primatisti italiani c'è un gruppo di atleti in grossa crescita di risultati, tanto da consentire alla squadra femminile di conquistare nel 2004 il bronzo al Campionato Europeo e alla squadra maschile nel 2005 l'argento agli Europei e il bronzo ai Mondiali. Il bronzo a squadre sempre in campo maschile e il 4. posto individuale di Osvaldo Beltramino ai recenti Mondiali di fine febbraio a Taiwan è la dimostrazione che questi risultati non sono casuali ma frutto di un'effettiva crescita internazionale.

L'Italia organizzatrice di eventi Ultra

Il calendario ufficiale italiano di gare di Ultramaratona ha visto progressivamente raddoppiare il numero delle gare. Dal 1999 l'Italia ha avuto l'onore di ospitare un Campionato Europeo Iau di 100 km su strada (Passatore 2004), un Campionato del Mondo Iau di 24 ore su pista (Lupatotissima 2001), un Campionato Europeo Iau di 24 ore su pista

In alto da sinistra: Elena Casiraghi, Giovanna Cavalli e Mario Ardemagni

(Lupatotissima 1999), la finale del circuito "Iau 50 km Trophy", 2 primati del mondo (tutt'ora imbattuti) come quello femminile nella 24 ore della ungherese Berces (a San Giovanni Lupatoto) e l'altro sempre femminile nella 100 km su pista della giapponese Sakurai, guarda caso sempre a San Giovanni Lupatoto. Ricordo che la Iau ha voluto affidare inoltre nel 2003 alla Lupatotissima l'organizzazione del festeggiamento dei 25 anni del primato del mondo della 100 km su strada ancora detenuto dallo scozzese Donald Ritchie.

Il futuro del settore

Lo scorso 2005 è stato un anno molto importante per lo sviluppo dell'Ultramaratona italiana.

La nuova dirigenza della Iuta (mandato quadriennale come per la Federazione) ha trovato subito un importante incoraggiamento a lavorare dalla nuova Giunta Nazionale della Fidal, grazie alla decisione federale di istituire uno specifico incarico per seguire questo settore.

Nelle foto, la svedese Kaisa Bergqvist, primatista mondiale indoor dell'alto.



Il volo di Kajsa accende l'inverno

di Marco Buccellato

Foto Omega/FIDAL

I record del 2006

Iniziamo dall'elenco dei primati realizzati nel primo mese e mezzo di attività indoor, partendo dai nuovi limiti mondiali delle staffette 4x400: le ragazze russe hanno portato a 3:23.37 il record del mondo a Glasgow, mentre una selezione Usa composta dal campione olimpico Wariner e dai connazionali Clement, Spearmon e Williamson ha migliorato il limite mondiale maschile, vecchio di nove anni, con 3:01.96. Nei salti due grandi primati femminili: oltre al 4,91 di Yelena Isinbayeva, che ha debuttato col suo diciannovesimo record a Donetsk, il risultato tecnicamente più importante lo ha ottenuto Kaisa Bergqvist, che ha portato ad Arnstadt il primato del mondo indoor del salto in alto a 2,08, ad un solo

centimetro dal limite assoluto di Stefka Kostadinova, il 2,09 dei Mondiali di Roma del 1987.

Tra le migliori prestazioni mondiali ricordiamo il record europeo dei 1000 metri di Yuliya Chizhenko (2:32.16 a Mosca), quella dei 300 metri siglato da Wallace Spearmon a Fayetteville (31.88) ed il "world best" sui 500 metri di Olesya Krasnomovets (1:06.31 a Yekaterinburg). All'aperto l'unico recordman è stato Haile Gebrselassie, capace a Phoenix di abbattere il muro dei 59 minuti nella mezza maratona: il nuovo limite (ancora oggetto di ratificazione) è di 58:55, e fa coppia con quello che l'etiope, di passaggio, ha centrato anche sulla distanza dei 20 chilometri (55:48, prima performance sotto i 56 minuti).



Il meglio delle indoor - gennaio

Ecco i migliori risultati per settori: nella velocità maschile è stato Jason Gardener l'uomo più rapido con 6.55 a Karlsruhe, mentre sul giro di pista Wallace Spearmon ha debuttato col mondiale stagionale di 20.61 in Arkansas, sulla stessa pista dove porterà il record del mondo dei 300 a 31.88 in febbraio. Sempre a Karlsruhe, a fine gennaio, si sono messi in evidenza Eliud Kipchoge che sui 3000 metri ha portato il mondiale stagionale a 7:33.07, ed il romeno Oprea (17,38 nel salto triplo). Sempre nel mezzofondo impresa dell'australiano Mottram, capace a Boston di battere una parte della nobiltà africana (Sihine, Tariku Bekele, Dinkesa) sulla distanza delle due miglia. Sempre a Boston grande l'Etiopia femminile, grazie alla Dibaba ed alla Defar che hanno sfiorato i primati sui 5000 e sui 3000 metri (la Defar replicherà ancora più vicino al mondiale a Stoccarda).

Il meglio dei 400 e degli 800 femminili giunge come al solito dagli appuntamenti russi: la Zaytseva con 50.15 ha vinto uno splendido 400 a Mosca davanti alla Krasnomovets (50.40) ed alla Antyukh (50.50), mentre negli 800 la Kotlyarova e la Tsyganova sono scese abbondantemente sotto i due minuti. Nell'asta femminile, prima del debutto della Isinbayeva, ha conosciuto la ribalta la statunitense Stucczynksi, che a cavallo tra dicembre e gennaio ha ripetutamente migliorato il primato personale con una punta di 4,68. La gerarchia internazionale è poi tornata sui valori tradizionali col debutto delle polacche Rogowska e Pyrek, che hanno avuto il top a Karlsruhe rispettivamente con 4,70 e 4,65. In febbraio, successivamente, la Pyrek salirà a 4,76 a Donetsk, inchinandosi solo alla Isinbayeva. Nel peso risultati di valore dalla Bielorussia, opera di Nadezhda Ostapchuk che a Mogilev ha lanciato a 20,30.

Il meglio delle indoor - febbraio

Oltreoceano la scena americana è stata dominata dalle sfide tra pesisti: i primi due scontri diretti se li è aggiudicati il nero Hoffa con una punta di 21,65. Del gruppo dei migliori, che comprende anche Nelson e Cantwell, il solo Godina è apparso in ritardo di condizione.

Per quanto visto in Europa, sono state ot-



La giamaicana Campbell
in azione.
A sinistra,
l'americano Spearmon,
nuovo recordman
dei 300 metri indoor.



A sinistra, lo statunitense Jeremy Wariner; in basso la russa Yelena Isinbayeva.

foltissima e ricca di giovani. Tra i più attesi gli astisti Paul Burgess (vincitore a Donetsk nel giorno del record del mondo della Isinbayeva) e Kym Howe, salita recentemente a 4,61. In Nuova Zelanda si è scatenata da subito la pesista Valerie Adams-Vili, che ha migliorato il primato continentale con 20,20. Ottimo l'inizio dei saltatori cubani, pronti per la trasferta europea dei Mondiali indoor: Betanzos ha debuttato con 17,63 nel triplo, mentre nel lungo femminile, pur con vento oltre il limite, Yargelis Savigne ha esordito con 6,81.

Maratone e corse su strada

A parte il mondiale di Gebrselassie, i risultati migliori si sono avuti in Giappone: ad Osaka si è imposta la kenyana Ndereba, ex-primatista del mondo, con 2h25:05, mentre a Tokyo si è rivisto l'etiope Tolossa, già vincitore a Parigi nel 2004, che ha preceduto in 2h08:58 i favoriti Takaoka e Sammy Korir. Ancora dal Giappone una grande "mezza" per Kayoko Fukushi, che a Marugame ha migliorato il primato d'Asia in 1h07:26, battendo la Noguchi (campionessa olimpica di maratona) e soffiandole il primato che a lei apparteneva.



time le riunioni di Stoccolma, Stoccarda e Valencia: i kenyani Komen e Simotwo hanno entusiasmato sui 1500 di Stoccarda, mentre a Stoccolma l'etiope Sihine ha realizzato una grande prestazione (13:06.72) sui 5000 metri. Sempre a Stoccolma è atterrato ad 8,36 nel lungo il ghanese Gaisah, mentre nel settore velocità la giamaicana Campbell con 7.04 ha raggiunto la russa Bolikova in vetta alle graduatorie stagionali. Nell'ultimo weekend europeo di riferimento da Valencia si annota l'exploit della Jamal (Bahrein, ex-Etiopia) che ha portato il primato asiatico dei 1500 metri a 4:01.82, sesta prestazione di sempre al mondo, ed il gran triplo di Marian Oprea, 17,70 a Bucarest.

Super-salti

Il salto in alto merita una cornice a parte, con molto azzurro: protagonisti del circuito gli azzurri Nicola e Giulio Ciotti ed Andrea Bettinelli. I gemelli Ciotti hanno superato i 2,31 a Hustopece, e Nicola ha replicato la misura a Novi Sad dopo aver vinto il gala di Bucarest con 2,30. Bettinelli ha vinto due gare in Francia con 2,24 e 2,28.

A parte il 2,08 della Bergqvist, la stagione ha assunto toni esaltanti nel settore dell'alto. Ad Arnstadt hanno fatto furore i russi Rybakov con 2,37, misura superata anche dal ventenne Ukhov, mentre l'altro russo Silnov (personale di 2,28) è passato in un solo colpo a 2,35 per poi replicare

re a Weinheim con 2,33 (battuto da Ukhov con 2,35). Tra le donne vanno menzionati gli exploits della croata Vlasic, che dopo aver superato 2,01 ad Arnstadt e 2,02 a Weinheim, ha realizzato una prestazione eccezionale a Banska Bystrica, elevandosi fino a 2,05! Nella stessa gara l'ucraino Sokolovskiy ha superato quota 2,36 trascinando al personale il nuovo talento svedese Thoerblad con 2,34.

Gli italiani all'estero

Detto dell'ottima stagione dei saltatori in alto, vanno citati Andrew Howe, al debutto negli Usa con una prova vincente di 7,94 nel salto in lungo a Fayetteville, Giuseppe Gibilisco (miglior apparizione a Stoccarda con 5,60), e le ottocentiste Cusma ed Oberstolz, autrici di una eccellente doppietta a Vienna, dove hanno realizzato la seconda e la terza prestazione di sempre con 2:01.87 e 2:03.10.

Outdoor

La stagione del cross conta un lungo elenco di affermazioni di atleti africani: Kenenisa Bekele al rientro nel cross di Edinburgo ha subito dominato ai danni di Shaheen-Cherono, ma nel complesso si sono distinti l'altro etiope Dinkesa, l'etiope Tadesse e lo statunitense Ritzenheim. Negli stadi l'attività è stata concentrata soprattutto in Oceania: i campionati nazionali australiani hanno formato la squadra per i Giochi del Commonwealth, in programma a fine marzo, una selezione

Quesiti di natura sanitaria rivolti al medico federale, dottor Giuseppe Fischetto.

Lussazione spalla

Sono il papà di un giovane velocista di 16 anni, che è caduto con il ciclomotore e si è lussato la spalla destra. Dopo la riduzione della stessa al pronto soccorso, i medici hanno immobilizzato l'arto con una fasciatura mobile e hanno consigliato l'uso di un tutore e di tenere l'arto immobile per almeno 20 giorni. Alla domanda specifica che ho rivolto ai sanitari se mio figlio poteva, superati i primi giorni di immobilizzazione assoluta dell'arto, pian piano riprendere gli allenamenti, i medici hanno risposto di no. Mi hanno anche detto che la loro scuola di pensiero cura in questo modo le lussazioni, mentre mi facevano notare che la scuola francese non immobilizza neanche l'arto. Cosa ne pensate?

Il trauma di suo figlio 16enne, a quanto viene riferito, è stata una lussazione completa di spalla, ovvero scapolo-omerale? E' la prima volta che si verifica nel giovane atleta una lussazione di spalla? In caso affermativo, è opportuno un periodo di riposo adeguato (15 giorni almeno), seguito da un periodo di riabilitazione funzionale, attiva e/o assistita, orientata ad un corretto potenziamento dei muscoli della spalla. In traumi di questo tipo, infatti, possono verificarsi dei danni anatomici delle componenti capsulo-ligamentose, che ove non correttamente recuperati, e sussidiati da un adeguato tono muscolare periarticolare, possono favorire delle recidive di lussazione anche in caso di traumi meno rilevanti, o di semplici movimenti extrarotatori di spalla. Vista la giovane età, una valutazione più completa dello stato anatomico post-trauma, può essere fatto, a qualche settimana di distanza, con un esame di Risonanza magnetica di spalla.

Nimesulide

Da una settimana mi è tornata una leg-

gera ma fastidiosa infiammazione al tendine dx e il dottore mi ha consigliato un antinfiammatorio. Vista la normativa da voi inviata riguardo i controlli ai Mondiali Master Indoor di Linz, e dato che il mio medico condotto non ha saputo darmi informazione in merito, vi chiedo se il "SULIDAMOR" (principio attivo NIMESULIDE) rientra tra quei farmaci che sono considerati "dopanti". Nel qual caso vedrò di risolvere il problema in altro modo.

Il principio attivo nimesulide, farmaco antinfiammatorio non steroideo, non è un farmaco vietato nelle normative antidoping, e si può assumere tranquillamente.

Visita scaduta

Sono il Presidente di una società di atletica leggera. Vi chiedo la cortesia di volermi informare e chiarire, nel modo più esauriente e preciso possibile, su quello che prevedono le norme federali e la legge attualmente in vigore, sulle responsabilità che sono in capo al presidente nei riguardi di atleti con "Visita Medica Agonistica scaduta" nella malaugurata ipotesi di decesso durante una competizione sportiva di un mio atleta.

Nell'ipotesi:

dando per scontato che lo stesso presidente fosse all'oscuro del mancato rinnovo della visita medica.

Nell'ipotesi che fosse stato iscritto alla gara senza il doveroso controllo del certificato medico, da parte del Segretario che invia le iscrizioni.

L'atleta si fosse iscritto da solo alla gara. Viste le molteplici interpretazioni che girano all'interno e fuori della mia società, ho l'urgente necessità di chiarire in modo definitivo, per tutti, questa questione. Vi ringrazio per la disponibilità.

In relazione a quanto richiesto, Le invio lo stato dell'arto, secondo il D.M. 18.02.1982 sulla tutela sanitaria del-



l'attività sportiva agonistica:

- la visita è obbligatoriamente annuale;
- il Presidente di Società, all'atto del tesseramento deve essere in possesso di valido certificato, da rinnovare alla scadenza;

Appare pertanto chiaro, secondo la normativa di stato che è obbligo del Presidente la verifica e conservazione del predetto certificato. Riguardo, poi, alla possibilità che l'atleta gareggi con certificato scaduto, si aprono due possibilità:

- che gareggi con iscrizione da parte della società, e con la divisa sociale, ed in questo caso, credo siano evidenti possibili responsabilità della società e del Presidente, anche, e non solo, per la mancata vigilanza sulla scadenza del certificato del proprio tesserato.

- che, invece, un atleta si iscriva autonomamente ad una competizione, all'insaputa della società o del suo presidente; penso che per tutelarsi da questo rischio, si possa comunicare all'atleta ufficialmente e formalmente la scadenza della certificazione, con la diffida a gareggiare in nome e per conto della società.

Spero di essere stato utile nel chiarire il problema. La invito a porre ulteriori quesiti, se necessario.

Visite Master

Sono a chiedervi delle delucidazioni a proposito delle visite mediche. Per tes-

serare gli atleti essi devono effettuare le visite mediche agonistiche. La FIDAL organizza i campionati Master, per atleti di 60-65-70 anni di età. Questi atleti, pur essendo sani, non riescono, data la loro età, ad ottenere un certificato medico agonistico. Nessun medico si azzarda a dare un certificato agonistico. Sono perciò a chiedervi, avendo atleti ultra sessantenni nella mia società, come faccio a tesserarli e farli partecipare ai vari campionati?

L'attuale normativa prevede la necessità della certificazione di idoneità alla attività medico sportiva agonistica



anche per atleti delle categorie master. D'altronde, specialmente in tali atleti la tutela della salute, innanzitutto, è un dovere ineludibile. Probabilmente, anzi, servirebbe fare più di quello che è previsto dalla norma, ormai risalente al 1982; ad esempio, occorrerebbe eseguire un test "da sforzo", meglio che un test "dopo sforzo", allo scopo di selezionare, con minore margine di errore, possibili patologie cardiache ischemiche silenti. Il presidente di società attesta in ogni caso, al momento del tesseramento, e sotto propria responsabilità, il possesso della certificazione di idoneità rilasciata secondo legge; appare quindi fondamentale non tesserare e far partecipare a campionati, atleti sprovvisti di tale attestazione. L'atleta che, recandosi presso un ambulatorio ASL, o presso altre strut-



ture autorizzate secondo legge, ottenesse un attestato di "non idoneità", può sempre fare appello, entro trenta giorni, alla apposita Commissione Regionale, che, formata da medici specialisti di varie branche, può, a seconda dello stato di salute e delle condizioni cliniche, accettare o respingere, con motivato giudizio, il ricorso avverso alla non idoneità.

Medico sociale

Sto procedendo alla costituzione di un gruppo sportivo e alla relativa affiliazione alla Fidal. Vorrei sapere se avete dei nominativi di medici sportivi nelle zone del III e II municipio di Roma da poter contattare.

Non abbiamo particolari riferimenti nelle zone di Roma citate. Comunque, bisognerebbe capire le finalità pratiche dello specialista medico sportivo. Infatti, se si tratta di ottenere la certificazione dell'idoneità alla attività sportiva agonistica, è necessario rivolgersi alla ASL di competenza per verificare la presenza di ambulatori specialistici nella stessa ASL, oppure di studi od ambulatori medici autorizzati, secondo la normativa regionale, a

rilasciare i certificati di idoneità (l'apposito ufficio ASL può fornire l'elenco di propria competenza). Se invece si desidera avere un medico sociale, non c'è limitazione alla scelta del medico, che deve essere evidentemente e fondamentalmente di propria fiducia, e non necessariamente appartenente alla ASL di competenza.

Timoptol collirio

Sono una atleta lombardo, e causa problemi di ipertensione oculare sono costretto (da pochi giorni) ad assumere un collirio (TIMOPTOL 0,5%), contenente come principio attivo timololo maleato (effetto beta-bloccante). Sulla confezione è riportato che il farmaco è incluso nella lista antidoping di molti sport. Ho controllato su quella riportata sul sito della FIDAL, ma non ho trovato il principio attivo in questione, come devo comportarmi?

Il timololo compreso nel Timoptol collirio, non è vietato in atletica leggera. La dicitura doping sulla confezione, è dovuta alla limitazione d'uso imposta in alcune altre federazioni, in cui l'uso dei beta bloccanti potrebbe portare un beneficio alla prestazione sportiva (ad es. sport di tiro, ecc).

Inviate i vostri quesiti all'indirizzo di posta elettronica sanitario@fidal.it. Affinché siano pubblicati, vi preghiamo di contenere il testo in un massimo di dieci righe (600 caratteri, spazi inclusi).

FROM ITALY TO THE WORLD!



FORNITORE UFFICIALE DELLE PISTE DI ATLETICA PER LE ULTIME
8 EDIZIONI DEI GIOCHI OLIMPICI

FORNITORE UFFICIALE IAAF DAL 1987

PIU' DI 200 RECORD MONDIALI
SONO STATI BATTUTI SULLE PISTE MONDO

MONDO
SPORT SURFACES & EQUIPMENT

WWW.MONDOWORLDWIDE.COM

MONDO S.P.A., ITALY tel.: 39 0173 232 111 fax: 39 0173 232 400



Findomestic è con lo sport

Foto Omega/Colombo

messaggio promozionale

Mediobanca



Findomestic Banca è lo Sponsor della maglia azzurra della Federazione Italiana di Atletica Leggera. **Findomestic è con lo sport e con chi ci mette tutta la passione.**

 **Findomestic**
banca